

La presente pubblicazione è stata curata dal Centro Studi Giuridici e Sociali di:



Contatti: nazionale@anffas.net

Realizzata in collaborazione con:



Ministro per le disabilità

Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con il patrocinio di:



I contenuti sono tratti dal Glossario “Le Parole Giuste - Media e Persone con Disabilità” realizzata da **Intesa Sanpaolo** - sulla base della “Disability Language Style Guide” del National Center on Disability and Journalism dell’Arizona State University (USA) - in collaborazione con Anffas Nazionale e l’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

INTESA  **SANPAOLO**

Si ringraziano quanti hanno contribuito alla realizzazione.

Traduzione in lingua inglese:



Versione in linguaggio facile da leggere e da capire (ETR):

Area Relazioni Istituzionali, Advocacy e Comunicazione Anffas Nazionale

Versione in Comunicazione

Aumentativa Alternativa (CAA):

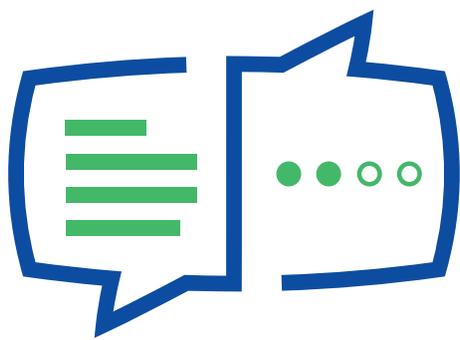


Progettazione, realizzazione grafica e stampa:



Nel rispetto dell’ambiente, questa pubblicazione è stata stampata su carta riciclata.

Finito di stampare nel mese di giugno 2023



LE PAROLE GIUSTE

L'USO CORRETTO DEL LINGUAGGIO ACCRESCE IL RISPETTO
DEI DIRITTI E DELLA DIGNITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

(art.8 CRPD)

Indice

| | |
|----|---|
| 5 | Premessa |
| 7 | Introduzione |
| 12 | Linee guida |
| 15 | Concetti e parole chiave |
| 38 | Il lessico giusto |
| 48 | Definizioni diagnostiche delle disabilità |
| 55 | Versione accessibile |

**Inquadra il QR-Code
per scaricare l'eBook**





PREMESSA

L'epoca che stiamo vivendo è certamente una delle più complesse dal punto di vista socio-economico, ma credo che si tratti al tempo stesso di un importante momento storico di opportunità e innovazione, da saper cogliere e nel corso del quale stanno evolvendo le prospettive rispetto al tema dell'inclusione. Ciò avviene in gran parte grazie alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e, in Italia, alla Legge quadro per le disabilità che ho il compito di attuare pienamente, oltre che grazie alle opportunità economiche e progettuali lanciate dal Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano. Un altro fattore di cambiamento è la capacità di innovazione sociale messa in atto dagli Enti del Terzo Settore, che gestiscono progetti e servizi, e dalle opportunità crescenti offerte dalla digitalizzazione.

Visitando strutture in tutta l'Italia, vengo a conoscenza di proposte e modelli di azione interessanti che possono essere replicati e che sono da promuovere e sostenere. È sempre più importante oggi unire le forze tra Istituzioni, Enti del Terzo settore e del mondo privato, per poter raggiungere prima, e in modo più efficace e capillare, i bisogni dei cittadini attraverso obiettivi condivisi.

Sono convinta che si tratti di un momento di grande potenzialità che è nostro compito cogliere. Per far ciò, occorre anche un cambiamento culturale che ponga la persona al centro, non come mera destinataria di aiuto ma effettuando un concreto investimento nelle competenze e nei talenti di ognuno.

Abbiamo ancora molta strada da compiere per la piena inclusione delle persone con disabilità, per garantire l'accessibilità universale e una vita autonoma, indipendente, partecipata e dignitosa per tutti senza discriminazioni.

Tanti sono i temi da affrontare con grande impegno e serietà: il diritto

all'istruzione, alla formazione, all'inclusione lavorativa, l'integrazione reale tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali e soprattutto il progetto di vita. Sono temi sui quali sto lavorando a fondo per rafforzare il quadro normativo nazionale in linea con la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia nel 2009, e con la Strategia europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-30.

Perché possa realmente compiersi un vero salto culturale, dobbiamo partire dalle parole che utilizziamo e spiegare perché vi sono termini da preferire ad altri nell'affrontare i temi della disabilità, ma anche spiegarne il significato. L'evoluzione della terminologia, che sottende un cambiamento profondo del modo di guardare alla disabilità, è un processo globale che si alimenta dell'impulso e del contributo di tutti i Paesi, e all'interno di essi, di tutta la società. Questa pubblicazione, rivolta a tutti, intende essere un contributo, attraverso "le parole giuste", a promuovere, sensibilizzare e accrescere, anche sotto l'aspetto culturale e valoriale, la conoscenza e la consapevolezza sul corretto approccio alla disabilità e sui i diritti tutelati dalla Convenzione.

Alessandra Locatelli
Ministro per le disabilità





INTRODUZIONE

*La Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità
L'uso del corretto linguaggio accresce il rispetto dei diritti e della
dignità delle persone con disabilità*

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, indicata anche con il termine CRPD dall'inglese "Convention on the Rights of Persons with Disabilities", riafferma, promuove, protegge e garantisce il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, comprese quelle con maggiore necessità di sostegno, al pari di tutte le altre persone e nel rispetto della loro intrinseca dignità.

Il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità trova concreta attuazione attraverso specifiche "misure" che ciascuno Stato, in tutte le sue unità costitutive, deve attuare al fine di garantire il pieno ed effettivo raggiungimento di tale obiettivo.

Gli articoli della Convenzione che, in modo significativo, fanno riferimento al corretto uso del linguaggio sono:

ARTICOLO 1 - SCOPO

L'articolo 1, nell'esplicitare le finalità della Convenzione come sopra descritte, individua le persone beneficiarie della tutela, ossia le persone con disabilità intese come coloro che "presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri".

ARTICOLO 3 – PRINCIPI GENERALI

L'art. 3 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità elenca i "principi generali", ossia i "valori" trasversali a cui le norme della stessa Convenzione si ispirano e si conformano.

Tali principi sono:

(a) il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la

- libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;
- (b) la non discriminazione;
 - (c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;
 - (d) il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
 - (e) la parità di opportunità;
 - (f) l'accessibilità;
 - (g) la parità tra uomini e donne;
 - (h) il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

ARTICOLO 8 - ACCRESCIMENTO DELLA CONSAPEVOLEZZA

La Convenzione considera l'“accrescimento della consapevolezza” un importante mezzo in grado di contribuire, in modo molto significativo, a perseguire il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità.

Per tale motivo, gli Stati Parti devono promuovere e accrescere, anche sotto l'aspetto culturale e valoriale, la conoscenza e la consapevolezza sul corretto approccio alla disabilità e sui diritti protetti dalla Convenzione, attivandosi per:

- (a) sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
- (b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti;
- (c) promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità.

La Convenzione indica già le misure essenziali che gli Stati, a tal fine, devono intraprendere:

- (a) campagne di sensibilizzazione del pubblico finalizzate a favorire un atteggiamento recettivo verso i diritti delle persone con disabilità, promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità, promuovere il riconoscimento delle capacità, dei meriti e delle attitudini delle persone con disabilità, anche nel mondo del lavoro;
- (b) promozione di un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità a tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente



- tutti i minori, sin dalla più tenera età;
- (c) incoraggiamento verso tutti i mezzi di comunicazione a rappresentare le persone con disabilità in modo conforme agli obiettivi della Convenzione;
 - (d) promozione di programmi di formazione per accrescere la consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

ARTICOLO 9 - ACCESSIBILITÀ

Fra i diritti sanciti dalla Convenzione vi è quello all'“accessibilità”, che è anche eletto a “principio” trasversale dell'intera Convenzione.

Tale diritto è raffigurato in senso ampio ed è considerato strumentale al godimento del diritto di ciascuna persona con disabilità di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita e vivere in maniera indipendente, al pari di tutti gli altri cittadini.

Tale articolo prescrive agli Stati Parti di adottare “misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali”

L'accessibilità deve, in particolare, essere garantita non solo con riferimento a edifici, viabilità, trasporti e strutture in genere (es. scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro), ma anche “ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza”.

La Convenzione indica le misure essenziali che gli Stati Parti devono, a tale fine, adottare. Essi devono:

- (a) sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;
- (b) garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;
- (c) fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;
- (d) dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;
- (e) mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici



- ed altre strutture aperte al pubblico;
- (f) promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;
 - (g) promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet;
 - (h) promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.

ARTICOLO 21 - LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E OPINIONE E ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

La Convenzione riafferma il diritto di ciascuna persona con disabilità alla libertà di espressione e di opinione nonché di accesso all'informazione.

Tale diritto è garantito assicurando a ciascuna persona con disabilità di richiedere e ricevere informazioni e di comunicare le proprie idee su base di uguaglianza con gli altri attraverso ogni mezzo di comunicazione liberamente scelto, nell'ambito dello svariato novero di strumenti possibili.

Per “comunicazione” la Convenzione intende:

- le lingue;
- la visualizzazione di testi;
- il Braille e la comunicazione tattile;
- la stampa a grandi caratteri;
- i supporti multimediali accessibili;
- i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili.

Per linguaggio, si intendono “le lingue parlate e la lingua dei segni” come pure, in generale, le “forme di espressione non verbale”.

La Convenzione indica le misure essenziali che gli Stati Parti devono, a tale fine, adottare. Essi devono:

- (a) mettere a disposizione delle persone con disabilità le informazioni destinate al grande pubblico in forme accessibili e mediante tecnologie adeguate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi;
- (b) accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni, al Braille, alle comunicazioni aumentative



- ed alternative e ad ogni altro mezzo, modalità e sistema accessibile di comunicazione di loro scelta;
- (c) richiedere agli enti privati che offrono servizi al grande pubblico, anche attraverso internet, di fornire informazioni e servizi con sistemi accessibili e utilizzabili dalle persone con disabilità;
 - (d) incoraggiare i mass media, inclusi gli erogatori di informazione tramite internet, a rendere i loro servizi accessibili alle persone con disabilità;
 - (e) riconoscere e promuovere l'uso della lingua dei segni.

ARTICOLO 29 - PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA E PUBBLICA

L'accessibilità deve essere, infine, garantita anche rispetto all'esercizio dei diritti politici su base di uguaglianza con gli altri, affinché le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla vita politica, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti, votare ed essere elette.

A tal fine gli Stati Parti devono:

- (a) assicurare che le procedure, le strutture ed i materiali elettorali siano appropriati, accessibili e di facile comprensione e utilizzo;
- (b) proteggere il diritto delle persone con disabilità a votare tramite scrutinio segreto, senza intimidazioni, in elezioni ed in referendum popolari e a candidarsi alle elezioni, ad esercitare effettivamente i mandati elettivi e svolgere tutte le funzioni pubbliche a tutti i livelli di governo, agevolando, ove appropriato, il ricorso a tecnologie nuove e di supporto;
- (c) garantire la libera espressione della volontà delle persone con disabilità come elettori e a questo scopo, ove necessario, su loro richiesta, autorizzandole a farsi assistere da una persona di loro scelta per votare.

Gli Stati Parti, inoltre, devono promuovere attivamente "un ambiente in cui le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla conduzione degli affari pubblici, senza discriminazione e su base di uguaglianza con gli altri, e incoraggiare la loro partecipazione alla vita pubblica" attraverso:

- (a) la partecipazione ad associazioni e organizzazioni non governative impegnate nella vita pubblica e politica del paese e alle attività e all'amministrazione dei partiti politici;
- (b) la costituzione di organizzazioni di persone con disabilità e l'adesione alle stesse al fine di rappresentarle a livello internazionale, nazionale, regionale e locale.





LINEE GUIDA

Per garantire il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità, l'accessibilità alle informazioni e la comunicazione su basi di uguaglianza da parte delle persone con disabilità attraverso un corretto uso del linguaggio

Le linee guida sono ispirate al modello introdotto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e forniscono un orientamento volto ad accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità attraverso il corretto uso del linguaggio, del diritto alla libertà di espressione e di opinione nonché del diritto ad una informazione pienamente e universalmente accessibile.

Le linee guida possono essere un utile riferimento per:

- la generalità dei cittadini;
- i decisori politici;
- le istituzioni;
- coloro che operano nel settore dei mass media;
- gli operatori del settore giudiziario;
- chiunque si occupi di garantire e/o erogare prestazioni e servizi alla collettività.

Se si necessita di un ulteriore supporto o si hanno dubbi su aspetti di carattere generale, è possibile chiedere l'aiuto alle federazioni o alle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità o rivolgersi direttamente all'Osservatorio Nazionale sulle Condizioni delle Persone con Disabilità in Italia.

LINEE GUIDA

1) Non è corretto utilizzare parole quali “diversamente abile”, “diversabile”, “disabile”, “persona affetta da disabilità”, “persona con handicap” e altri vocaboli simili. Tali vocaboli, in ossequio a quanto indicato dalla Convenzione ONU, devono essere sostituiti sempre con la locuzione “persona con disabilità”. Anche il termine “handicap” deve essere sostituito dalla parola “disabilità”. Nel caso in cui si renda necessario comunque un suo utilizzo, per es. per citare un articolo di legge, si dovrà avere cura di virgolettare la parola. In ogni caso, deve essere sempre

evitato il ricorso a parole aventi accezione negativa e inappropriata, es. storpio, mongoloide, demente, ecc. potendosi in tali casi configurare una vera e propria “molestia”.

- 2) Assicurare sempre alle persone con disabilità di poter ricevere le informazioni e comunicare, in ogni luogo e contesto, attraverso il mezzo o la modalità a ciascuna più congeniale (es. lingua dei segni, Braille, CAA, Easy to Read, ecc.). Ove occorra, garantendo loro i necessari e adeguati sostegni per essere supportati nei processi decisionali, esprimere i propri desideri, aspettative e preferenze, accedere alle informazioni, manifestare le proprie idee e il proprio pensiero.
- 3) Quando si debbano assumere decisioni che riguardino direttamente una persona con disabilità, coinvolgerla sempre, anche se minore e/o rappresentata da terze persone (es. familiare, tutore, amministratore di sostegno, ecc.), mai con modalità totalmente sostitutive.
- 4) Garantire alla persona con disabilità di partecipare alla vita pubblica ed esprimere il proprio personale pensiero e le proprie opinioni in ogni contesto.
- 5) Utilizzare correttamente, in particolare da parte degli operatori di media, termini appropriati, prendendo a riferimento il modello basato sui diritti umani e promuovendo una cultura inclusiva che tenga sempre conto delle libertà fondamentali delle persone con disabilità.
- 6) Non riportare mai citazioni in cui è presente un concetto o termine dispregiativo o inappropriato. Ove fosse necessario riportarlo, per qualsiasi ragione, occorre specificarne la motivazione e proporre in alternativa il termine corretto. Ad esempio, ove si riscontrasse un termine inadatto, es. il termine “mongoloide”, specificare che tale termine rappresenta la disabilità in modo dispregiativo e non è utilizzabile, mentre la corretta definizione è “persona con sindrome di Down”. Nel caso in cui si rendesse necessario riproporre una citazione diretta di un testo normativo o altro che riporti termini diversi da quelli sopra descritti, è opportuno virgolettare il termine e, ove possibile, indicare il motivo per il quale il termine non è da ritenere idoneo, riportando la corretta definizione.
- 7) Non identificare mai la persona con la sua “malattia”. La persona non è la sua malattia, ma ha un nome ed un cognome.
- 8) Citare la condizione di disabilità di una persona solo quando è effettivamente rilevante per la narrazione dei fatti e, ove sia citata, utilizzare comunque un corretto linguaggio che ponga sempre in primo piano la persona, es.



“persona con sindrome di Down”, “persona nel disturbo dello spettro autistico”, “persona con disabilità motoria”.

- 9) Preoccuparsi di cogliere sempre la preferenza della persona rispetto al modo in cui gradisce essere descritta nonché quali sono gli aspetti specifici che ritiene opportuno vengano riportati rispetto alla propria condizione di salute o di disabilità.
- 10) Evitare sia le narrazioni che vedono la persona con disabilità descritta come “vittima” o come “eroe”. Va dunque evitato, in ogni caso, il pietismo ed il sensazionalismo.





CONCETTI E PAROLE CHIAVE

ABILITAZIONE

L'articolo 26 della Convenzione ONU distingue il concetto di riabilitazione da quello di abilitazione. Il primo è finalizzato a recuperare le funzionalità perse o limitate. Il secondo si occupa di abilitare la persona lavorando sul funzionamento, tenendo conto sempre dei desideri, delle aspirazioni e delle attività concrete che la persona vuole e può svolgere.

ACCESSIBILITÀ

In base alla Convenzione ONU gli Stati Parti devono adottare tutte le misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, in condizioni di uguaglianza con gli altri cittadini e in tutti gli ambienti di vita, l'accesso all'ambiente fisico, sensoriale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i connessi sistemi e le tecnologie, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico. Pertanto, nel rispetto del principio di "universal design" o "progettazione universale", vanno posti in essere tutti i necessari adattamenti affinché tale diritto sia sempre reso esigibile.

Anche i servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza, si devono uniformare a tali principi. Ciò anche promuovendo l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie e ai sistemi di informazione e comunicazione.

A tal fine, anche "il mondo dell'informazione è tenuto a mettere a disposizione di tutte le persone con disabilità sistemi tali che garantiscano che le informazioni destinate al grande pubblico" siano proposte "in forme accessibili e mediante tecnologie adeguate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi". Per le persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo, ad esempio, si sta sempre più affermando l'uso del linguaggio "Easy-to-read" – facile da leggere e da capire – e CAA – Comunicazione Aumentativa Alternativa – mentre per le persone sorde il linguaggio dei segni

e la sottotitolatura, per le persone cieche il supporto vocale per i sistemi video e supporto Braille per i sistemi di scrittura ecc.

ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE

La Convenzione ONU, all'art. 2, definisce "accomodamento ragionevole" "[...] le modifiche e gli adattamenti necessari e appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali".

L'accomodamento ragionevole, quindi, rappresenta un diritto e consiste in una soluzione individualizzata da adottare con effetto immediato nel caso in cui non sia possibile garantire i diritti con gli ordinari strumenti a disposizione, con l'unico limite che gli accorgimenti individuati non risultino eccessivi o sproporzionati.

Esso si può applicare, per esempio, nel contesto scolastico, nei luoghi di lavoro, nelle procedure burocratiche e amministrative, e in qualunque ulteriore contesto o situazione, ove se ne ravvisi l'oggettiva necessità.

È in genere richiesto dalla persona con disabilità (e/o da chi la rappresenta) al soggetto obbligato.

La negazione di un accomodamento ragionevole rappresenta una specifica tipologia di discriminazione in base alla disabilità riconosciuta dalla Convenzione ONU che, in Italia, può essere censurata anche ai sensi e per gli effetti della legge n. 67/06.

L'obbligo di accomodamento ragionevole è soggetto al limite dell'onere eccessivo o sproporzionato, secondo la definizione contenuta nell'art. 2 della CRPD. Il Comitato della CRPD ha osservato che tale limite va inteso come un unico concetto le cui qualificazioni "eccessivo" e "sproporzionato" sono equivalenti. L'onere di provare l'eccessiva onerosità dell'accomodamento ragionevole spetta, quindi, al soggetto erogatore. Pertanto, laddove fosse necessario ricorrere a un accomodamento ragionevole per i motivi sopra descritti, il soggetto deputato dovrà dimostrare di aver posto in essere tutto quanto necessario e di essersi avvicinato il più possibile, nella situazione data, al godimento pieno del diritto in discorso.

ADVOCACY

Tale parola descrive il processo civile attraverso il quale una persona o un gruppo di persone cercano di dare appoggio ad una politica, che sia sociale, economica, legislativa, e di influenzare la relativa distribuzione delle risorse



umane e monetarie. L'attività di advocacy, grazie anche all'utilizzo degli strumenti social, può orientare l'opinione pubblica e, di conseguenza, indirizzare le politiche pubbliche.

AGENDA ONU 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (THE UN AGENDA 2030 FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT)

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione volto a promuovere il benessere umano, proteggere il pianeta e la prosperità globale sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei Paesi membri dell'ONU, i quali si sono impegnati a raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Tutti gli obiettivi sono molto importanti e devono impegnare l'intera società civile, comprese le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, verso il loro pieno raggiungimento. Essendo basati sul rispetto dei diritti umani di tutti gli abitanti del pianeta, le persone con disabilità sono beneficiarie di tutti gli obiettivi, tra cui si segnalano per esempio: "sconfiggere la povertà", "salute e benessere", "istruzione di qualità", "parità di genere", "lavoro dignitoso e crescita economica", "ridurre le disuguaglianze", città accessibili, raccolta di dati disaggregati sulle persone con disabilità, ecc. Maggiori informazioni sull'Agenda ONU 2030 sono disponibili nella sezione "Agenda 2030" del sito unric.org

ASSOCIAZIONI LEGITTIMATE AD AGIRE AI SENSI DELLA LEGGE N. 67/06

La legge n. 67/2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione" prevede l'istituzione di un albo di associazioni ed enti legittimati ad agire in nome e per conto delle persone vittime di discriminazione.

Le persone con disabilità, che ritengono di aver subito una discriminazione basata sulla condizione di disabilità, possono rivolgersi alle associazioni e agli enti iscritti a tale albo e richiedere di intervenire per rimuovere le discriminazioni subite, anche ricorrendo in giudizio.

Le associazioni legittimate ad agire possono, altresì, agire direttamente e autonomamente contro un provvedimento discriminatorio, quando la discriminazione assume un carattere collettivo.

L'elenco è pubblico e viene periodicamente aggiornato a seguito di istruttoria del Dipartimento per le politiche a favore delle persone con disabilità.

AUTODETERMINAZIONE

Rappresenta il diritto per ciascuno di compiere le proprie scelte e prendere



decisioni liberamente sulla base delle proprie preferenze e interessi. Autodeterminazione, quindi, come insieme di attitudini, abilità e opportunità a disposizione della persona per agire quale agente causale primario nella propria vita e fare scelte circa le proprie azioni, libere da indebite influenze o interferenze esterne. Tale diritto, spesso, viene negato alle persone con disabilità, specie quelle con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, a causa di molteplici pregiudizi su questi argomenti. Mentre è un diritto delle persone con disabilità, anche quelle con elevate necessità di sostegni, godere dei necessari supporti nei propri processi decisionali, senza che mai nessuno si sostituisca integralmente ad esse. In ogni caso occorre sempre realizzare ogni sforzo possibile per raggiungere la migliore interpretazione dei desideri e delle preferenze, non limitandosi ad identificare solo il migliore interesse, magari con particolare attenzione solo alla salute e alla sicurezza.

AUTORAPPRESENTANZA

L'autorappresentanza è connessa all'esercizio del diritto delle persone con disabilità a esprimere e/o dimostrare e rivelare, in prima persona, il proprio pensiero, opinioni, aspettative e preferenze e/o rivendicare i propri diritti. Essa è strettamente correlata anche all'autodeterminazione. Rappresenta, inoltre, un diritto delle persone con disabilità che hanno necessità di disporre di adeguati sostegni per potere esercitare il diritto all'autorappresentanza. Ciò può essere esercitato anche attraverso la compresenza di facilitatori in grado di fornire alla persona con disabilità i necessari sostegni. Occorre, anche in tal caso, avere la massima attenzione affinché nessuno si sostituisca integralmente alla persona con disabilità o ne limiti la libertà di espressione.

BARRIERE

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute (ICF) identifica le "barriere" come "fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità". Un ambiente può presentare barriere di tipo architettonico (es. la presenza dei gradini può essere una barriera per le persone con disabilità fisica) ma anche di altra natura (es. la mancanza di informazioni in linguaggio accessibile può essere una barriera invisibile per le persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo, o ancora, le barriere di natura sensoperceptiva possono rappresentare una limitazione per le stesse o per le persone con disabilità sensoriali). La disabilità è un concetto in evoluzione ed è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni



e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri. Per tale motivo i contesti in cui siano presenti barriere di varia natura assumono una particolare rilevanza rispetto alla condizione di disabilità in quanto sono proprio i contesti che, interagendo con le “minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali”, limitano o impediscono la piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri delle persone con disabilità, divenendo così fattore determinante della condizione di disabilità stessa.

BRILLE

La Convenzione impone agli Stati Parti di prendere tutte le misure appropriate per assicurare che ciascuna persona con disabilità possa esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, compresa la libertà di ricevere e impartire informazioni e idee su base di uguaglianza con gli altri attraverso ogni mezzo di comunicazione da loro scelto.

Il Braille è un sistema di lettura e scrittura tattile a rilievo che permette alle persone non vedenti e ipovedenti di avere accesso a testi scritti e informazioni utilizzando i polpastrelli delle dita che vengono fatti scorrere su una tavoletta che contiene dei punti in rilievo, ciascuno dei quali, in base ad una determinata combinazione, corrisponde a caratteri alfanumerici.

Gli Stati Parte sono tenuti, quindi, ad accettare e facilitare il ricorso nelle attività ufficiali, da parte delle persone con disabilità, all’uso del Braille.

CAA

La Convenzione definisce “comunicazione” i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell’informazione e della comunicazione accessibili.

La CAA, ossia la Comunicazione alternativa/compensativa/aumentativa, è l’insieme di simboli ed apparecchiature per la compensazione totale o parziale, temporanea o permanente, di gravi difficoltà nell’emissione del linguaggio parlato e della scrittura.

La CAA è uno strumento di comunicazione che deve essere adattato alla singola persona.

Gli Stati Parti sono tenuti, quindi, ad accettare e facilitare il ricorso nelle attività ufficiali, da parte delle persone con disabilità, all’uso delle comunicazioni aumentative alternative.



CAREGIVER FAMILIARE

In virtù della legge n. 205/2017, art. 1 c. 255, è definito caregiver familiare colui che si prende cura di una persona con disabilità, in presenza di un rapporto che lega tale persona alla persona assistita (coniugio, unione civile, convivenza di fatto, parentela o affinità) nonché nelle condizioni di quest'ultima, che devono avere determinato il riconoscimento della "disabilità grave" ai sensi dell'art. 3, comma 3, L. 104/92 o dell'indennità di accompagnamento. In prima battuta, possono considerarsi caregiver coloro che sono più prossimi alla persona (il coniuge, il convivente di fatto, colui che ha un'unione civile con la persona assistita o un suo parente o affine di secondo grado), mentre si considereranno i parenti del terzo grado, solo quando i genitori o il coniuge della persona assistita abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure abbiano anch'essi patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

COMUNICAZIONE

Per "comunicazione" la Convenzione intende:

- le lingue;
- la visualizzazione di testi;
- il Braille e la comunicazione tattile;
- la stampa a grandi caratteri;
- i supporti multimediali accessibili;
- i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili.

COMUNITÀ

Tale parola indica un gruppo specifico di persone, che spesso vive in un'area geografica definita e che condivide la stessa cultura, gli stessi valori e le stesse norme, organizzato in una struttura sociale basata sui rapporti che la comunità ha sviluppato nel corso del tempo. I membri di una comunità acquisiscono la propria identità personale e sociale condividendo credenze, valori e norme comuni che la comunità ha sviluppato in passato e che potranno essere modificati in futuro. Essi manifestano, inoltre, una certa consapevolezza della loro identità di gruppo e condividono gli stessi bisogni e il medesimo impegno nel soddisfarli.



CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (in inglese Convention on the Rights of Persons with Disabilities, in sigla CRPD) è un Trattato internazionale finalizzato a combattere le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani.

La Convenzione si inserisce nel contesto della tutela e della promozione dei diritti della persona, così come delineato in sede internazionale a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, e conferma in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in relazione ai diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

In generale la Convenzione non riconosce “nuovi” diritti alle persone con disabilità, ma mira piuttosto ad assicurare che esse possano godere di tutti i diritti riconosciuti agli altri cittadini.

La Convenzione si compone di un preambolo e di 50 articoli e intende promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte di tutte le persone, ivi comprese quelle con disabilità. La disabilità viene riconosciuta come una condizione legata all’esistenza di barriere di varia natura (fisiche, psicologiche, sociali) che possono ostacolare le persone con minorazioni fisiche, mentali o sensoriali, che, secondo la Convenzione, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società.

Alla Convenzione segue un Protocollo opzionale, composto da 18 articoli.

La Convenzione e il suo Protocollo opzionale sono stati ratificati e resi esecutivi dall’Italia con legge 3 marzo 2009 n. 18, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009.

Con il medesimo provvedimento, all’art. 3, è stato istituito l’Osservatorio Nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità.

DIRITTI UMANI, CIVILI E SOCIALI

I diritti umani sono i diritti inalienabili dell’uomo, ossia i diritti che devono essere riconosciuti ad ogni persona per il solo fatto di appartenere al genere umano, indipendentemente dalle origini, appartenenze o luoghi ove la persona stessa si trova. I diritti civili sono quelli che attengono alla personalità dell’individuo, quale la libertà di pensiero, la libertà personale, di riunione, di religione ed ancora la libertà economica. Invero, nella sfera di questi, all’individuo è garantita un ambito di arbitrio, purché il suo agire non violi i diritti civili degli altri soggetti. Per tale ragione i diritti civili obbligano gli Stati a un atteggiamento di astensione.



I diritti sociali – tra cui, diritto al lavoro, all’assistenza, allo studio, tutela della salute – sono quei diritti derivanti dalla maturazione di esigenze nuove e nate relativamente allo sviluppo della moderna società industriale. Questi diritti implicano un comportamento attivo da parte dello Stato, il quale deve garantire ai cittadini una situazione di concretezza e certezza nella tutela degli stessi e nel riconoscimento delle relative garanzie.

ISTITUZIONALIZZAZIONE, SEGREGAZIONE E DEISTITUZIONALIZZAZIONE

La Convenzione ONU sancisce il diritto delle persone con disabilità a vivere in modo indipendente e ad essere incluse nella comunità.

Allo stesso tempo sancisce il loro diritto a poter essere libere di scegliere dove, come e con chi vivere, senza mai essere adattate ad una specifica sistemazione.

Tali assunti devono rappresentare la base per pianificare i processi di deistituzionalizzazione e di prevenzione dell’istituzionalizzazione.

I processi di deistituzionalizzazione dovrebbero mirare a porre fine a tutte le forme di istituzionalizzazione, isolamento e segregazione delle persone con disabilità, sia nella sfera privata che in quella pubblica.

Si può definire un contesto istituzionalizzante come un luogo dove, per esempio, vi sia un significativo isolamento e segregazione rispetto ai normali contesti di vita, la totale assenza di forme di coinvolgimento sulle decisioni quotidiane, la mancanza di opportunità di scelta da parte delle persone interessate su dove, come e con chi vivere, la rigidità della routine a prescindere dalla volontà e dalle preferenze personali, attività identiche nello stesso luogo per un gruppo di persone sotto una certa autorità, un numero sproporzionato di persone con disabilità negli stessi ambienti, una poca o scarsa attenzione al rispetto della dignità intrinseca ed estrinseca della persone con disabilità che vivono in istituti. In Italia la legge che si prefigge di evitare l’istituzionalizzazione e di favorire percorsi di deistituzionalizzazione attraverso idonee misure di sostegno e soluzioni abitative che riproducano la casa e la famiglia di origine, è la legge n. 112/2016. Pur tuttavia, vista la portata del fenomeno, occorrerebbe emanare una specifica e più robusta normativa in materia allocando a tal fine idonee e sufficienti risorse.

DISABILITY MANAGER – RESPONSABILE INSERIMENTO LAVORATIVO

L’art. 27 della Convenzione riafferma il diritto delle persone con disabilità,



sulla base di uguaglianza con gli altri, a mantenersi attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un contesto competitivo e in un ambiente aperto, che ne favorisca l'inserimento e l'accessibilità.

A livello nazionale, oltre ad un apposito sistema di collocamento mirato introdotto con legge 68/99 e s.m.i. la materia è regolata anche dalle "linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità", le quali promuovono, fra l'altro, anche l'istituzione di un responsabile dell'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro, con compiti di predisposizione di progetti personalizzati e di risoluzione dei problemi legati alle condizioni di lavoro dei lavoratori con disabilità.

Con riguardo a tale figura, le linee guida chiariscono che, mentre per le pubbliche amministrazioni è stato avviato un percorso dedicato alla figura del responsabile dei processi di inserimento per le persone con disabilità, nel settore privato si trovano esperienze che fanno riferimento a figure simili che rispondono al nome di Disability Manager.

DISCRIMINAZIONE BASATA SULLA DISABILITÀ

La CRPD dedica al tema dell'"uguaglianza e non discriminazione" un intero articolo (l'articolo 5), riconoscendo che le persone con disabilità non debbano subire trattamenti differenti a causa della propria condizione e che dagli Stati deve essere vietata "ogni forma di discriminazione in base alla disabilità".

In Italia vi è una specifica legge che vieta la discriminazione in base alla disabilità, e precisamente la legge n. 67/2006, che introduce forme di tutela, anche giudiziaria, per le persone vittime di discriminazione, che possono essere esercitate anche con il supporto di associazioni legittimate ad agire.

Le tipologie di discriminazione oggi identificate sono:

- **discriminazione diretta**: si ha discriminazione diretta quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona senza disabilità in situazione analoga (art. 2 comma 2 legge 67/2006);
- **discriminazione indiretta**: si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone (art. 2 comma 3 legge 67/2006);
- **molestie**: sono, altresì, considerate come discriminazioni le molestie ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla



disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, ovvero creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti (art. 2 comma 4 legge 67/2006);

- **discriminazione per associazione:** la Corte di Giustizia Europea e i Tribunali nazionali hanno riconosciuto la nozione di discriminazione per associazione, che si verifica quando una persona subisce un trattamento meno favorevole nel momento in cui viene associata con un'altra persona con disabilità. È il caso del familiare di persona con disabilità che viene discriminato (nel proprio lavoro o nella vita di relazione) a causa del loro legame di parentela;
- **discriminazione multipla:** si verifica quando una persona è discriminata sulla base di più fattori, ma ogni discriminazione avviene in momenti diversi e si basa ogni volta su fattori differenti (sono discriminata per la mia appartenenza al genere femminile, ma sono anche discriminata, in altro momento/luogo, per la mia condizione di disabilità);
- **discriminazione intersezionale:** ha luogo quando la discriminazione è basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter essere più distinti e separati. È il caso, ad esempio, di un'arbitraria sottoposizione delle donne con disabilità a sterilizzazione forzata. Questo tipo di discriminazione non è vissuta dalle donne in generale né dagli uomini con disabilità;
- **discriminazione sistemica:** la discriminazione strutturale o sistemica è il risultato di modelli nascosti o palesi di comportamento istituzionale discriminatorio, oppure di tradizioni culturali, regole sociali e norme giuridiche discriminatorie. Può essere annoverata tra questo tipo di discriminazione l'iscrizione dei bambini con disabilità in scuole speciali per persone con disabilità, invece di includerli nel sistema di istruzione generale.

Per approfondire il tema del contrasto alla discriminazione in base alla disabilità è possibile consultare il materiale prodotto da Anffas Nazionale nell'ambito del progetto "AAA -Antenne antidiscriminazione attive". Le informazioni sul progetto sono disponibili nella sezione "Progetti e Campagne" del sito www.anffas.net.

EASY TO READ

L'"Easy-to-read", che può essere tradotto con "linguaggio facile da leggere e da capire", è una modalità di comunicazione delle informazioni che consente a tutti, ma in particolar modo alle persone con disabilità intellettive e disturbi



del neurosviluppo, di avere accesso alle informazioni e quindi di imparare, partecipare alla società, conoscere i propri diritti e difenderli, comunicare e fare le proprie scelte. Inclusion Europe ha individuato, insieme ad altre organizzazioni, alcune linee guida da seguire per tradurre testi in linguaggio “facile da leggere e da capire”.

Per maggiori informazioni su Inclusion Europe è possibile consultare il sito www.inclusion-europe.eu

Per maggiori informazioni su “linguaggio facile da leggere” è possibile visitare la sezione “linguaggio facile da leggere” del sito di Anffas www.anffas.net

EMPOWERMENT

Empowerment è il processo attraverso il quale si acquisisce maggiore consapevolezza e piena conoscenza dei propri diritti, al fine di poterli rivendicare ed esigere in prima persona. Per le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, tale processo deve essere garantito attraverso la fornitura di adeguati sostegni nei processi di consapevolezza, conoscenza e apprendimento dei propri diritti, anche al fine di esercitare il diritto all'autorappresentanza o a livello individuale o attraverso gruppi organizzati di self-advocacy.

Maggiori informazioni sul progetto “IO, CITTADINO!” di Anffas Nazionale e sulla “PIAM” - Piattaforma Italiana Autorappresentanti in Movimento sono disponibili nella sezione “Progetti e Campagne” del sito www.anffas.net.

FACILITATORI

L'ICF identifica i “facilitatori” come “dei fattori che migliorano il funzionamento e riducono la disabilità”. Ad esempio, l'installazione di scivoli o elevatori sono considerati dei facilitatori perché rendono accessibile un ambiente ove siano presenti delle barriere architettoniche alle persone con disabilità fisica, l'utilizzo di un linguaggio “Easy-to-read” (ossia facile da leggere) è un facilitatore per le persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo che permette un migliore accesso alle informazioni, l'utilizzo di un linguaggio appropriato per connotare la disabilità può essere un facilitatore in quanto consente di rimuovere le barriere di tipo culturale e contrastare stigmi e pregiudizi. Allo stesso tempo assume analoga valenza il facilitatore, sia esso caregiver, operatore professionale dei servizi, componente della rete amicale o familiare della persona con disabilità che la sostenga nelle sue attività, nelle sue scelte, nel comunicare, nei processi decisionali ecc.



ICF

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10), all'International Classification of Health Interventions (ICHI), e alle Classificazioni derivate.

ICF, che ha come base la prospettiva bio-psico-sociale, fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

ICF:

- fornisce una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute come interazione tra individuo e contesto;
- costituisce un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate, allo scopo di migliorare la comunicazione fra operatori sanitari, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione, incluse le persone con disabilità;
- permette il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e momenti diversi;
- fornisce una modalità sistematica per codificare le informazioni nei sistemi informativi sanitari.

ICF può essere utilizzata in tutti quei sistemi che hanno attinenza con la salute, come ad esempio quello della previdenza, del lavoro, dell'istruzione, delle assicurazioni, dell'economia, della legislazione e quelli che si occupano delle modifiche ambientali. Per farlo è necessario definire protocolli di utilizzo di ICF come linguaggio e come modello descrittivo dello stato di salute.

INCLUSIONE

L'inclusione può essere definita come la caratteristica che rende un contesto adatto a tutte le persone, con o senza disabilità, le quali possono viverlo in condizioni di pari opportunità. In buona sostanza, un contesto è esso stesso in continua e consapevole evoluzione e modificazione per consentire a tutti i suoi componenti pari opportunità e non discriminazione.

Per questo motivo, il concetto di inclusione è molto più ampio e supera il precedente concetto di "integrazione". Concetto, quello dell'integrazione, che poneva e pone l'accento sulla "diversità" e comporta, laddove la persona non fosse stata in grado di adattarsi ad uno specifico e precostituito contesto, ad esserne esclusa ed emarginata, essendo spesso, per questi motivi, foriero di discriminazione. Tutti i contesti di vita (es. scolastico, lavorativo, sportivo,



di svago, ecc.) dovrebbero, pertanto, tendere oggi a modificarsi ed evolvere in chiave inclusiva, avviando ed accompagnando la necessaria transizione. Si parla, ad esempio, di un contesto scolastico reso inclusivo quando l'intero contesto si modifica e adatta opportunamente per consentire a ciascun bambino/a, alunno/a, studente/ssa con disabilità di esercitare pienamente ed effettivamente il proprio diritto all'educazione, istruzione e socializzazione, in condizioni di parità con gli altri.

Dove la variabile è data dai giusti e necessari sostegni, sia di tipo formale che informale, che devono essere garantiti all'interno del medesimo contesto, appunto, opportunamente adattato.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE DELLE OPINIONI E ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

In base all'art. 21 della Convenzione, gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, ivi compresa la libertà di richiedere, ricevere e comunicare informazioni ed esprimere le proprie idee, su base di uguaglianza con gli altri. Occorre quindi approntare ogni accorgimento, strumento e mezzo di comunicazione in grado di garantire l'esercizio di tale diritto, tenendo conto delle diverse esigenze delle persone con disabilità, anche in ragione delle specifiche forme di disabilità. L'art. 21 coinvolge l'intera collettività, ma in modo particolare tutti coloro che operano nel mondo dell'informazione, sia per quanto attiene l'uso di un linguaggio adeguato e corretto, sia per quanto attiene, ancora, agli strumenti da mettere in atto (per es. linguaggio dei segni, sottotitolatura, Braille, Easy to Read, CAA, ecc.). Occorre, inoltre, avere cura di rendere pienamente accessibili, fruibili ed utilizzabili anche i testi e gli strumenti informatici e tecnologici, a partire dal contesto scolastico. Le persone con disabilità vanno sempre messe nelle migliori condizioni per esprimere le proprie opinioni in prima persona nei vari contesti fornendo, ove occorra, i necessari e adeguati sostegni.

LINGUAGGIO

Per "linguaggio" si intendono le lingue parlate, la lingua dei segni, il linguaggio Easy-to-read, come pure, in generale, le "forme di espressione non verbale" e ogni altra forma di comunicazione che possa consentire ad ogni persona con disabilità di poter esercitare, al meglio, il proprio diritto di espressione e di accesso alle informazioni. Il corretto uso del linguaggio, inoltre, rappresenta una delle forme più importanti per contrastare i pregiudizi, lo stigma sociale



e le discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità e promuovere il giusto approccio culturale rispettoso dei diritti e della dignità di tutte le persone con disabilità, nel rispetto dei paradigmi richiamati dalla Convenzione.

LINGUAGGIO PEOPLE-FIRST

Il linguaggio “people-first” tende a evitare di definire una persona a partire dalla sua disabilità. Nella maggior parte dei casi, questo linguaggio posiziona il riferimento alla disabilità dopo un riferimento alla persona, come nel caso di “persona con disabilità” piuttosto che “il disabile”.

Non tutte le persone con disabilità preferiscono questo approccio e, nello specifico, alcuni membri delle comunità di persone con autismo e sordità preferiscono un linguaggio incentrato sull’identità. Il linguaggio “identity-first” parte da presupposti completamente opposti perché menziona per prima la disabilità, per esempio “una (ragazza) Down” o “un (ragazzo) autistico”.

Un esempio di linguaggio “people-first” invece è “una ragazza con sindrome di Down” o “un ragazzo con autismo”.

Per trovare la terminologia più adatta, la soluzione preferibile è contattare la persona con disabilità oppure un portavoce di un’organizzazione che rappresenta le persone con la disabilità in questione. Quando ciò non è possibile, si consiglia di usare il linguaggio “people-first”.

LIS - LINGUA DEI SEGNI

La lingua dei segni italiana, in acronimo LIS, è una lingua naturale veicolata attraverso il canale visivo-gestuale e utilizzata nel territorio italiano da parte dei componenti della comunità sorda segnante, che possono essere sordi o udenti, segnanti nativi o tardivi.

Essa si differenzia dalla lingua italiana parlata in quanto puramente e schiettamente visiva, con una propria struttura fonologica, morfologica e sintattica.

La lingua dei segni italiana si compone di otto parametri formazionali equamente suddivisi in manuali e non manuali e aventi ciascuno funzione distintiva: infatti, al pari dei fonemi di un sistema linguistico, consentono di identificare delle coppie minime.

MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

Il modello bio-psico-sociale è una strategia di approccio alla persona che attribuisce il risultato della malattia, così come della salute, all’interazione



intricata e variabile di fattori biologici (genetici, biochimici, ecc.), fattori psicologici (umore, personalità, comportamento ecc.) e fattori sociali (culturali, familiari, socioeconomici, ecc.). Il modello bio-psico-sociale si contrappone al modello biomedico, che attribuisce la malattia principalmente a fattori biologici, come virus, geni o anomalie somatiche che il medico deve identificare e correggere. Tale modello è alla base dell'ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.

MODELLO DELLA QUALITÀ DI VITA

Indica le percezioni che le persone hanno della propria collocazione nella vita in relazione al contesto culturale e al sistema di valori in cui vivono e rispetto ai propri obiettivi, aspettative, standard e interessi. Si tratta di un concetto molto ampio che ricomprende, in modo complesso, lo stato di salute fisico e psicologico di ogni singolo individuo, il livello di indipendenza, le relazioni sociali, le credenze personali e il rapporto con le caratteristiche salienti dell'ambiente.

Nel meta-modello proposto da Schalock e Verdugo Alonso (2002), con tutte le successive elaborazioni e integrazioni, la prospettiva della qualità di vita viene rappresentata dall'articolazione di 8 domini:

1. Benessere Fisico;
2. Benessere Materiale;
3. Benessere Emozionale;
4. Autodeterminazione;
5. Sviluppo Personale;
6. Relazioni Interpersonali;
7. Inclusione Sociale;
8. Diritti ed Empowerment.

NECESSITÀ DI SOSTEGNO

La Convenzione sancisce il diritto di tutte le persone con disabilità a ricevere adeguati sostegni, anche ad alta o altissima intensità.

Ciò al fine di poter essere pienamente incluse nei vari contesti, in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini. L'approccio basato sulla necessità di sostegno fa venire meno le pregresse classificazioni con le quali si descrivono le condizioni di disabilità ovvero: lievi, medio-gravi, gravi, gravissime, non autosufficienti, ecc.

La progettazione individualizzata, personalizzata e partecipata deve tendere, quindi, ad identificare, per qualità, quantità ed intensità, i sostegni necessari



nella situazione data per poter perseguire le migliori condizioni di vita e godere di una vita di qualità.

La necessità di sostegno va rilevata attraverso strumenti evidence-based tenendo sempre conto dei desideri, aspettative e preferenze della persona interessata, anche supportata da chi ne cura gli interessi.

I sostegni possono essere sia formali che informali e/o orientati a supportare i processi decisionali.

I sostegni, quali diritti fondamentali, una volta identificati attraverso il proprio progetto di vita, devono essere resi concretamente e pienamente esigibili e non possono essere sottoposti a limitazione alcuna, neppure opponendo la carenza o la mancanza di idonee risorse. Maggiori informazioni sul progetto "Capacity" di Anffas Nazionale sono disponibili nella sezione "Progetti e Campagne" del sito www.anffas.net.

OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

L'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito in Italia dalla legge n. 18/09, ha lo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonché dei principi indicati nella legge n. 104/1992.

L'Osservatorio ha i seguenti compiti:

- a) promuovere l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate per adempiere ai propri obblighi in virtù della Convenzione e sui progressi conseguiti al riguardo, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani;
- b) predisporre un programma di azione triennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;
- c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali;
- d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, con riferimento ai dati relativi allo stato di attuazione delle politiche per la disabilità in Italia, nonché sugli indirizzi che saranno seguiti;
- e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.



PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Il principio di pari opportunità è insito nella Costituzione Italiana, che, all'art.3, sancisce il principio di uguaglianza formale fra tutti i cittadini, che hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” riconoscendo, al contempo, alla Repubblica Italiana il compito di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale comporta, quindi, un intervento attivo da parte dello Stato, atto soprattutto a promuovere i c.d. “diritti sociali” che garantiscono, appunto, pari opportunità e consentono di rimuovere l'insieme di condizioni sfavorevoli che potrebbero limitare il godimento dei diritti e quindi portare a discriminazioni tra i cittadini.

Tale principio è ulteriormente riaffermato dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, la quale afferma che “Gli stati Parti [...] riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione alla società...”.

La Convenzione, inoltre, promuove anche il principio della “parità tra uomini e donne”, riconoscendo che le donne e le minori con disabilità corrono spesso maggiori rischi, nell'ambiente domestico e all'esterno, di violenze, lesioni e abusi, di abbandono, mancanza di cure, maltrattamento e sfruttamento.

PERSONE CON DISABILITÀ

La Convenzione riconosce le persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa.

La Convenzione riconosce che la disabilità è un concetto in evoluzione, è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri.

La Convenzione sancisce che per persone con disabilità si intendono “coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri”.



PRESA IN CARICO

Tale locuzione indica il processo in cui un servizio, a fronte di una domanda espressa o inespressa, ma comunque sulla base di un mandato istituzionale, progetta uno o più interventi rivolti a una persona o a un nucleo di convivenza, mantenendo con essa/esso un rapporto continuativo al fine della revisione e modulazione dell'intervento nel corso del tempo.

PROFILO DI FUNZIONAMENTO

Il profilo di funzionamento descrive il funzionamento della persona nel proprio contesto di vita. Il funzionamento è un processo interattivo, evolutivo e variabile nei diversi costrutti (funzioni e strutture corporee, attività e partecipazione) e domini della salute (sicurezza, relazioni, educazione, lavoro, ambiente ...). Il livello di funzionamento è strettamente correlato al benessere personale. L'insieme dei livelli di funzionamento nei diversi costrutti e domini costituisce il profilo di funzionamento.

PROGETTO INDIVIDUALE PERSONALIZZATO E PARTECIPATO

Il progetto individuale già previsto e definito dall'art. 14 della legge n. 328/2000 è stato oggetto di ulteriore declinazione all'interno della legge delega n. 227/2021, nella quale è previsto uno specifico decreto delegato finalizzato a dettagliare gli aspetti concettuali, operativi e organizzativi per la costruzione di progetti individuali, personalizzati e partecipati e connessi budget di progetto.

Le nuove previsioni normative prescrivono che i progetti individuali personalizzati e partecipati:

- sono realizzati attraverso unità di valutazione multidimensionali composte in modo da assicurare l'integrazione degli interventi di presa in carico, di valutazione e di progettazione da parte delle amministrazioni competenti in ambito sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale;
- assicurano, sulla base di un approccio multidisciplinare, la partecipazione della persona con disabilità e di chi la rappresenta;
- individuano i sostegni e gli accomodamenti ragionevoli che devono garantire l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, tra cui la possibilità di scegliere, in assenza di discriminazioni, il proprio luogo di residenza e un'adeguata soluzione abitativa, anche promuovendo il diritto alla domiciliarità delle cure e dei sostegni socio-assistenziali;
- sono diretti a realizzare gli obiettivi della persona con disabilità secondo i suoi desideri, le sue aspettative e le sue scelte, migliorandone le condizioni



- personali e di salute nonché la qualità di vita nei suoi vari ambiti;
- individuano le barriere e i facilitatori che incidono sui contesti di vita, rispettando i principi al riguardo sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, indicando gli strumenti, le risorse, i servizi, le misure, gli accomodamenti ragionevoli che devono essere adottati per la realizzazione del progetto e che sono necessari a compensare le limitazioni alle attività e a favorire la partecipazione della persona con disabilità nei diversi ambiti della vita e nei diversi contesti di riferimento, compresi quelli lavorativi e scolastici nonché quelli culturali e sportivi, e in ogni altro contesto di inclusione sociale;
 - assicurano l'adozione degli accomodamenti ragionevoli necessari a consentire l'effettiva individuazione ed espressione della volontà dell'interessato e la sua piena comprensione delle misure e dei sostegni attivabili, al fine di garantire alla persona con disabilità, anche quando sia soggetta a una misura di protezione giuridica o abbia necessità di sostegni ad altissima intensità, la piena partecipazione alla valutazione multidimensionale, all'elaborazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato e all'attuazione dello stesso con modalità tali da garantire la soddisfazione della persona interessata;
 - prevedono che sia garantita comunque l'attuazione del progetto stesso al variare del contesto territoriale e di vita della persona con disabilità, mediante le risorse umane e strumentali di rispettiva competenza degli enti locali e delle regioni ai sensi della normativa vigente, nonché assicura che, su richiesta della persona con disabilità o di chi la rappresenta, l'elaborazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato coinvolga attivamente anche gli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione ai sensi degli articoli 55 e 56 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;
 - indicano l'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali, volte a dare attuazione al progetto medesimo, stabilendo ipotesi in cui lo stesso, in tutto o in parte, possa essere autogestito, con obbligo di rendicontazione secondo criteri predefiniti nel progetto stesso, nonché prevedere che nell'ambito del progetto siano individuati tutti i sostegni e gli interventi idonei e pertinenti a garantire il superamento delle condizioni di emarginazione e il godimento, su base di eguaglianza con gli altri, dei diritti e delle libertà fondamentali e che la loro attuazione sia garantita anche attraverso l'accomodamento



ragionevole di cui all'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

- prevedono che siano individuate figure professionali aventi il compito di curare la realizzazione del progetto, monitorarne l'attuazione e assicurare il confronto con la persona con disabilità e con i suoi referenti familiari, ferma restando la facoltà di autogestione del progetto da parte della persona con disabilità;
- assicurano l'inclusione e la partecipazione sociale, compreso l'esercizio dei diritti all'affettività e alla socialità, e sono diretti ad individuare i sostegni e servizi per l'abitare in autonomia e modelli di assistenza personale autogestita che supportino la vita indipendente delle persone con disabilità in età adulta, favorendone la deistituzionalizzazione e prevenendone l'istituzionalizzazione.

PROGETTAZIONE UNIVERSALE

In base alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità per progettazione universale si deve intendere la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La progettazione universale non esclude, inoltre, dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari. La Convenzione ONU, all'art. 4 "obblighi generali", richiede, altresì, l'impegno degli Stati a garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità, anche attraverso "lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente [...] che dovrebbero richiedere il minimo adattamento possibile e il costo più contenuto possibile per venire incontro alle esigenze specifiche delle persone con disabilità, promuoverne la disponibilità e l'uso e incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida".

Il principio della progettazione universale può essere applicato a qualunque contesto (si pensi a un ambiente urbano o residenziale privo "ab origine" di qualunque barriera fisica e non), rendendolo flessibile e pienamente fruibile da parte di chiunque, annullando o riducendo quella interazione negativa tra persona e ambiente che comporta la condizione di disabilità. Per una persona con disabilità intellettiva, che debba fruire, ad esempio, di un servizio urbano, potrebbe essere importante l'avere



accesso in modo chiaro e semplice alle informazioni (es. attraverso il linguaggio “Easy-to-read” e/o CAA) e avere dei punti di riferimento certi a cui fare ricorso in caso di dubbi o necessità.

SEGREGAZIONE

Con il termine “segregazione” viene indicato un insieme di comportamenti e azioni che mettono la persona con disabilità in una condizione di ingiustificata restrizione delle proprie libertà individuali, lesione della dignità intrinseca ed estrinseca, totale isolamento e separazione dal resto della società, limitazione nell’esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali.

Comportamenti, quelli descritti, che trovano fondamento nei processi di deumanizzazione delle persone con disabilità e mancato riconoscimento dei loro diritti fondamentali.

Nonostante nel tempo i comportamenti e i contesti segreganti siano stati progressivamente superati, vedasi per esempio l’abolizione dei manicomi piuttosto che delle scuole speciali e delle classi differenziali, ancor oggi, in taluni specifici contesti, la pratica della segregazione non può essere considerata pienamente sconfitta.

La segregazione, infatti, può verificarsi in qualsiasi contesto, non solo all’interno di una struttura o di un istituto, ma anche in un ambiente familiare, scolastico, lavorativo, e, spesso, è di difficile individuazione o raramente viene in risalto in quanto, da un lato se ne ha poca percezione e, dall’altro, c’è la tendenza a tenere nascoste tali condizioni.

Non di rado si tende a ritenere che le persone con particolari forme di disabilità, specie ad alta complessità, necessitano solo di interventi atti a proteggere la loro e l’altrui salute o beni e, quindi, se ne giustifica la permanenza in soluzioni segreganti ed istituzionalizzanti, ritenendole le uniche e migliori soluzioni possibili nella situazione data.

Il tema del contrasto all’istituzionalizzazione e alla segregazione è stato oggetto di trattazione all’interno della linea di intervento 2 del secondo Programma d’Azione Biennale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il documento è consultabile nella sezione “Documenti e Norme” del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il programma, tra le azioni specifiche da compiere, indicava la necessità di procedere ad una rilevazione sistematica e completa delle strutture con caratteristiche segreganti. Lo stesso programma ha fornito anche degli indicatori che consentono di riconoscere le situazioni di isolamento e segregazione (anche in ambito domiciliare), presenti o potenziali.



Ma tale programma non ha, a tutt'oggi, sortito gli effetti attesi e, pertanto, il tema del contrasto all'istituzionalizzazione e alla segregazione, ripreso dalla legge delega n. 227/2021, dovrà essere oggetto di più incisivi e corposi interventi rispetto a quanto fino ad oggi posto in essere dal legislatore italiano.

SELF-ADVOCACY

Tale termine indica il parlare per sé stessi e per i propri interessi.

STIGMA

La stigmatizzazione è il fenomeno sociale che attribuisce una connotazione negativa a un membro (o a un gruppo) della comunità. La parola stigma viene usata come sinonimo di marchio, segno distintivo, in riferimento alla disapprovazione sociale di alcune caratteristiche personali. In sociologia si usa per caratterizzare un "handicap" fisico o mentale o una "devianza".

La stigmatizzazione delle persone con disabilità è spesso frutto di ignoranza, di pregiudizi, di insensibilità e di superati retaggi culturali. Le persone con disabilità sono, ancora oggi, vittime dello stigma sociale che tende a considerarle come persone malate, incapaci, pesi, spesa improduttiva o con minori diritti. Lo stigma basato sulla condizione di disabilità impregna spesso in maniera inconsapevole decisioni culturali, economiche, tecniche e politiche, relegando le persone con disabilità ai margini della società. Il contrasto allo stigma sociale rappresenta una delle priorità dell'intero movimento associativo italiano delle persone con disabilità e dei loro familiari, impegnate in processi di empowerment e di promozione di politiche di mainstreaming in modo da contribuire ad affermare un corretto approccio e visione della disabilità.

STRATEGIA SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ 2021-2030

Nel marzo del 2021 la Commissione Europea ha adottato la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030. Con questa strategia decennale la Commissione europea intende migliorare la vita delle persone con disabilità in Europa e nel mondo.

L'obiettivo di tale strategia è compiere progressi per garantire che tutte le persone con disabilità in Europa, indipendentemente da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, età od



orientamento sessuale, possano:

- godere dei loro diritti umani;
- avere pari opportunità e parità di accesso alla società e all'economia;
- essere in grado di decidere dove, come e con chi vivere;
- circolare liberamente nell'UE indipendentemente dalle loro esigenze di assistenza e non essere più vittime di discriminazioni

Per maggiori informazioni visitare la sezione "Politiche e attività" del sito www.ec.europa.eu





IL LESSICO GIUSTO

A

AFFETTO DA / COLPITO DA / VITTIMA DI / SOFFRE DI

Occorre evitare l'utilizzo di tali locuzioni perché, in primo luogo, inducono a stigmatizzare le persone con disabilità ponendo l'accento sulla "malattia" e/o sulla sofferenza e su ciò che manca. Tali definizioni, nel tempo, hanno contribuito ad alimentare lo stigma sociale sulla disabilità, generando sentimenti di pietismo o commiserazione. La Convenzione sancisce il fatto che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con "menomazioni" e barriere comportamentali ed ambientali che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri. La stessa Convenzione sancisce che per "persone con disabilità" si intendono coloro che presentano durature "menomazioni fisiche, intellettive, o sensoriali" che in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri. Pertanto, occorre sempre utilizzare la definizione di "persona con disabilità", ponendo, appunto, l'accento, prima di tutto, sulla accezione di "persona" e non già della sua condizione. Ove fosse necessario specificare da dove trae origine la condizione di disabilità dal punto di vista della diagnosi è raccomandato utilizzare un linguaggio neutro ponendo, appunto, l'accento prima sulla persona e poi sull'eventuale diagnosi. Ad esempio "persona con sindrome di Down", "persona con distrofia muscolare", "persona con celebrosioni", "persona nello spettro autistico", ecc.

ANORMALE / ANOMALO

Tale terminologia non è accettabile come aggettivo per descrivere una persona con disabilità, neppure ai fini diagnostici. Una definizione che

pone, infatti, l'accento sui profili di anormalità contrapposti a quelli di normalità risulta non in linea con i paradigmi introdotti dalla Convenzione, non esistendo, tra l'altro, un'universale definizione di normalità. Ciascuna persona, indipendentemente dalla condizione di disabilità, infatti, è diversa dall'altra. La stessa Convenzione afferma il principio del "rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa". Quindi, ove fosse strettamente necessario riportare determinate informazioni (ad esempio su specifici aspetti caratteriali o comportamentali, su particolari modalità di espressione o comunicazione, ecc.), occorrerà assolutamente astenersi dall'esprimere implicitamente o esplicitamente giudizi riferendosi a condizioni o profili di normalità o anormalità. Allo stesso tempo, ove fosse necessario porre l'accento sulla diversità fra persone, si dovrà utilizzare un linguaggio neutro (ad esempio, parlando di "persone con disabilità" e di "persone senza disabilità", di "studenti con disabilità" e "studenti senza disabilità", ecc.).

AUTISTICO

La definizione di "autistico" è da evitare, come sono da evitare, per descrivere la condizione della persona, definizioni come "neurodiverso", "neurodiversità", "neurodivergente".

È preferibile utilizzare le seguenti definizioni: "persona autistica", "persona nel disturbo dello spettro autistico", "persona con disturbo dello spettro autistico". Ponendo sempre l'accento, prima di tutto, sulla accezione di "persona" e non già della sua condizione o sulla sua malattia.

Vista la pluralità di definizioni e tenuto conto anche delle diverse sensibilità ed orientamenti, si ritiene comunque opportuno, quando si interloquisce con le persone interessate, chiedere direttamente quale definizione preferiscono venga utilizzata.

B

BALBUZIENTE

Tale parola è da evitare. Nel caso in cui occorra descrivere la presenza di un disturbo del linguaggio o della fluenza del linguaggio stesso, o riferirsi ad una persona con tale disturbo, è consigliabile utilizzare la terminologia "persona con disturbo del linguaggio" o "persona con disturbo della fluenza del linguaggio". È sempre consigliabile, comunque, quando si interagisce con le persone interessate, chiedere direttamente quale definizione esse preferiscono.



C

CIECO / NON VEDENTE / IPOVEDENTE

Nel caso della disabilità sensoriale correlata a una condizione che riguarda gli organi della vista, sempre nel rispetto del modello incentrato sulla persona, è consigliabile utilizzare definizioni quali: “persona con disabilità sensoriale” o “persona con disabilità visiva”.

Anche l’utilizzo del termine “persona cieca” è accettabile.

Mentre sono da evitare locuzioni come “un videoleso”, “un non vedente”, “un ipovedente” e “un cieco”. È, comunque, opportuno chiedere alla persona interessata quale termine preferisce e regolarsi di conseguenza.

COSTRETTO SU UNA SEDIA A ROTELLE / RIDOTTO SU UNA SEDIA A ROTELLE

Sono da evitare le espressioni “costretto su una sedia a rotelle” o “ridotto su una sedia a rotelle” poiché queste locuzioni trasmettono a priori un’idea di sofferenza inducendo a stigmatizzare la persona ponendo l’accento sulla “malattia” e/o sulla sofferenza, generando sentimenti di pietismo o commiserazione nei suoi confronti e ledendo, così, la sua intrinseca dignità. Queste espressioni, infatti, affermano implicitamente che una persona con disabilità soffre o abbia una qualità della vita ridotta mentre, al contrario, la sedia a rotelle è a tutti gli effetti un “facilitatore”. È preferibile quindi descrivere una persona come “persona con disabilità motoria”, oppure “persona con disabilità che si avvale dell’uso di una sedia a rotelle” o “persona che si muove in sedia a rotelle”.

D

DEFORME

La locuzione “persona deforme” non va mai utilizzata. Essa, infatti, non è rispondente ai nuovi paradigmi di approccio alla disabilità, perché pone l’accento sulla “menomazione” assumendo un’accezione negativa. In tutti i casi, quindi, è sufficiente limitarsi a utilizzare la definizione “persona con disabilità fisica”, “persona con disabilità motoria”, ecc.

DEMENTE / DEMENZA

Il termine demente non va mai utilizzato, mentre può essere utilizzato il termine “persona con una condizione di demenza” nel caso in cui una



persona con disabilità presenti un declino della memoria o di altre abilità del pensare sufficientemente grave da ridurre la capacità a svolgere le attività quotidiane. In alternativa, ed in presenza di specifica diagnosi, è possibile utilizzare anche la definizione di “persona con Alzheimer”, “persona con Parkinson”, ecc.

DIFETTO GENETICO / MALATTIA GENETICA

Occorre sempre evitare, nel descrivere la condizione della persona, termini come “disturbo”, “difetto” o “malattia” nella loro accezione negativa o dispregiativa. Mentre è raccomandato utilizzare al loro posto la parola “condizione” e identificare, ove possibile, la diagnosi specifica. In ogni caso occorre mettere sempre l’accento sulla persona e non sulla malattia e sulla diagnosi.

DISABILE

Quando si parla di una persona non è opportuno menzionarne l’eventuale condizione di disabilità, a meno che ciò non sia rilevante per descrivere i fatti. In tal caso, la scelta migliore è usare un linguaggio che menzioni prima la persona e poi la disabilità non utilizzando la parola “disabile” come aggettivo per descrivere direttamente la persona, meglio “lo scrittore con disabilità” al posto di “lo scrittore disabile”. L’aggettivo disabile, infatti, in italiano connota una condizione generica di non capacità che colpisce la persona nel suo insieme e non già dall’interazione che la condizione della persona stessa ha con l’ambiente in cui vive. L’espressione “persona con disabilità” appartiene al linguaggio ufficiale della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che ha il pregio di mettere in primo piano la persona e di inquadrare la disabilità come condizione esterna alla persona. Ove si rendesse necessario utilizzare descrizioni di insieme, prendere in considerazione l’uso di locuzioni come “il movimento delle persone con disabilità” invece de “il movimento dei disabili”.

DISLESSICO / DISGRAFICO / DISORTOGRAFICO / DISCALCULICO

Laddove si debba rappresentare una persona che abbia difficoltà di questo tipo, è corretto utilizzare la locuzione “persona con disturbi specifici dell’apprendimento”, anche in ambito scolastico.

La dislessia (disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella



correttezza e nella rapidità della lettura), la disgrafia (disturbo specifico di scrittura che si manifestano con una difficoltà nella realizzazione grafica), la disortografia (disturbo specifico di scrittura che si manifesta con una difficoltà nei processi linguistici di transcodifica), la discalculia (disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri), fanno parte dei DSA, disturbi specifici dell'apprendimento che insieme alla disabilità e allo svantaggio socio economico, linguistico e culturale fanno parte dei BES (Bisogni Educativi Speciali). Tali disturbi sono classificati dal DSM-5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) tra i disturbi del neurosviluppo.

DIVERSAMENTE ABILE / DIVERSABILE

La locuzione diversamente abile/diversabile è diventata di moda negli anni '90 perché considerata un'alternativa più adeguata alle pregresse locuzioni quali "disabile", "handicappato" o "ritardato", ecc. Tali locuzioni sono oggi divenute del tutto obsolete e superate alla luce della definizione introdotta dalla Convenzione, appunto "persona con disabilità". I termini diversamente abile/diversabile, handicappato, ecc., tendono, infatti, a porre l'accento sulla "diversità", e non già sulla persona.

F

FOLLE / INFERMO / MANIACO / PAZZO / PAZZOIDE / PSICOPATICO / SQUILIBRATO

I termini "folle", "infermo", "squilibrato" e simili sono usati frequentemente in contesti informali per indicare instabilità emotiva o mentale, hanno una connotazione negativa e sono considerati offensivi. Quando ci si riferisce ad una persona con un disturbo nell'area psichica è raccomandato di non usare tale terminologia, ma di preferire la locuzione "persona con disabilità psichica", o specificare il tipo di disturbo nella corretta dizione, es. "persona con disturbo bipolare" ecc.

FRAGILE

Il termine fragile è molto indeterminato, in quanto si può riferire ad una ridotta resistenza a qualunque fattore. Tutte le persone possono essere fragili, ma non tutte le persone con disabilità sono fragili o desiderano essere considerate tali. È quindi preferibile non abusare di tale terminologia per descrivere una persona o un gruppo di persone con disabilità, a meno che non si faccia



riferimento ad uno specifico contesto e la fragilità non sia messa in relazione ad una concreta situazione di rischio. Per esempio, alcune leggi o regolamenti utilizzano, talvolta in modo improprio, il criterio della “fragilità” per individuare una determinata platea di beneficiari. Si pensi alle persone con disabilità che sono state considerate “fragili” a prescindere, in relazione al post pandemia da COVID-19 e al connesso obbligo di protezione delle vie aeree.

G

GRAVE / MODERATO / LIEVE

Tali aggettivi, nel moderno approccio, non dovrebbero essere più utilizzati per descrivere le condizioni di disabilità di una persona. Le locuzioni “persona con disabilità lieve - moderata - grave – gravissima – non autosufficiente” pongono, infatti, in chiave negativa l’accento sulla malattia e sulle limitazioni, inducendo a ritenere che esse siano insite nella persona. Tali locuzioni dovrebbero essere sostituite da “persona con bassa – media – elevata – elevatissima necessità di sostegni”. Ciò consente, infatti, di mettere in luce il rapporto tra la persona e il contesto in una prospettiva positiva riaffermando il concetto su cui si basa il modello bio-psico-sociale e la Convenzione, secondo cui la disabilità è da considerare come il risultato negativo (modificabile con gli adeguati sostegni) dell’interazione tra le caratteristiche della persona il contesto in cui essa vive, opera, lavora, ecc.

H

HANDICAP / HANDICAPPATO / PORTATORE DI HANDICAP

Le locuzioni “persona con handicap”, “portatore di handicap” o “handicappato” non vanno utilizzate, essendo del tutto superate ed oramai divenute obsolete e devono essere sostituite dalla locuzione “persona con disabilità”. Tali termini continuano ad essere ancora presenti in alcune fonti normative ed in attesa della loro eliminazione/sostituzione è raccomandato, quando si renda necessario il loro richiamo (es. citazione all’interno di un testo) apporre delle virgolette al termine utilizzato.

I

INVALIDO / INABILE

Tali termini sono oggi ancora collegati al riconoscimento di determinate



condizioni sanitarie, previdenziali o assistenziali rivolti alla generalità dei cittadini che, per legge, possono dar luogo al riconoscimento di alcuni benefici, anche economici. Anche le persone con disabilità possono richiedere l'accertamento di tali condizioni ottenendo così il "riconoscimento dell'invalidità civile", "ordinaria", dell'"inabilità", ecc. Queste locuzioni, laddove riferite alle persone con disabilità, vanno, pertanto, utilizzate esclusivamente ove occorra evidenziare la presenza di una condizione prevista dalla legge, mentre, al di fuori di questi casi, la parola "invalido", "inabile" ecc. non dovrebbero essere usate come aggettivi per descrivere la persona. Preferire sempre la locuzione "persona con disabilità".

M

MANICOMIO

Con il termine manicomio venivano identificate le strutture ospedaliere nelle quali venivano ricoverate le persone con varie "malattie mentali", spesso per lunghi periodi di tempo. Oggi, dopo la loro chiusura, la corretta terminologia da usare è "Centro di salute mentale" o "ospedale psichiatrico".

MONGOLOIDE

Il termine era di uso comune alla fine del XIX secolo per indicare le persone con sindrome di Down. Ciò in virtù delle caratteristiche somatiche che venivano considerate simili a quelle delle popolazioni dell'Asia orientale. Da ciò il termine "mongoloidi", facendo assumere allo stesso termine una eccezione negativa. Infatti, l'uso del termine "mongoloide" per indicare una persona con la sindrome di Down è considerato fortemente dispregiativo. La corretta definizione da utilizzare è "persona con sindrome di Down".

MUTILATO / AMPUTATO

Le locuzioni "persona mutilata" o "persona amputata" non sono da considerare rispondenti ai nuovi paradigmi di approccio alla disabilità, perché pongono l'accento sulla "menomazione", assumendo un'accezione negativa. Se si fa riferimento a una persona con disabilità fisica ed è necessario riportare anche le informazioni specifiche sulla condizione di disabilità, è sufficiente limitarsi a utilizzare la definizione "persona con disabilità fisica" o "persona con disabilità motoria".



O

OSPITE / UTENTE/ ASSISTITO

Tali termini, usati con riferimento alle persone con disabilità che frequentano un servizio residenziale o semiresidenziale sono da considerare del tutto inappropriati in quanto altamente spersonalizzanti. Una persona che vive in una struttura residenziale, ad esempio, va definita come una persona che “vive presso...”. Allo stesso modo, una persona che frequenta un centro semiresidenziale o riceve prestazioni di tipo sanitario o sociale o socio-assistenziale, va definita come “persona che usufruisce di sostegni all’interno del servizio di...” o “persona che fruisce del servizio di..”.

P

PAZIENTE / MALATO

Tranne nei casi in cui una persona con disabilità si trovi in un contesto sanitario o ospedaliero per ricevere un trattamento o una terapia, i termini “paziente” o “malato”, al di fuori del contesto medico, sono da evitare. Come è da evitare di classificare genericamente come “malata” una persona con disabilità o di riferirsi alla sua condizione come una “malattia” per il solo fatto che la stessa viva in una struttura residenziale o fruisca di sostegni all’interno di servizi semiresidenziali ecc. anche se a carattere spiccatamente sanitario.

PERSONA SENZA DISABILITÀ

“Persona senza disabilità” è il termine da preferire quando il contesto richiede di fare un confronto tra persone con disabilità e persone senza disabilità.

R

RITARDATO / RITARDATO MENTALE / MINORATO / DEBOLE MENTALE/ DEFICIENTE / DEFICIENZA MENTALE

I termini “ritardato mentale”, “minorato” e “ritardo mentale” o “debole mentale”, un tempo di uso comune, oggi sono considerati obsoleti e offensivi e quindi da evitare, sia che si faccia o che non si faccia riferimento ad una persona con disabilità. La corretta definizione, ove si voglia fare riferimento alla tipologia di disabilità, è “persona con disabilità intellettiva o disturbo del



neurosviluppo”. Tra tali tipologie di disabilità rientrano anche le persone con sindrome di Down, le persone con disturbo dello spettro autistico, le persone con disturbi specifici dell’apprendimento, ecc.

S

SORDO / SORDITÀ

Nel caso della disabilità sensoriale correlata a una condizione che riguarda gli organi dell’udito, sempre nel rispetto del modello incentrato sulla persona, è consigliabile utilizzare definizioni quali: “persona con disabilità sensoriale”, persona con disabilità uditiva”. Anche l’utilizzo del termine “persona sorda” è accettabile. Mentre sono da evitare locuzioni come “un audioleso”, “un non udente” e “un sordo”. È, comunque, opportuno rilevare come la persona interessata preferisce essere definita e regolarsi di conseguenza.

SORDOMUTO

La legislazione italiana ha cancellato il termine con la legge n. 95/2006. Tal termine, quindi, è ormai da ritenere superato ed obsoleto. La corretta definizione è quella di “persona sorda”.

STATO VEGETATIVO / VEGETALE / COMATOSO / INCOSCENZA

Chiamare “vegetale” una persona in stato vegetativo è considerato offensivo e disumanizzante. È preferibile utilizzare una terminologia medica precisa oppure, se non è possibile, termini come “in stato di minima coscienza” o “in stato di incoscienza”. Se si opta per il termine “stato vegetativo”, usare un linguaggio che mette in primo piano la persona nella descrizione, come “una persona in stato vegetativo”.

V

VULNERABILE

Le persone vulnerabili sono definite quelle persone le cui condizioni, a causa di particolari fragilità sanitarie dovute a specifiche patologie, sono valutate come particolarmente critiche. Non tutte le persone con disabilità possono essere, pertanto, definite di per sé come “vulnerabili” o “particolarmente vulnerabili”. Piuttosto, per le persone con disabilità, al netto della fragilità di tipo sanitario, occorre fare riferimento al concetto di “persona vulnerabile”



avendo presente che a rendere vulnerabili le stesse sono, in realtà, i trattamenti che hanno subito nei secoli, gli ostacoli, barriere e discriminazioni che incontrano nella vita di ogni giorno. Pertanto, nel caso della disabilità, il termine che più descrive questa condizione è “persone rese vulnerabili”.

Z

ZOPPO / ZOPPICANTE / STORPIO

Tali termini hanno assunto nel tempo una accezione negativa e, in alcuni casi, offensiva. Le stesse sono da considerare del tutto superate ed obsolete. È raccomandato usare la generale locuzione “persona con disabilità motoria” o, nel caso si renda necessario ulteriore specifica “persona con difficoltà di movimento agli arti inferiori”, evitando, in ogni caso, l’uso di aggettivi come “zoppo”, “zoppicante” o peggio ancora “storpio”.





DEFINIZIONI DIAGNOSTICHE DELLE DISABILITÀ

DIAGNOSI RELATIVE ALLA SFERA PSICHICA

“Malattia mentale” è un termine generico che descrive una serie di condizioni di diversa natura che incidono sulla capacità di agire, pensare, sentire o percepire il mondo. Le malattie mentali sono chiamate anche disturbi mentali. Le forme più comuni sono i disturbi d’ansia, i disturbi dell’umore e i disturbi da schizofrenia. In virtù della condanna sociale percepita, alcune persone chiedono l’abolizione dell’espressione “malattia mentale”, suggerendo in sostituzione “una persona con diagnosi di disturbo psichiatrico” o “una persona con una storia di malattia mentale”. Alla definizione di “persona con disturbi mentali” si può preferire anche la locuzione di “persona con disabilità psicosociale”, utilizzata dalle organizzazioni di persone con disabilità soprattutto a livello internazionale. È importante infatti porre l’accento anche in questo caso sulla persona e considerare l’effetto dello stigma, dato che una persona non è il suo disturbo. A ogni modo, l’espressione “malattia mentale” è ancora usata di frequente nella comunità medica e psichiatrica. Occorre citare il disturbo mentale di una persona solo quando è rilevante per la descrizione dei fatti e la diagnosi proviene da una fonte qualificata. Quando possibile, specificare il disturbo della persona piuttosto che usare la generica locuzione di malattia mentale. Usare il virgolettato quando funzionari o familiari si esprimono per descrivere una persona e specificare, se è il caso, che la diagnosi non è stata confermata. Evitare di descrivere una persona come “malata di mente”. Qualsiasi fonte che rilasci dichiarazioni circa la storia relativa alla salute mentale di un sospetto criminale dovrebbe avere l’autorità di poterlo fare. Non impiegare la terminologia della salute mentale per descrivere problemi di diversa natura.

I disturbi dell'area psichica comprendono:

- **Depressione**

La depressione fa parte dei disturbi dell'umore. È opportuno, in ogni caso, menzionare tale condizione solo se l'informazione è rilevante per la descrizione dei fatti ed esclusivamente in presenza di una diagnosi formale.

- **Disturbo bipolare**

Il disturbo bipolare è un disturbo dell'umore caratterizzato da cambiamenti dell'umore, di energia, comportamento e attività. Gli episodi sono di norma classificati come maniacali, ipomaniacali, depressivi o misti. Il disturbo bipolare si sviluppa spesso nella tarda adolescenza o nella prima età adulta. È opportuno menzionare il “disturbo bipolare” di una persona solo se l'informazione è rilevante per la descrizione dei fatti ed esclusivamente in presenza di una diagnosi formale da parte di un operatore medico qualificato. Non impiegare “bipolare” come un aggettivo per descrivere qualcosa di diverso da una condizione medica, ad esempio per descrivere qualcosa che cambia repentinamente o drasticamente.

- **Disturbo da stress post-traumatico (PTSD)**

Il disturbo da stress post-traumatico è un disturbo d'ansia causato in genere da un evento traumatico che ha avuto ripercussioni emotive estremamente forti. Gli eventi in questione possono includere aggressioni, guerre, violenze di natura sessuale, disastri naturali, incidenti d'auto o permanenza in carcere. Tra i sintomi si possono annoverare il rivivere l'evento traumatico, l'evitare determinati comportamenti, emozioni negative o sintomi fisici come vertigini o nausea. È opportuno menzionare il PTSD di una persona solo se l'informazione è rilevante per la descrizione dei fatti ed esclusivamente in presenza di una diagnosi formale da parte di un operatore medico qualificato.

- **Disturbo dissociativo dell'identità / disturbo di personalità multipla**

Il disturbo dissociativo dell'identità è caratterizzato dall'emergere di due o più stati distinti della personalità o di diverse identità nel comportamento o nella coscienza di una persona. È opportuno menzionare “il disturbo dissociativo dell'identità” di una persona solo se l'informazione è



rilevante per la descrizione dei fatti ed esclusivamente in presenza di una diagnosi formale da parte di un operatore medico qualificato. Impiegare l'espressione "disturbo dissociativo dell'identità" al posto di "disturbo di personalità multipla". Usare un linguaggio che mette in primo piano la persona, come "una persona con disturbo dissociativo dell'identità".

- **Psicosi**

Con il termine psicosi si indicano in maniera generica i sintomi di alcuni disturbi che comportano deliri, allucinazioni o altre forme di perdita di contatto con la realtà. Le persone con psicosi sono chiamate psicotiche. Nell'uso comune "psicotico" è spesso usato come sinonimo di "pazzo", pertanto può risultare offensivo e inesatto. Utilizzare la parola "psicotico" e "psicosi" solo nel caso in cui si descriva con precisione una condizione medica. Evitare l'uso dell'aggettivo "psicotico" per descrivere una persona; al suo posto, menzionare una persona che "ha sintomi psicotici". Evitare l'uso del termine nel linguaggio parlato.

- **Schizofrenia**

La schizofrenia è una condizione cronica ed è una forma di disturbo psicotico, caratterizzata da una percezione e un'interpretazione distorte della realtà, che incide sui pensieri, le emozioni e le azioni di una persona. I sintomi più frequenti includono allucinazioni visive e uditive, pensiero delirante e disorganizzato, mancanza di reattività, incapacità di provare piacere nella vita quotidiana e altri problemi sociali. Non comporta la presenza di personalità separate. È opportuno menzionare la schizofrenia di una persona solo se l'informazione è rilevante per la descrizione dei fatti ed esclusivamente in presenza di una diagnosi formale da parte di un operatore medico qualificato. Usare un linguaggio che mette in primo piano la persona nella descrizione come "una persona con schizofrenia", "una persona che convive con la schizofrenia" o "alla quale è stata diagnosticata la schizofrenia", piuttosto che "uno schizofrenico" o "una persona schizofrenica". Non usare la parola "schizofrenico" nel linguaggio parlato per indicare qualcosa di incoerente o contraddittorio.

DIAGNOSI RELATIVE ALL'APPARATO LOCOMOTORE

- **Distrofia muscolare (DM)**

Con il termine distrofia muscolare ci si riferisce a una delle oltre 30



condizioni genetiche caratterizzate da progressivo indebolimento e degenerazione dei muscoli che controllano i movimenti. È accettabile usare espressioni come “persona con distrofia muscolare” accompagnandole con una breve descrizione di ciò che la condizione comporta. Evitare di affermare che una persona “soffre di” o “è afflitta” dalla malattia.

- **Paralisi cerebrale**

Il termine “paralisi cerebrale” indica diversi disturbi neurologici che compaiono in età neonatale o nella prima infanzia e compromettono in modo permanente il movimento del corpo e la coordinazione muscolare. La paralisi cerebrale spastica è un tipo comune di paralisi cerebrale. È accettabile usare espressioni come “persona con paralisi cerebrale”, accompagnandole con una breve descrizione di ciò che la condizione comporta. È accettabile menzionare una persona dicendo “ha una paralisi cerebrale spastica”, evitando di chiamarla “spastica”. Per la descrizione di sintomi specifici, la scelta migliore è chiedere alla persona o alla famiglia quali termini preferisce.

- **Paralisi infantile / poliomielite / polio / sindrome post-polio**

Paralisi infantile era il termine di uso comune per descrivere in passato la poliomielite. I sintomi includono debolezza muscolare e paralisi. Il vaccino antipolio è stato introdotto da Jonas Salk negli anni '50 e ha ridotto drasticamente il numero di casi di poliomielite in tutto il mondo. È preferibile dire “ha avuto la polio da bambino” o “ha contratto la polio in età adulta”, o ancora “ha la sindrome post-polio” piuttosto che “soffre di polio” o “è rimasto vittima della polio”.

- **Paraplegia / quadriplegia / tetraplegia**

La paraplegia è definita come la carenza funzionale o la paralisi motoria negli arti inferiori e nel busto. In genere la causa risiede in una lesione al midollo spinale o al cervello. La quadriplegia è definita come la paralisi del busto e di tutti e quattro gli arti. Il termine è usato in modo intercambiabile con “tetraplegia”. È caratterizzata dalla perdita della funzionalità motoria e sensoriale. Le persone con queste condizioni spesso sono chiamate “quadriplegiche” o “paraplegiche”, ma alcuni ritengono che questi termini siano offensivi. “Una persona con quadriplegia” è meglio che “un quadriplegico”, poiché quest’ultima



espressione implica la definizione sulla base della sua condizione. A volte le persone con quadriplegia si descrivono con il termine “tetra”, in questi casi è opportuno usare il virgolettato.

DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO

I disturbi del neurosviluppo comprendono:

- **Disabilità intellettiva**

La disabilità intellettiva è caratterizzata da deficit delle capacità mentali generali, come il ragionamento, il problem solving, la pianificazione, il pensiero astratto, la capacità di giudizio, l'apprendimento scolastico e l'apprendimento dell'esperienza. I deficit comportano una compromissione del funzionamento adattivo tale che l'individuo risulta incapace di soddisfare gli standard di autonomia e di comportamento sociale in uno o più aspetti della vita quotidiana, comprese la comunicazione, la partecipazione sociale, l'attività scolastica o lavorativa e l'autonomia a casa o nella comunità. Il ritardo complessivo dello sviluppo viene diagnosticato quando un individuo non riesce a raggiungere le tappe attese dello sviluppo in diverse aree del funzionamento intellettivo.

- **Disturbi della comunicazione**

I disturbi della comunicazione comprendono il disturbo del linguaggio, il disturbo fonetico-fonologico, il disturbo della comunicazione sociale e il disturbo della fluenza. I primi tre sono caratterizzati da deficit dello sviluppo e dell'utilizzo rispettivamente del linguaggio, dell'eloquio e della comunicazione sociale, mentre l'ultimo riguarda un'alterazione della fluenza e cadenza dell'eloquio. I disturbi della comunicazione si manifestano precocemente e possono produrre danni funzionali permanenti.

- **Disturbi dello spettro dell'autismo**

Il disturbo dello spettro dell'autismo fa parte della più ampia categoria dei disturbi del neurosviluppo, che insorgono, appunto, nella fase dello sviluppo, determinando una compressione del funzionamento personale, sociale, scolastico o lavorativo. Il DSM-5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) identifica il disturbo dello spettro



autistico come un'unica categoria diagnostica, all'interno della quale si fanno rientrare quattro diverse sottocategorie, che corrispondono ad altrettante modalità differenti di manifestazione del disturbo (disturbo autistico, sindrome di Asperger, disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato – PDD NOS e disturbo disintegrativo dell'infanzia). Per quanto riguarda la diagnosi e la sintomatologia il DSM-5 rileva la presenza di una difficoltà relativa all'area della comunicazione e dell'interazione sociale in molteplici contesti compresi deficit della reciprocità sociale, della comunicazione non verbale utilizzata per le interazioni interpersonali e di un "pattern di comportamenti, interessi o attività ristretti e ripetitivi".

- **Disturbo da deficit di attenzione/iperattività - ADHD**

L'ADHD è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da livelli invalidanti di disattenzione, disorganizzazione e/o iperattività-impulsività. La disattenzione e la disorganizzazione comportano l'incapacità di mantenere l'attenzione su un compito, l'apparente mancanza di ascolto e la perdita di oggetti, a livelli inadeguati all'età o al livello di sviluppo. L'iperattività-impulsività comporta un livello di attività eccessivo, agitazione, incapacità di rimanere seduti, intromissione nelle attività altrui e incapacità di aspettare.

- **Disturbo specifico dell'apprendimento**

Il disturbo specifico dell'apprendimento viene diagnosticato quando sono presenti deficit specifici dell'abilità di un individuo di percepire o elaborare informazioni in maniera efficiente e accurata. Si manifesta la prima volta durante gli anni della formazione scolastica ed è caratterizzato da persistenti e progressive difficoltà nell'apprendere le abilità scolastiche di base nell'ambito della lettura, della scrittura e/o del calcolo. La prestazione dell'individuo nelle abilità scolastiche è di gran lunga al di sotto della media per l'età. In tutti gli individui il disturbo specifico dell'apprendimento è in grado di dare luogo a compromissioni permanenti di quelle attività che dipendono dalle abilità coinvolte, comprese le prestazioni lavorative.

- **Disturbi del movimento**

I disturbi del movimento comprendono il disturbo dello sviluppo della coordinazione, il disturbo da movimento stereotipato e i disturbi da tic.



Il primo è caratterizzato da deficit dell'acquisizione e dell'esecuzione delle abilità motorie coordinate e si manifesta con goffaggine e lentezza o imprecisione nello svolgimento delle abilità motorie che interferiscono con le attività della vita quotidiana. Il secondo viene diagnosticato quando un individuo presenta comportamenti motori ripetitivi, apparentemente intenzionali e apparentemente afinalistici, come scuotere le mani, dondolarsi, battersi la testa, morsiarsi o colpirsi. I disturbi da tic sono invece caratterizzati dalla presenza di tic motori o vocali, ovvero movimenti stereotipati o vocalizzazioni improvvise, rapidi e non ritmici.



Versione in linguaggio facile da leggere e da capire



© European Easy-to-Read Logo: Inclusion Europe.
Maggiori informazioni su
www.inclusion-europe.eu/easy-to-read

Questo documento è stato realizzato dal **Centro Studi Giuridici e Sociali di Anffas Nazionale** con la collaborazione del **Ministro per le Disabilità - Presidenza del Consiglio dei Ministri** e **dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

Il documento ha il **patrocinio della FISH**, la Federazione Italiana Superamento Handicap e **della FAND**, la Federazione tra le associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità.

Avere un patrocinio vuol dire che il documento è stato riconosciuto come un documento importante e valido.

Questo documento è stato scritto prendendo spunto dalla pubblicazione **Le Parole Giuste. Media e Persone con Disabilità** che è stata scritta da **Intesa Sanpaolo**, con la collaborazione **dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità** che lavora presso la **Presidenza del Consiglio dei Ministri** e **di Anffas Nazionale.**

Intesa Sanpaolo ha scritto la pubblicazione sulla base di una ricerca americana dal titolo "Disability Language Style Guide" del National Center on Disability and Journalism della Arizona State University,

il Centro Nazionale sulla Disabilità e Giornalismo dell'Università dello stato americano dell'Arizona.

La versione in linguaggio facile da leggere è stata realizzata **dall'Area Relazioni Istituzionali, Advocacy e Comunicazione di Anffas Nazionale.**

La traduzione in lingua inglese è stata fatta dalla **società CITI – Traduttori e Interpreti.**

La versione in CAA – Comunicazione Aumentativa Alternativa è stata fatta dall'associazione **Fare Leggere Tutti.**

Il documento è stato stampato dalla società **Romana Editrice.**

Il documento è stato stampato nel mese di giugno 2023 su carta riciclata per rispettare l'ambiente.

Le parole giuste

**Usare le parole giuste
vuol dire rispettare i diritti e la dignità
delle persone con disabilità.**

**Premessa
del Ministro Alessandra Locatelli**

In queste pagine, il **Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli**, dice che **viviamo in un momento storico difficile ma anche molto importante, perché ci sono molte possibilità e opportunità di cambiamento** e che questo è molto importante per quello che riguarda il tema dell'**inclusione**.

Dice che **per l'inclusione, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è molto importante** e che per quanto riguarda **l'Italia è molto importante la legge quadro per le disabilità**, una legge che lei, come Ministro per le Disabilità, ha il compito di mettere in atto.

Il Ministro scrive anche che il **mondo del Terzo Settore**, cioè degli enti e delle associazioni, ha una grande capacità di innovazione, cioè di creare cose nuove, e che ha potuto vedere, visitando tante strutture in tutta Italia, quanti servizi e progetti le associazioni hanno realizzato e **che questi servizi e progetti si possono ripetere, promuovere e sostenere**.

Dice che è importante unire le forze degli enti del Terzo Settore, delle Istituzioni e di chi opera nel privato **perché in questo modo si possono raggiungere i cittadini e i loro bisogni.**

Per il Ministro, in questo momento, **è importante riuscire ad avere un cambiamento culturale,** cioè di pensiero, e che questo cambiamento **deve mettere la persona al centro.**

La persona, cioè, non deve essere pensata solo come chi deve ricevere aiuto ma deve essere valorizzata e si deve investire nelle capacità e nei talenti di tutti.

Secondo il Ministro Locatelli, c'è ancora molto da fare per avere la piena inclusione delle persone con disabilità, per garantire l'accessibilità e una vita autonoma, indipendente e partecipata senza discriminazioni.

Ci sono tanti temi importanti che bisogna affrontare con molto impegno: **il diritto all'istruzione, alla formazione, al lavoro, il lavoro tra servizi socio-sanitari e sociale e soprattutto il Progetto di Vita.**

Il Ministro sta lavorando su questi temi per cercare di rendere più forti le leggi italiane

seguendo la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e la Strategia Europea sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030.

Per avere però un vero cambio culturale, è importante **partire anche dalle parole che vengono usate**

ed è importante spiegare perché è meglio usare alcune parole al posto di altre quando si parla di disabilità.

Il cambiamento della terminologia, cioè delle parole usate, è anche un segno di un cambiamento importante del modo in cui si guarda alla disabilità ed qualcosa che ha bisogno del contributo di tutti i Paesi e di tutte le società.

Per il Ministro Locatelli, questa pubblicazione, che è rivolta a tutti, attraverso le parole giuste **vuole promuovere, sensibilizzare e far crescere la cultura, i valori, la conoscenza e la consapevolezza sulla disabilità, sul modo corretto di relazionarsi con la disabilità,** e sui diritti tutelati dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Alessandra Locatelli
Ministro per le disabilità

Introduzione

Una Convenzione è un elenco di regole e di diritti.

I paesi che la firmano **promettono di rispettarla e di farla rispettare.**

I diritti sono quelle regole che servono per vivere bene con gli altri.

La **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**

è un documento molto importante **dove c'è scritto che le persone con disabilità hanno gli stessi diritti e le stesse libertà di tutte le altre persone.**

I paesi che hanno firmato la Convenzione devono quindi garantire a tutti i loro cittadini con disabilità pari diritti e pari libertà.

I paesi che hanno firmato la Convenzione si chiamano Stati Parti.

La Convenzione Onu non crea nuovi diritti per le persone con disabilità, ma dice che **le persone con disabilità hanno dei diritti umani come tutte le altre persone e non devono essere discriminate.**

Articolo 1 – Obiettivo

L'articolo 1 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità **spiega chi sono le persone con disabilità e cosa si intende per disabilità.**

La Convenzione ONU spiega che per persone con disabilità si intendono quelle persone che hanno delle menomazioni, cioè delle disabilità, di tipo fisico, quindi ad esempio hanno difficoltà a muoversi, o disabilità intellettive, quindi ad esempio, hanno bisogno di più tempo per imparare alcune cose, o disabilità sensoriali, quindi ad esempio, non possono vedere o sentire.

La Convenzione spiega che **le persone con disabilità quando incontrano le barriere presenti nella società si trovano davanti a degli ostacoli che non permettono loro di partecipare alla vita della società al pari delle altre persone.**

Spiega quindi che la **disabilità nasce dall'incontro tra le caratteristiche di una persona e l'ambiente in cui questa vive.**

Art. 3 – Principi generali

I principi sono le idee più importanti su cui si basa la Convenzione.

Questi principi sono:

- il rispetto per la dignità delle persone, per la loro autonomia e indipendenza
- non discriminare le persone, cioè non trattarle diversamente solo perché hanno una disabilità
- piena partecipazione delle persone con disabilità nella vita della società
- il rispetto per la disabilità vista come una parte della diversità degli uomini stessi
- pari opportunità per le persone con disabilità
- l'accessibilità
- la parità, cioè l'uguaglianza, tra uomini e donne
- rispetto dei bambini e dei ragazzi con disabilità

Articolo 8 – Accrescimento della consapevolezza

L'articolo 8 della Convenzione dice che è molto importante far crescere la consapevolezza sui diritti delle persone con disabilità.

Consapevolezza vuol dire **conoscere e capire qualcosa.**

In questo caso la Convenzione dice che è importante **far conoscere e far capire cosa è la disabilità e far capire che tutti hanno gli stessi diritti e pari opportunità.**

Per questo i paesi che hanno firmato la Convenzione devono lavorare per:

- far conoscere la Convenzione stessa
- per far capire cosa è la disabilità
- combattere tutte le discriminazioni verso le persone con disabilità e le loro famiglie. Discriminare vuol dire trattare diversamente qualcuno solo perché si considera diverso dagli altri. Ad esempio molte persone con disabilità sono discriminate per la loro disabilità
- far capire quanto può essere importante il contributo delle persone con disabilità nella società in cui viviamo in tutti i suoi contesti, anche in quello del lavoro

Per fare questo, i paesi che hanno firmato la Convenzione possono fare alcune attività, come ad esempio:

- fare delle attività di informazione e formazione sulle persone con disabilità e sui loro diritti.
- incoraggiare i mezzi di comunicazione, come radio e televisione, a rappresentare le persone con disabilità in modo corretto, cioè ad esempio come persone al pari degli altri e non come persone che non possono fare le stesse cose degli altri.

Art.9 - Accessibilità

L'articolo 9 parla dell'accessibilità

e spiega che la Convenzione ONU indica come accessibilità

il diritto delle persone con disabilità a partecipare alla vita della società in tutti i suoi aspetti e ad essere indipendenti.

Accessibilità vuol dire avere la possibilità di usare qualcosa o di entrare in un posto senza incontrare ostacoli.

Ad esempio, vuol dire che chi è su una sedia a rotelle può entrare in tutti i posti che desidera visitare perché non ci sono porte troppo strette o gradini.

Questo vuol dire che quel posto è accessibile.

Ma accessibile vuol dire anche, ad esempio, avere delle informazioni facili da leggere per chi ha difficoltà di lettura.

Quindi vuol dire che ad esempio un libro scritto in maniera facile da leggere è accessibile e che tutti, anche le persone con disabilità possono capire cosa dice.

Secondo la Convenzione ONU, infatti, **l'accessibilità deve esserci per tutto, anche per le informazioni e le comunicazioni.**

L'articolo 9 dice che i paesi che hanno firmato la Convenzione devono garantire l'accessibilità. Possono farlo in vari modi, ad esempio:

- con delle leggi e delle linee guida per garantire l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti al pubblico. L'accessibilità deve essere garantita anche dalle strutture private che hanno dei servizi aperti al pubblico
- fare delle attività di formazione per spiegare quali sono i problemi di accessibilità, anche con la partecipazione delle persone con disabilità
- far mettere delle indicazioni anche in Braille e in altri formati di lettura accessibili. Il Braille è un sistema di scrittura a puntini in rilievo. Quando si scrive in Braille, quindi, si fanno dei puntini in rilievo, cioè che si sentono passando le dita sopra i puntini. Ogni forma dei puntini ha un significato preciso.

Quindi quando si passano le dita sui puntini si può leggere quello che c'è scritto

- mettere a disposizione di chi ne ha bisogno sostegni e aiuti adatti per essere sicuri di garantire l'accessibilità. Un aiuto adatto può essere, ad esempio, un professionista della lingua dei segni, cioè del linguaggio che molte persone che non sentono usano per comunicare e per capire cosa viene detto da altri. La lingua dei segni è la comunicazione che si ha facendo dei segni. Nella lingua dei segni ogni gesto ha un significato preciso
- promuovere l'accesso alle nuove tecnologie e a sistemi di informazione e comunicazione per le persone con disabilità.

Art. 21 - Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione

L'articolo 21 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che le persone con disabilità **hanno il diritto di esprimere la propria opinione e le proprie idee e hanno il diritto di accesso alle informazioni.**

Le persone con disabilità **hanno il diritto di richiedere e ricevere informazioni e di comunicare le proprie idee al pari degli altri usando ogni mezzo di comunicazione che scelgono tra i vari strumenti possibili.**

Con la parola comunicazione, la Convenzione ONU intende:

- le diverse lingue
- la visualizzazione di testi
- il Braille e la comunicazione tattile.
Il Braille è un sistema di scrittura a puntini in rilievo. Quando si scrive in Braille, quindi, si fanno dei puntini in rilievo, cioè che si sentono passando le dita sopra i puntini. Ogni forma dei puntini ha un significato preciso. Quindi quando si passano le dita sui puntini si può leggere quello che c'è scritto
La comunicazione tattile è quando si comunica usando degli oggetti e altri materiali
- la stampa scritta in caratteri grandi
- i supporti multimediali accessibili come dvd e altro
- gli strumenti per avere una comunicazione alternativa, scritta, sonora e semplificata, con il supporto di lettori e di altri sistemi di comunicazione accessibile

Per linguaggio la Convenzione ONU intende le lingue parlate e la lingua dei segni e anche le comunicazioni non verbali, cioè quei linguaggi che per comunicare usano, ad esempio, la gestualità, cioè i gesti e i movimenti.

Per garantire questo diritto, la Convenzione ONU dice che i paesi che hanno firmato devono:

- dare alle persone con disabilità le informazioni accessibili, usando anche tecnologie adeguate e senza costi in più, accettare e facilitare l'uso, in momenti ufficiali, della lingua dei segni, del Braille e di ogni altro tipo di comunicazione accessibile scelta dalle persone con disabilità
- chiedere alle strutture private che offrono servizi al pubblico di dare informazioni accessibili, anche attraverso l'uso di internet
- incoraggiare i mass media, ad esempio radio, televisione e operatori internet a rendere i loro servizi accessibili alle persone con disabilità
- riconoscere la lingua dei segni.
La lingua dei segni è la comunicazione che si ha facendo dei segni e dei gesti ben precisi.
Nella lingua dei segni ogni gesto ha un significato preciso

Articolo 29

Partecipazione alla vita politica e pubblica

L'articolo 29 della Convenzione ONU dice che le persone con disabilità hanno il diritto **di partecipare alla vita politica e pubblica al pari degli altri, per poter votare o essere votati e che anche in questo caso è importante garantire loro la piena accessibilità.**

Per fare questo, i paesi che hanno firmato la Convenzione ONU devono:

- assicurare materiali, strutture e modalità elettorali, cioè di voto, accessibili, facilmente comprensibili e facilmente utilizzabili
- proteggere il diritto delle persone con disabilità a votare a scrutinio segreto, cioè senza far sapere a nessuno cosa o chi hanno votato. Devono anche proteggere il loro diritto a candidarsi alle elezioni
- devono garantire il diritto di voto delle persone con disabilità anche permettendo loro, se lo richiedono loro, di farsi assistere durante il voto da persone scelte dalle stesse persone con disabilità

Per garantire il diritto delle persone con disabilità a partecipare alla vita pubblica e politica, i paesi che hanno firmato la Convenzione ONU devono anche promuovere la loro partecipazione alle attività di associazioni e organizzazioni impegnate nella vita pubblica del paese e promuovere la costituzione di organizzazioni di persone con disabilità e la partecipazione a queste da parte delle stesse persone con disabilità per poterle rappresentare a livello nazionale, regionale e locale.

Le linee guida per proteggere e assicurare il rispetto dei diritti e della dignità delle persone con disabilità, e per assicurare alle persone con disabilità l'accessibilità delle informazioni e delle comunicazioni al pari delle altre persone usando un linguaggio corretto.

Le linee guida sono un elenco di regole che aiutano le persone a fare delle cose tutte allo stesso modo e tutte nel modo giusto.

Queste linee guida si basano sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e hanno come obiettivo far usare un linguaggio corretto quando si parla di disabilità e di persone con disabilità.

Usare un linguaggio corretto vuol dire rispettare le persone con disabilità.

Queste linee guida vogliono anche far rispettare il diritto alle informazioni accessibili e alla libertà di espressione e opinione.

Le linee guida dicono che:

- 1. non è corretto usare parole come diversamente abile, diversabile, disabile, persona affetta da disabilità, persona con handicap e altre frasi simili.**

La Convenzione ONU dice infatti che al posto di queste parole bisogna dire **persona con disabilità**. Anche **la parola handicap non va usata** ma si deve usare la parola **disabilità**.

Se proprio si devono usare queste parole bisogna usarle mettendole tra due virgolette.

Le virgolette sono questi due segni " ".

Bisogna sempre evitare parole dispregiative, cioè parole **che hanno un significato negativo e di disprezzo verso la persona a cui si riferiscono**.

2. le persone con disabilità
devono sempre poter ricevere le informazioni e devono poter comunicare con gli altri
nel modo che preferiscono, ad esempio con il Braille, o la lingua dei segni o il linguaggio facile da leggere.
Se serve, le persone con disabilità devono sempre poter avere dei sostegni per poter esprimere le proprie decisioni, i propri desideri e le proprie preferenze e per poter accedere alle informazioni

3. **la persona con disabilità deve essere sempre coinvolta quando si prendono decisioni che la riguardano,**
anche se è minorenni, cioè se ha meno di 18 anni, o se è rappresentata da altre persone, come ad esempio un familiare.
Nessuno deve mai sostituirsi alla persona con disabilità, cioè nessuno deve mai decidere o scegliere al suo posto

4. **bisogna sempre garantire alla persona con disabilità la partecipazione alla vita pubblica.**
La persona con disabilità deve poter sempre esprimere il proprio pensiero personale e le proprie idee

5. **bisogna sempre usare delle parole appropriate e corrette quando si parla di disabilità e di persone con disabilità.**

Questo è importante soprattutto per tutti coloro che lavorano nei mass media, cioè in radio, giornali, televisioni, ecc.

6. non usare mai frasi dove sono presenti parole dispregiative, cioè parole che hanno un significato negativo e di disprezzo verso la persona a cui si riferiscono.

Se proprio si devono usare queste parole bisogna usarle mettendole tra due virgolette.

Le virgolette sono questi due segni " " .

Bisogna anche sempre spiegare che non sono parole giuste e che le parole giuste sono altre

7. bisogna sempre ricordare che la persona non è la sua malattia.

Questo vuol dire che la persona con disabilità è una persona, non è la sua disabilità

8. quando si racconta qualcosa si può parlare della disabilità di una persona solo è veramente necessario per il racconto che si sta facendo.

In questo caso è importante usare sempre un linguaggio corretto,

con parole che mettono in primo piano la persona, come ad esempio **persona con sindrome di Down o persona con disabilità motoria**, cioè una persona che ha difficoltà a muoversi

**9. è importante capire
come la persona con disabilità
vuole essere descritta,
cioè come la persona con disabilità
preferisce essere raccontata.**

È quindi importante capire
quali delle sue caratteristiche
preferisce vedere raccontate

10. evitare di parlare delle persone con disabilità
come di vittime o di eroi.

Questo è **importante per evitare
sentimenti di pietà
o altri sentimenti sbagliati
verso le persone con disabilità.**

Concetti e parole importanti

Abilitazione

Secondo l'articolo 26 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, la riabilitazione e l'abilitazione sono due concetti diversi, cioè hanno due significati diversi.

Riabilitazione vuol dire cercare di far recuperare alla persona alcune abilità o capacità che aveva e che ha perso.

Abilitazione vuol dire abilitare la persona, **cioè lavorare e sostenerla, sempre tenendo conto dei suoi desideri e delle sue preferenze, per permetterle di arrivare ad avere capacità o abilità che non aveva e che può arrivare ad avere.**

Accessibilità

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che i paesi che hanno firmato la Convenzione devono fare in modo di garantire alle persone con disabilità la piena accessibilità in tutte le situazioni della vita, al pari delle altre persone.

Accessibilità vuol dire poter usare qualcosa o entrare in un posto senza incontrare ostacoli.

Le cose che impediscono l'accesso nei posti, come i gradini o le porte troppo strette, si chiamano barriere architettoniche.

Ma accessibile vuol dire anche, ad esempio, avere delle informazioni facili da leggere per chi ha difficoltà di lettura.

Quindi vuol dire che, ad esempio, che un libro scritto in maniera facile da leggere è accessibile e tutti possono capire cosa dice.

Questo vuol dire che devono essere accessibili i trasporti, l'ambiente in cui viviamo, le informazioni e le comunicazioni.

I paesi che hanno firmato la Convenzione devono realizzare tutti gli adattamenti necessari per assicurare l'accessibilità.

Dato che anche l'informazione e la comunicazione devono essere accessibili,
anche chi lavora nel campo dell'informazione deve mettere a disposizione delle persone con disabilità le tecnologie e gli strumenti adatti per avere informazioni e comunicazioni accessibili.

Ad esempio, ora si stanno usando molto di più **il linguaggio dei segni, il linguaggio facile da leggere e la CAA, la Comunicazione Aumentativa e Alternativa.**

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa è un tipo di comunicazione che si usa **per aiutare le persone che hanno delle difficoltà a comunicare o a parlare o difficoltà nel linguaggio.**

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa può essere anche indicata come CAA Comunicazione Aumentativa Alternativa.

Nella CAA si possono usare **immagini e simboli.**

Un simbolo è un'immagine che rappresenta un concetto astratto, cioè, ad esempio, qualcosa che esiste ma che non si può toccare. Ad esempio il simbolo del cuore può rappresentare il concetto di amore.

Per quanto riguarda l'accessibilità, la Convenzione ONU parla anche di accomodamento ragionevole.

Accomodamento ragionevole

L'articolo 2 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità spiega che con accomodamento ragionevole si intendono tutte quelle modifiche e adattamenti che si devono fare per eliminare le barriere e gli ostacoli che non permettono alle persone con disabilità di poter fare le cose al pari degli altri.

L'accomodamento ragionevole **è un diritto delle persone con disabilità** e le persone con disabilità possono richiederlo se ne hanno bisogno.

Se l'accomodamento ragionevole non viene dato c'è una discriminazione verso la persona con disabilità che lo ha richiesto.

Si tratta di una discriminazione basata sulla disabilità, cioè quella persona è discriminata, che vuol dire che viene trattata diversamente e non sono riconosciuti i suoi diritti, perché ha una disabilità.

In Italia c'è la **legge numero 67 del 2006** che punisce chi discrimina le persone con disabilità, quindi anche chi decide di non dare alla persona con disabilità che lo ha chiesto l'accomodamento ragionevole.

Se non si riesce a dare alla persona con disabilità l'esatto accomodamento ragionevole che ha chiesto, **bisogna comunque dare alla persona con disabilità un altro tipo di accomodamento ragionevole che può andare bene a quella persona con disabilità.**

Quando viene dato un accomodamento ragionevole diverso da quello richiesto dalla persona con disabilità bisogna dimostrare di aver fatto tutto il possibile per dare un accomodamento ragionevole più simile possibile a quello richiesto.

L'accomodamento ragionevole viene dato quando non è possibile garantire alle persone con disabilità gli stessi diritti usando gli strumenti che si hanno a disposizione nel quotidiano.

Advocacy

Advocacy vuol dire dare appoggio e sostegno ad una politica di tipo sociale, economica o altro.

L'attività di advocacy, quindi, c'è quando una persona o un gruppo di persone decidono di sostenere e appoggiare una politica sociale o economica o di altro tipo.

L'attività di advocacy può influenzare l'opinione pubblica, cioè quello che pensano le persone di un determinato argomento, e può influenzare anche le politiche pubbliche, cioè le attività politiche di un paese.

Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda ONU 2030 è un documento molto importante che spiega quali attività bisogna fare per promuovere il benessere degli esseri umani e proteggere il pianeta.

L'ONU è l'Organizzazione delle Nazioni Unite. È un'organizzazione mondiale che ha tra i suoi obiettivi mantenere la pace e la sicurezza nel mondo.

Sviluppo Sostenibile vuol dire avere uno sviluppo della società che riesce a soddisfare i bisogni e le necessità delle generazioni presenti, cioè delle persone che vivono il presente, senza compromettere, cioè senza danneggiare, la capacità delle generazioni future, cioè delle persone che ci saranno in futuro, di poter soddisfare a loro volta i propri bisogni e le proprie necessità.

L'Agenda 2030 è stata firmata nel 2015 dai paesi che fanno parte dell'ONU. Tutti questi paesi si sono impegnati a raggiungere **17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile entro l'anno 2030.**

In questa Agenda 2030
ci sono quindi 17 obiettivi
che cercano di **eliminare la fame,
la povertà e di realizzare i diritti umani di tutti.**

Tutti gli Obiettivi sono basati sul rispetto dei diritti umani
di tutti gli abitanti del pianeta.

**Tutti gli Obiettivi quindi sono importanti
e riguardano anche le persone con disabilità.**

Tra gli Obiettivi che si devono raggiungere
ci sono anche assicurare l'istruzione di qualità
e ridurre le diseguaglianze.

**Tutti quanti si devono impegnare
per raggiungere questi obiettivi.**

È possibile avere maggiori informazioni
sull'Agenda 2023 andando sul sito delle Nazioni Unite
a questo link

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

La pagina del link però
non è scritta in linguaggio facile da leggere.

**Associazioni legittimate ad agire
sulla base della legge numero 67 del 2006**

La legge numero 67 del 2006 è una legge italiana che serve a contrastare le discriminazioni contro le persone con disabilità.

Discriminazione vuol dire che **non si rispettano i diritti di una persona con disabilità e che quella persona viene trattata diversamente dagli altri perché ha una disabilità.**

In questa legge c'è scritto che è possibile creare un albo, cioè un elenco, di associazioni e di enti che **possono agire in nome e per conto delle persone con disabilità che sono state vittime di discriminazione.**

Quindi, le persone con disabilità che pensano di essere state discriminate **possono chiedere aiuto alle associazioni che sono indicate nell'elenco per fare in modo di eliminare quella discriminazione.**

Se c'è una particolare discriminazione che riguarda una collettività, cioè tante persone, le associazioni dell'elenco possono anche agire da sole, cioè senza la richiesta diretta delle persone vittime della discriminazione.

L'elenco delle associazioni è pubblico, cioè tutti possono vederlo e consultarlo.

L'elenco viene aggiornato dal Dipartimento per le politiche a favore delle persone con disabilità.

Il Dipartimento è un ufficio che si occupa di tutte le azioni e gli interventi che proteggono i diritti delle persone con disabilità e la loro partecipazione e inclusione nella società.

Autodeterminazione

Autodeterminazione vuol dire fare le proprie scelte e prendere le proprie decisioni in maniera libera e basandosi sulle proprie preferenze e sui propri interessi.

L'autodeterminazione è un diritto.

Spesso questo diritto viene negato alle persone con disabilità, in particolare, viene negato alle persone con disabilità intellettive e con disturbi del neurosviluppo perché ci sono ancora molti pregiudizi su di loro.

Pregiudizio vuol dire avere un'idea sbagliata di una persona, un'idea che si è formata senza un motivo reale e senza conoscere la persona.

Le persone con disabilità,
anche quelle che hanno bisogno di molti aiuti e sostegni,
**hanno il diritto di avere i giusti aiuti e supporti
per poter prendere le loro decisioni in autonomia
e nessuno deve prendere decisioni che le riguardano
al loro posto.**

È necessario compiere ogni sforzo per cercare
di capire e interpretare al meglio i loro desideri
e le loro preferenze.

Autorappresentanza

**Autorappresentanza vuol dire
esprimere in prima persona
quali sono i propri pensieri, le proprie idee
e preferenze
e rivendicare, cioè chiedere di far rispettare,
i propri diritti.**

L'autorappresentanza è collegata all'autodeterminazione.

**Le persone con disabilità hanno il diritto
di avere i giusti sostegni
per poter esercitare l'autorappresentanza.**

Ad esempio, hanno il diritto di avere **un facilitatore.**

**Anche in questo caso,
nessuno deve prendere decisioni
o esprimersi al posto della persona con disabilità.**

Barriere

La **Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute**

è un documento che serve a descrivere la salute e la disabilità e ad usare un unico linguaggio per descriverle.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute in lingua inglese può essere scritta anche come ICF, International Classification of Functioning, Disability and Health.

Secondo questo documento,
le barriere sono degli elementi che si trovano nell'ambiente di una persona e che possono limitare quella persona e creare una disabilità.

Per **una persona con disabilità fisica**, cioè che ha difficoltà a muoversi,
una barriera può essere un gradino.

Per **una persona con disabilità intellettive o disturbi del neurosviluppo**,
una barriera può essere un testo che non è scritto in linguaggio facile da leggere e che quindi non è accessibile.

La disabilità quindi nasce dall'incontro tra le caratteristiche di una persona e l'ambiente in cui questa vive.

Vuol dire che nell'**ambiente in cui si vive** possono esserci delle **barriere** materiali e non materiali, che creano delle disabilità.

Braille

Il Braille è un sistema di scrittura che permette alle persone che non vedono o che non vedono bene, di poter leggere dei testi scritti.

Il Braille è un sistema di scrittura a puntini in rilievo. Quando si scrive in Braille si fanno dei puntini in rilievo, cioè che si sentono passando le dita sopra i puntini.

Ogni forma dei puntini ha un significato preciso. Quindi quando si passano le dita sui puntini si può leggere quello che c'è scritto.

La Convenzione ONU dice che gli Stati Parti, cioè i paesi che hanno firmato la Convenzione, devono mettere a disposizione delle persone con disabilità documenti scritti in Braille per garantire il diritto ad avere informazioni accessibili.

CAA

La CAA è la Comunicazione Aumentativa Alternativa.

La Comunicazione Aumentativa Alternativa è un tipo di comunicazione che si usa **per aiutare le persone che hanno delle difficoltà a comunicare o a parlare o difficoltà nel linguaggio.**

La CAA viene usata con persone che hanno difficoltà a comunicare e con tutte le persone che devono comunicare con loro.

Nella CAA si possono usare **immagini e simboli.**

Un simbolo è un'immagine che rappresenta un concetto astratto, cioè, ad esempio, qualcosa che esiste ma che non si può toccare. Ad esempio il simbolo del cuore può rappresentare il concetto di amore.

La CAA viene adattata alla singola persona con cui deve essere usata.

Per questo, quando si usa la CAA **è importante studiare bene tutto quello che riguarda la persona con cui si vuole usare la CAA.**

La Convenzione ONU dice che gli Stati Parti, cioè i paesi che hanno firmato la Convenzione, devono mettere a disposizione delle persone con disabilità l'uso della CAA per garantire il diritto ad avere informazioni accessibili.

Caregiver familiare

Caregiver è una parola inglese che vuol dire prendersi cura.

Il Caregiver, quindi, è chi si prende cura di qualcuno.

In particolare, in Italia, **la legge numero 205 del 2017**, dice che il caregiver familiare

è chi si prende cura di una persona con disabilità quando c'è un rapporto di parentela tra le due persone,

cioè tra il caregiver e la persona con disabilità, e quando alla persona con disabilità è stata riconosciuta la disabilità grave in base **alla legge numero 104 del 1992** o l'indennità di accompagnamento.

La legge numero 104 del 1992 è la legge che in Italia che riguarda l'assistenza e i diritti delle persone con disabilità.

L'indennità di accompagnamento è una prestazione economica, cioè sono dei soldi che riceve chi non può stare senza un accompagnatore o non può compiere da solo azioni di vita quotidiana.

Comunicazione

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che per comunicazione si intende:

- **le lingue**
- **la visualizzazione di testi**
- **il Braille e la comunicazione tattile.**
La comunicazione tattile è quando si comunica usando degli oggetti e altri materiali che si possono toccare
- **la stampa scritta con caratteri grandi**
- **i supporti multimediali accessibili.**
Un supporto multimediale può essere un dvd.
- **i sistemi, gli strumenti e i formati di comunicazione alternativa in forma scritta o sonora,**
comprese tutte le tecnologie accessibili dell'informazione e della comunicazione.

Comunità

La comunità è un gruppo di persone che spesso vive in uno stesso luogo e che condivide la stessa cultura e le stesse leggi.

Chi è parte di una comunità
crede nelle stesse cose e condivide valori
e leggi che sono comuni.

Le credenze, cioè le cose in cui si crede,
i valori e le leggi,
si sono formate nel tempo
e possono anche cambiare in futuro.

Chi è parte di una comunità, inoltre,
condivide gli stessi bisogni
e ci mette lo stesso impegno per soddisfarli.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Una Convenzione è un elenco
di regole e di diritti.

I paesi che la firmano
promettono di rispettarla
e di farla rispettare.

I diritti sono quelle regole che servono
per vivere bene con gli altri.

Tutte le persone hanno dei diritti
e tutte le persone devono rispettare i diritti degli altri.

**La Convenzione ONU sui diritti
delle persone con disabilità
è un documento internazionale
che vuole contrastare
le discriminazioni e la violazione dei diritti umani.**

La Convenzione non riconosce diritti nuovi alle persone con disabilità ma vuole assicurare il rispetto di tutti i diritti riconosciuti a tutte le altre persone anche alle persone con disabilità.

La Convenzione ha una introduzione che spiega come è nata, 50 articoli, cioè 50 punti in cui è diviso il testo, che spiegano quali sono i diritti delle persone con disabilità, e un protocollo opzionale, cioè un documento che si è aggiunto alla Convenzione e che i paesi che hanno firmato la Convenzione possono decidere di firmare o no.

La Convenzione elenca tutti i diritti delle persone con disabilità e dice che questi diritti devono essere rispettati.

La Convenzione spiega che **bisogna pensare alla disabilità in modo diverso, cioè non come ad una malattia e spiega che la disabilità è il risultato dell'incontro tra una persona che ha un problema fisico o intellettuale e degli ostacoli presenti nell'ambiente in cui si trovano che non gli permettono di poter partecipare alla vita della società come fanno gli altri.**

L'Italia ha firmato la Convenzione e questa è diventata una legge nello Stato Italiano nel marzo del 2009.

L'Italia ha anche firmato il Protocollo Opzionale.

Con la stessa legge del 2009,
l'Italia ha anche creato
l'Osservatorio Nazionale sulle condizioni
delle persone con disabilità.

L'Osservatorio è un organo
che lavora per tutelare le persone con disabilità.

Diritti umani, civili e sociali

**I diritti umani sono diritti
che devono essere riconosciuti
ad ogni persona solo per il fatto di appartenere
al genere umano,**
cioè solo per il fatto di essere, appunto, esseri umani.

**Questo vuol dire che i diritti umani
sono di tutte le persone,
non importano le origini delle persone
o dove si trovano la persone.**

I diritti civili sono, ad esempio,
il diritto alla libertà di pensiero,
alla libertà personale, alle libertà di religione,
il diritto di riunirsi con altre persone, ecc.

Tutte le persone possono esercitare questi diritti
ma non devono violare i diritti degli altri.
Violare i diritti degli altri
vuol dire non rispettarli.

I diritti sociali sono, ad esempio,
il diritto al lavoro, allo studio,
il diritto alla tutela della salute, ecc.

Per quanto riguarda i diritti sociali,
lo Stato deve garantirli e tutelarli.

Istituzionalizzazione, segregazione e deistituzionalizzazione

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
dice che le persone con disabilità
**hanno il diritto di vivere in maniera indipendente
e di essere incluse nella società.**

Dice anche che **è un diritto
delle persone con disabilità
decidere dove e con chi vivere,
e non devono mai essere costrette
a stare in un posto che non vogliono.**

**Il diritto di decidere dove e con chi vivere
è alla base per poter arrivare
alla deistituzionalizzazione.**

Deistituzionalizzazione vuol dire
**far uscire le persone con disabilità
dagli istituti o dalle strutture
in cui rischiano di non avere spazi personali e privati
e di dover vivere con persone che non vogliono.**

La deistituzionalizzazione deve riuscire a far finire l'isolamento delle persone con disabilità e ad eliminare i contesti istituzionalizzanti.

Un contesto istituzionalizzante è un posto dove le persone con disabilità **non possono scegliere dove e con chi vivere, non possono decidere della loro vita e non possono decidere delle cose quotidiane ma sono costrette a fare quello che viene detto e deciso da altre persone.**

In Italia c'è la **Legge numero 112 del 2016** che ha l'obiettivo di **eliminare i contesti istituzionalizzanti.**

Questa legge vuole anche promuovere la creazione di altri posti dove possono vivere le persone con disabilità.

Questi posti dovrebbero somigliare alle case di famiglia delle persone con disabilità che devono andare a viverci.

La legge 112 del 2016 è una legge molto importante ma questo è un argomento molto importante e si dovrebbe fare una legge più forte da poter usare per riuscire ad eliminare i contesti istituzionalizzanti.

Disability Manager - Responsabile dell'inserimento lavorativo

L'articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che **è un diritto delle persone con disabilità avere un lavoro ed essere accettati nei luoghi di lavoro.**

In Italia c'è la **legge numero 68 del 1999** che si occupa dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e ci sono anche delle linee guida che dicono che i posti di lavoro devono avere una persona responsabile dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Questo responsabile deve occuparsi **di realizzare un progetto personalizzato per la persona con disabilità che deve lavorare e deve occuparsi di trovare una soluzione ai problemi che la persona con disabilità può avere sul posto di lavoro.**

Le linee guida dicono che nelle pubbliche amministrazioni, cioè negli uffici pubblici, è iniziato un percorso di formazione per questi responsabili. Negli uffici privati, questo responsabile si chiama Disability Manager, in Italiano Manager della Disabilità.

Discriminazione basata sulla disabilità

L'articolo numero 5 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità è l'articolo che riguarda il tema **Uguaglianza e non discriminazione** e dice che **le persone con disabilità non devono essere discriminate, cioè trattate diversamente dagli altri, per la loro disabilità.**

Discriminazione vuol dire che non si rispettano i diritti di una persona e che si tratta diversamente una persona solo perché quella persona ha una disabilità.

Ci sono molti tipi di discriminazioni:

- **la discriminazione diretta**
si ha una discriminazione diretta quando in una determinata situazione **una persona con disabilità è trattata diversamente e in maniera meno favorevole rispetto ad un'altra persona senza disabilità che si trova nella stessa situazione.**

Facciamo un esempio di discriminazione diretta: quando una persona con disabilità non viene presa a lavorare in un posto solo perché ha una disabilità, viene discriminata.

- **la discriminazione indiretta**

si ha una discriminazione indiretta quando, ad esempio, **c'è un comportamento o c'è una disposizione che mettono in una situazione di svantaggio le persone con disabilità anche se quel comportamento o quella disposizione possono sembrare senza discriminazione.**

Facciamo un esempio di discriminazione indiretta: se viene scritto un avviso su un servizio pubblico che riguarda tutti i cittadini ma non lo si scrive in linguaggio facile da leggere le persone con disabilità sono discriminate perché potrebbero avere difficoltà a capire cosa dice l'avviso.

In questo caso non c'è un divieto diretto verso la persona con disabilità ma questa persona è comunque discriminata perché non può leggere l'avviso e quindi non può essere aggiornata come tutti gli altri cittadini.

- **le molestie**

molestare vuol dire dare molto fastidio a qualcuno, vuol dire essere molto cattivi con una persona.

Le molestie verso le persone con disabilità sono tutti quei comportamenti cattivi e non desiderati che ricevono le persone con disabilità solo perché hanno una disabilità.

Le molestie non rispettano la dignità e la libertà delle persone con disabilità e le costringono a vivere in un ambiente ostile, cioè che non le rispetta e che le può umiliare.

- **la discriminazione per associazione**
discriminazione per associazione vuol dire **discriminare qualcuno senza disabilità perché ha un legame con una persona con disabilità.**

La discriminazione per associazione avviene per esempio, quando una persona senza disabilità viene discriminata perché è amica o parente di una persona con disabilità.

Questa discriminazione è stata riconosciuta in Italia e in Europa.

- **la discriminazione multipla**
discriminazione multipla vuol dire che una persona viene discriminata per cose diverse.

Ad esempio le donne con disabilità possono essere discriminate perché sono donne e perché hanno una disabilità.

- **la discriminazione intersezionale**
la discriminazione intersezionale si ha **quando ci sono più elementi insieme che non si riescono più a distinguere e che discriminano le persone con disabilità.**

Questo tipo di discriminazione accade quasi in automatico.

Ad esempio le donne con disabilità vengono spesso sottoposte alla sterilizzazione forzata.

La sterilizzazione forzata è un intervento a cui sono costrette le donne con disabilità per non permettere loro di avere figli. Si chiama forzata perché le donne sono obbligate a fare l'intervento anche se magari non vorrebbero.

- **la discriminazione sistemica** a discriminazione sistemica è **il risultato di tradizioni culturali o regole istituzionali discriminatorie.**

Un esempio di discriminazione sistemica è l'iscrizione dei bambini con disabilità nelle scuole speciali per persone con disabilità al posto del loro inserimento nelle scuole in cui vanno tutti gli altri bambini.

Per approfondire il tema del contrasto alle discriminazioni sulla base della disabilità è possibile leggere il materiale realizzato da Anffas Nazionale per il **progetto AAA – Antenne Antidiscriminazioni Attive** andando sul sito di Anffas www.anffas.net seguendo questo link <http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/aaa-antenne-antidiscriminazione-attive/>)

**Easy To Read –
Facile da leggere e da capire**

**La frase Easy To Read
può essere tradotta in italiano
in linguaggio facile da leggere e da capire.**

Il linguaggio facile da leggere e da capire
**è una modalità di comunicazione
di informazioni accessibile,
cioè che permette a tutti,
e in modo particolare
alle persone con disabilità intellettive
e disturbi del neurosviluppo,
di avere accesso alle informazioni**
e quindi di poter imparare,
di poter partecipare alla vita della società,
di conoscere i propri diritti e difenderli,
di comunicare e poter fare le proprie scelte.

Inclusion Europe,
che è una associazione europea che lavora
per far rispettare i diritti
delle persone con disabilità intellettive,
ha realizzato, insieme ad altre organizzazioni,
delle linee guida per scrivere i testi e altri materiali,
in linguaggio facile da leggere.

Per avere maggiori informazioni vai sul sito
di Inclusion Europe
è possibile seguire questo link
<https://www.inclusion-europe.eu/>

Per avere informazioni sul linguaggio facile da leggere è possibile consultare il sito di Anffas Nazionale andando su www.anffas.net seguendo questo link <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/>

Empowerment

Empowerment vuol dire **riuscire a raggiungere maggiore consapevolezza e conoscenza dei propri diritti e potere così chiedere in prima persona di averli e farli rispettare.**

L'empowerment, quindi, è una specie di percorso di conoscenza e crescita personale che la persona può fare.

Per poter fare questo percorso, e quindi per conoscere i propri diritti, **le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, devono poter avere i giusti sostegni.**

Con l'empowerment le persone con disabilità intellettive possono esercitare il diritto all'autorappresentanza o da sole o in gruppi organizzati di autorappresentanza.

Autorappresentanza vuol dire esprimere in prima persona quali sono i propri pensieri, le proprie idee e preferenze e rivendicare, cioè chiedere di far rispettare, i propri diritti.

Per avere maggiori informazioni
sul progetto **Io Cittadino** di Anffas Nazionale
è possibile andare sul sito www.anffas.net
seguire questo link
<http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/io-cittadino/>

Per avere informazioni sulla **PIAM,**
**la Piattaforma Italiana Autorappresentanti
in Movimento**
è possibile andare sul sito www.anffas.net
è possibile seguire questo link
<http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/piattaforma-italiana-degli-autorappresentanti/>

Facilitatori

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute dice che **i facilitatori sono degli elementi che aiutano le persone con disabilità.**

Ad esempio, le rampe o gli ascensori sono considerati come dei facilitatori perché rendono accessibile un posto in cui ci sono delle scale o dei gradini che non permettono a chi ha una disabilità motoria, cioè ha difficoltà a muoversi, di poter entrare in quel determinato posto.

Anche l'uso del linguaggio facile da leggere è un facilitatore perché permette alle persone con disabilità intellettive di avere accesso alle informazioni.

L'uso di un linguaggio corretto e adeguato quando si parla di disabilità è un facilitatore perché permette di contrastare pregiudizi, cioè idee sbagliate, verso le persone con disabilità.

Possono essere considerati facilitatori anche i caregiver, gli operatori, i familiari e gli amici delle persone con disabilità perché le sostengono nelle loro attività, nelle loro scelte, nel prendere le loro decisioni.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute è un documento che serve a descrivere la salute e la disabilità e ad usare un unico linguaggio per descriverle.

ICF - La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute è un documento che **serve a descrivere la salute e la disabilità e ad usare un unico linguaggio per descriverle.**

Questo linguaggio unico ha come obiettivo **migliorare la comunicazione tra gli operatori che lavorano della sanità, i ricercatori, gli amministratori e la popolazione, incluse anche le persone con disabilità.**

L'ICF inoltre permette:

- di confrontare i dati di tanti paesi, dei servizi sanitari e dei vari settori sanitari
- di raccogliere e ordinare le informazioni dei vari sistemi sanitari

L'ICF può essere usata in tutti i settori che riguardano la salute quindi anche ad esempio quello del lavoro, dell'istruzione, ecc.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute in lingua inglese può essere scritta anche come ICF, International Classification of Functioning, Disability and Health.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute è un documento scritto dall'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'OMS lavora e opera per ottenere una salute migliore per tutti.

L'ICF è parte di una serie di altri documenti molto importanti realizzati dall'OMS.

Inclusione

Inclusione vuol dire
**riuscire a rendere un ambiente adatto
a tutte le persone,
con o senza disabilità,
e vivere in condizioni di pari opportunità.**

Questo vuol dire
che si tratta di un ambiente
che si deve sempre evolvere, cioè modificare,
per permettere a tutti coloro che vi si trovano
di vivere in condizioni di pari opportunità
e non discriminazione.

**Il significato di inclusione ha superato
il significato di integrazione.**

Integrazione, infatti, significava, e significa ancora,
**che la persona che era vista come diversa
doveva adattarsi all'ambiente che c'era.**

Questo voleva dire
che se la persona non riusciva ad adattarsi
era esclusa ed isolata dalle altre persone.

Questo voleva dire
avere un ambiente che discriminava.

**Tutti i contesti, cioè gli ambienti,
dovrebbero modificarsi ed essere inclusivi.**

Ad esempio, si parla di una scuola inclusiva quando tutto il contesto della scuola si modifica e si adatta per permettere agli studenti con disabilità di esercitare il proprio diritto ad avere una educazione e una istruzione al pari degli altri studenti.

Libertà di espressione delle opinioni e accesso all'informazione

L'articolo 21 della Convenzione ONU dice che le persone con disabilità **hanno il diritto di esprimere la propria opinione e le proprie idee e hanno il diritto di accesso alle informazioni.**

Le persone con disabilità hanno il diritto di richiedere e ricevere informazioni e di comunicare le proprie idee al pari degli altri usando ogni mezzo di comunicazione che scelgono tra i vari strumenti possibili.

Tutti gli Stati Parti devono garantire e proteggere questo diritto.

Questo vuol dire che **bisogna realizzare e mettere a disposizione delle persone con disabilità tutti i sostegni e gli strumenti che servono per avere le informazioni accessibili.**

Gli strumenti e i sostegni devono essere adatti ai vari e specifici tipi di disabilità.

L'articolo 21 riguarda tutta la società
ma riguarda in modo particolare
le persone che operano nel settore dell'informazione,
quindi ad esempio nei giornali, nelle televisioni, radio, ecc.

Le persone che operano nel settore dell'informazione
devono realizzare informazioni accessibili con gli strumenti
adeguati, come ad esempio il linguaggio facile da leggere,
il Braille, ecc. e devono anche fare attenzione
al linguaggio che usano
quando parlano di disabilità e di persone con disabilità.

Devono essere accessibili anche tutte le tecnologie,
come computer, ecc.

**Per poter esprimere le proprie idee e opinioni,
le persone con disabilità devono avere
le stesse pari condizioni
e pari opportunità degli altri
e devono poter avere giusti e adeguati sostegni.**

Linguaggio

Con la parola linguaggio si intendono le lingue parlate,
la lingua dei segni, il linguaggio Facile da Leggere,
e anche le forme di linguaggio non verbale,
cioè il linguaggio in cui si usano i movimenti del corpo
per comunicare,
e ogni altro tipo di comunicazione
che può permettere alle persone con disabilità
di esercitare il proprio diritto di espressione
e accesso alle informazioni.

L'uso corretto del linguaggio può contrastare pregiudizi, cioè idee sbagliate, e discriminazioni verso le persone con disabilità e può promuovere una cultura che rispetta i diritti delle persone con disabilità.

Linguaggio People-First

People-First può essere tradotto in italiano come le persone prima.

Questo linguaggio evita di parlare e di riferirsi alla persona con disabilità partendo dalla sua disabilità.

Con questo linguaggio **la persona viene prima**. Ad esempio, con questo linguaggio si dice **la persona con disabilità** e non **il disabile**.

Alcune persone con disabilità, in particolare le persone che sono parte di comunità di persone con autismo e comunità di persone sorde, preferiscono **un linguaggio basato sull'identità**.

In questo caso si parla di linguaggio identity-first, **cioè prima le identità**.

Quando si usa questo linguaggio si dice **una Down**, quindi una ragazza Down, o **un autistico**, quindi un ragazzo autistico.

Invece nel linguaggio People-First, prima le persone, si dice **una ragazza con sindrome di Down e un ragazzo con autismo.**

Per trovare e usare le parole e il linguaggio più adatto sarebbe meglio contattare le persone con disabilità o un portavoce di un'organizzazione che rappresenta le persone con disabilità a cui si riferisce il linguaggio.

Se questo non è possibile, allora è meglio usare il linguaggio People-First, le persone prima.

LIS – Lingua dei segni

La Lingua dei Segni Italiana, che può essere anche chiamata LIS, è una lingua che viene comunicata attraverso la vista e i gesti.

Questa lingua può essere usata dalle persone della comunità che si chiama sorda segnante e che è composta da persone che sono sorde o che sentono, e persone che usano questa lingua dalla nascita o che hanno iniziato ad usarla dopo.

Modello bio-psico-sociale

Il modello bio-psico-sociale è un modello di pensiero che vede la malattia e la salute come il risultato dell'incontro e dello scambio di tanti fattori diversi.

Quindi vede la malattia e la salute come il risultato dell'incontro di fattori genetici, che riguardano cioè l'eredità genetica di ogni persona, fattori psicologici, cioè fattori come personalità e comportamento della persona, e fattori sociali, come fattori che derivano dalla società, dalla famiglia, ecc.

Il modello bio psico sociale è il contrario del modello biomedico.

Il modello biomedico infatti vede la malattia come una conseguenza di virus o geni anomali, cioè che non funzionano in maniera corretta, e che quindi il medico deve individuare per poterlo correggere.

Il modello bio-psico-sociale può essere difficile da capire.

Per capire bene di che si tratta puoi chiedere aiuto ad una persona di cui ti fidi, come ad esempio un familiare, un facilitatore, un operatore o un amico.

Modello della Qualità di Vita

Questo modello indica come le persone **vedono la loro vita nel contesto in cui vivono e rispetto ai propri obiettivi, alle proprie aspettative e ai propri interessi.**

Schalok e Verdugo Alonso sono due studiosi molto importanti che hanno elaborato un modello dove la qualità della vita delle persone viene rappresentata in otto domini, cioè in otto settori.

Questi settori sono:

1. Benessere Fisico
2. Benessere Materiale
3. Benessere Emozionale
4. Autodeterminazione
5. Sviluppo Personale
6. Relazioni Interpersonali
7. Inclusione Sociale
8. Diritti ed Empowerment

Il modello della Qualità di Vita può essere difficile da capire.

Per capire bene di che si tratta puoi chiedere aiuto ad una persona di cui ti fidi, come ad esempio un familiare, un facilitatore, un operatore o un amico.

Necessità di sostegno

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che **è un diritto di tutte le persone con disabilità avere i giusti e adeguati sostegni.**

In questo modo le persone con disabilità possono essere pienamente incluse nella società.

La progettazione individualizzata, personalizzata e partecipata

è una progettazione che deve riuscire a capire quali sono i sostegni di cui ha bisogno ogni persona con disabilità in determinate situazioni per poterle permettere di avere le migliori condizioni di vita e una vita di qualità.

Per capire di quali sostegni hanno bisogno le persone con disabilità esistono degli strumenti che si chiamano evidence-based che devono sempre tenere conto **dei desideri, delle aspettative e delle preferenze della persona interessata.**

Ci sono diversi tipi di sostegno.

Una volta che si capisce di quali sostegni ha bisogno la persona con disabilità, anche attraverso il proprio progetto di vita, questi non possono essere limitati **e la persona con disabilità deve poterli usare senza alcuna limitazione.**

Il progetto di vita

è molto importante per le persone con disabilità e per il loro diritto alla libertà di scelta perché nel progetto di vita

ci sono scritti tutti i desideri, i bisogni, le idee e i pensieri della persona.

Nel progetto si parla anche

della **Qualità della Vita della persona con disabilità.**

Per avere maggiori informazioni su questo argomenti possono essere lette consultando il progetto **Capacity** di Anffas Nazionale andando sul sito www.anffas.net

seguendo questo link

<http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/capacity-la-legge-e-eguale-per-tutti/>

Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

L'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

è stato istituito in Italia

con la **legge numero 18 del 2009**

e ha l'obiettivo di **promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità nella società,**

rispettando così quando dice la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e la legge numero 104 del 1992.

I compiti dell'Osservatorio sono:

- **promuovere l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**
- scrivere **un programma di azione triennale**,
cioè che vale per tre anni,
per la promozione dei diritti delle persone con disabilità
e per la loro inclusione
- promuovere **la raccolta di dati**
che spiegano la condizione di vita
delle persone con disabilità
- scrivere **una relazione** per dire
se le politiche e le leggi che riguardano la disabilità
sono state messe in atto
- promuovere **studi e ricerche**
per capire quali sono le cose più urgenti da fare
per la promozione dei diritti delle persone con disabilità

Pari opportunità e non discriminazione

L'articolo 3 della Costituzione Italiana dice
che tutti i cittadini sono **uguali davanti alla legge**:
questo significa che le leggi sono uguali per tutti.

Non si fanno differenze di sesso
cioè non si fanno differenze tra uomini e donne,
non si fanno differenze di **razza**
cioè per il **colore della pelle**,
di **lingua**, di **religione**, di **idee politiche**,
per la **ricchezza** e la **povertà**.

Lo Stato Italiano deve **eliminare gli ostacoli**
cioè le cose che limitano la libertà e l'uguaglianza.
Le pari opportunità sono quindi parte
della Costituzione Italiana.

La Costituzione è la legge più importante
dello Stato Italiano.

Una costituzione è un elenco
di diritti, doveri e valori delle persone.
L'Italia ha scritto e firmato la sua Costituzione
e promette di rispettarla e di farla rispettare.

Anche la Convenzione ONU
sui diritti delle persone con disabilità
dice che i paesi che hanno firmato la Convenzione
**riconoscono il diritto delle persone con disabilità
a vivere nella società con le stesse libertà di scelta
delle altre persone
e che devono prendere ogni misura possibile
per promuovere la piena inclusione e partecipazione
delle persone con disabilità nella società.**

La Convenzione riconosce anche l'uguaglianza
tra uomini e donne e dice che spesso
le donne e i minori con disabilità sono più a rischio
di essere vittime di violenze, maltrattamenti,
mancanza di cure, sfruttamento e abbandono.

Persone con disabilità

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dice che **le persone con disabilità fanno parte della diversità umana.**

La Convenzione dice che **la disabilità è in continua evoluzione,** cioè che **la disabilità cambia sempre,** e spiega che **la disabilità nasce dall'incontro tra le caratteristiche di una persona e l'ambiente in cui questa vive.**

Vuol dire che nell'**ambiente in cui si vive** possono esserci delle **barriere** materiali e non materiali che **non permettono alle persone con quelle caratteristiche di avere pari opportunità e pari diritti.**

La Convenzione ONU dice che per persone con disabilità si intendono quelle persone che hanno delle menomazioni, cioè delle disabilità fisiche, quindi ad esempio hanno difficoltà a muoversi, o disabilità intellettive, quindi ad esempio, hanno bisogno di più tempo per imparare alcune cose, e che le persone con disabilità quando incontrano le barriere presenti nella società si trovano davanti a degli ostacoli che non permettono loro di partecipare alla vita della società al pari delle altre persone.

Presa in carico

La presa in carico indica un servizio **che progetta degli interventi rivolti alla persona o alla sua famiglia.**

Gli interventi della presa in carico possono essere modificati nel tempo.

Profilo di Funzionamento

Il Profilo di Funzionamento descrive il modo in cui la persona si relaziona con il contesto, cioè l'ambiente, in cui vive.

Questo modo di relazionarsi con il contesto può cambiare ed è legato al benessere della persona.

Progetto individuale

Il progetto individuale è un documento molto importante per le persone con disabilità e per il loro diritto alla libertà di scelta perché nel progetto di vita ci sono scritti tutti i desideri, i bisogni, le idee e i pensieri della persona.

Il progetto individuale è previsto **dall'articolo 14 della legge numero 328 del 2000** ed è anche presente in una legge più recente, **la legge delega numero 227 del 2021.**

Le nuove indicazioni dicono che i progetti individuali, personalizzati e partecipati:

- sono realizzati da un gruppo di lavoro che si chiama **unità di valutazione multidimensionale** e che devono tenere conto di tanti aspetti che riguardano la persona con disabilità
- assicurano **la partecipazione della persona con disabilità** e di chi la rappresenta
- individuano **i sostegni e gli accomodamenti ragionevoli** che garantiscono i diritti e le libertà fondamentali, tra cui il diritto di scegliere, senza discriminazioni, dove vivere e la possibilità di avere assistenza domiciliare, cioè a casa
- sono diretti a **realizzare gli obiettivi della persona con disabilità** in base ai suoi desideri, alle sue aspettative e alle sue scelte, e migliorano le condizioni personali e di salute della persona con disabilità e la qualità della vita nei vari contesti

- individuano **le barriere e i facilitatori** che influenzano i vari contesti di vita, rispettando quanto viene detto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, e indicano gli strumenti, le risorse, i servizi e gli accomodamenti ragionevoli che devono essere usati per la realizzazione del progetto individuale e che servono a favorire la partecipazione delle persone con disabilità nei vari contesti della vita, compresi i contesti della scuola, del lavoro, dello sport e della cultura
- assicurano **gli accomodamenti ragionevoli** che servono a capire quale è la volontà della persona interessata e i sostegni che si possono attivare per garantire alla persona con disabilità, anche se ha una misura di protezione giuridica o se ha bisogno di sostegni molto forti, la sua piena partecipazione alla realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Una misura di protezione giuridica è, ad esempio, l'amministratore di sostegno. L'amministratore di sostegno è una persona che viene nominata da un giudice e che aiuta le persone con disabilità quando sono in difficoltà o quando devono prendere delle decisioni importanti

- indicano che il progetto stesso **deve essere messo in atto anche se cambia il contesto di vita e del territorio della persona con disabilità** e assicura anche il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore nel progetto stesso se lo richiede la persona con disabilità o chi la rappresenta.
Un ente del Terzo Settore è, ad esempio, una associazione come Anffas Nazionale.
- indicano quali sono **le risorse e i professionisti**, cioè delle persone esperte in quel settore e su quell'argomento, che possono essere coinvolti per realizzare il progetto e dice che bisogna individuare tutti i sostegni e gli interventi utili a superare l'isolamento della persona e a garantire i diritti e le libertà fondamentali e che questi devono essere garantiti anche usando gli accomodamenti ragionevoli previsti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
- indicano che devono essere trovati **degli esperti del settore** che devono avere il compito di realizzare il progetto, controllare la realizzazione del progetto, e assicurare il confronto con la persona con disabilità e con i suoi referenti e familiari.
Indicano anche che bisogna sempre tenere conto della possibilità da parte della persona con disabilità di gestire in autonomia il progetto stesso

- assicurano **l'inclusione e la partecipazione alla società**, e individua i sostegni e i servizi che servono per favorire la vita indipendente e per contrastare l'istituzionalizzazione della persona con disabilità.

Progettazione universale

Secondo la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità **progettazione universale vuol dire creare servizi, strutture, prodotti e programmi che possono essere usati da tutti, senza bisogno di adattarli in maniera particolare.** Questo vuol dire, per esempio, che **i trasporti pubblici devono poter essere usati da tutti, che i computer devono essere accessibili a tutti, che i corsi di formazione o educazione devono essere accessibili a tutti.**

Gli strumenti di sostegno per le persone con disabilità, se sono necessari, **sono inclusi nella progettazione universale.**

L'articolo 4 della Convenzione ONU dice che gli Stati Parti devono **garantire e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali di tutte le persone con disabilità** anche sviluppando servizi e attrezzature che sono progettati universalmente. Dice anche che gli Stati Parti **devono incoraggiare l'uso della progettazione universale quando vengono scritte leggi e linee guida.**

Il concetto di progettazione universale può essere usato in ogni contesto e da chiunque e in questo modo si può **eliminare o ridurre la relazione negativa tra l'ambiente e la persona che causa la disabilità.**

Per una persona con disabilità intellettiva che deve usare un servizio pubblico di una città, ad esempio, può essere importante avere delle informazioni accessibili scritti in linguaggio facile da leggere o in CAA relative a quel servizio.

Segregazione

Con la parola segregazione si vuole indicare **un insieme di comportamenti e di azioni che senza un motivo tolgono alla persona con disabilità la propria libertà e i propri diritti fondamentali che la isolano e separano dal resto della società.**

Nel tempo questi comportamenti e queste azioni non ci sono più stati:
ad esempio, sono stati chiusi i manicomi
e sono state eliminate le classi speciali
dove venivano mandati gli studenti con disabilità.

Purtroppo, però, ancora oggi,
ci può essere la segregazione.

La segregazione infatti può esserci
in qualunque contesto,
come ad esempio, in un ambiente familiare
o di lavoro o della scuola.

Oggi può anche essere difficile
capire dove c'è la segregazione.

Spesso la segregazione viene nascosta.

Spesso si pensa anche, sbagliando,
che le persone con gravi disabilità
devono essere protette e che l'unica soluzione
è farle vivere in contesti che le isolano
e che quindi sono contesti istituzionalizzanti.

Un contesto istituzionalizzante è un posto
**dove le persone con disabilità
non possono scegliere dove e con chi vivere,**
non possono decidere della loro vita
e non possono decidere delle cose quotidiane
ma sono costrette a fare quello che viene detto e deciso
da altre persone.

Il contrasto alla istituzionalizzazione è un tema che viene trattato nel Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Questo programma è un documento dove sono state scritte molte cose importanti per la vita delle persone con disabilità e per promuovere e proteggere i loro diritti.

Nel Programma c'è scritto che **bisogna eliminare tutte le strutture che possono segregare e c'è anche scritto come si può riconoscere una struttura segregante.**

Purtroppo, c'è ancora molto lavoro da fare di questo tema ora ne parla anche la legge delega numero 227 del 2021.

Il Programma è sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è disponibile seguendo questo link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/II-Programma-di-azione-biennale-disabilita.pdf>

Il Programma è un documento difficile da leggere.

Self-Advocacy

Self-Advocacy è una parola che si usa per dire che **si parla per sé stessi e per i propri interessi.**

Stigma

Stigma vuol dire **dare un significato negativo ad una persona, o ad un gruppo, di una comunità per una determinata caratteristica che non viene accettata.**

Spesso le persone con disabilità sono stigmatizzate, quindi vittime dello stigma, e **vengono quindi considerate come persone malate, persone incapaci e come un peso per la società.**

Lo stigma sulla disabilità è purtroppo presente e anche se non ci si rende conto di questo, influenza la società e isola le persone con disabilità.

Tutto il movimento italiano delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari vuole contrastare lo stigma e opera per raggiungere questo obiettivo.

Strategia Europea sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030

La **Strategia Europea sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030** è un documento della Commissione Europea.

Con questo documento la Commissione Europea **vuole migliorare la vita delle persone con disabilità in Europa e nel mondo.**

L'obiettivo di questo documento è assicurare alle persone con disabilità:

- **i loro diritti umani**
- **pari opportunità e pari accesso alla società**
- **di essere in grado di decidere dove, come e con chi vivere**
- **di circolare liberamente nell'Unione Europea** indipendentemente dalle loro esigenze di assistenza e di non essere più vittime di discriminazioni

Per avere maggiori informazioni sulla Strategia Europea andando sul sito della Commissione Europea. La pagina non è scritta in linguaggio facile da leggere.

È possibile seguire questo link
<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=it>

Le parole giuste

Qui di seguito sono scritti alcuni termini, cioè parole o frasi, che è meglio non usare quando si parla di disabilità e di persone con disabilità. Spiega anche quali parole e frasi è meglio usare al posto di quelle che non vanno bene.

Questi termini sono messi in ordine alfabetico, quindi si inizia con la lettera A.

A volte, accanto a questi termini, scritti nel riquadro, ce ne sono altri che possono avere lo stesso significato o possono essere usati al loro posto.

Lettera A

**Affetto da
Colpito da
Vittima di
Soffre di**

Per parlare di una persona con disabilità
non bisogna usare le frasi

- **è affetto da**
- **è colpito da**
- **è vittima di**
- **soffre di**

Se si usano queste frasi infatti,
ci si concentra solo sulla disabilità
e sulla sofferenza **senza guardare alla persona.**

Questo tipo di frasi crea solo dei sentimenti di pietà
verso la persona con disabilità
e può stigmatizzare le persone con disabilità.

Stigma vuol dire **dare un significato negativo
ad una persona**, o ad un gruppo, di una comunità
per una determinata caratteristica
che non viene accettata.

Spesso le persone con disabilità sono stigmatizzate,
quindi vittime dello stigma,
e vengono quindi considerate **come persone malate,**
persone incapaci e come un peso per la società.

La **Convenzione ONU** spiega che
per persone con disabilità
si intendono quelle persone che hanno delle menomazioni,
cioè **delle disabilità, di tipo fisico,**
quindi ad esempio hanno difficoltà a muoversi,
o disabilità intellettive, quindi ad esempio,
hanno bisogno di più tempo per imparare alcune cose,
o disabilità sensoriali, quindi ad esempio,
non possono vedere o sentire.

La Convenzione spiega che le persone con disabilità,
quando incontrano le barriere presenti nella società,
si trovano davanti a degli ostacoli
che non permettono loro
di partecipare alla vita della società
al pari delle altre persone.

Spiega quindi che la **disabilità nasce dall'incontro**
tra le caratteristiche di una persona
e l'ambiente in cui questa vive.

Per questo bisogna sempre usare la frase
persona con disabilità,
perché la persona con disabilità
è una persona, non è la sua disabilità.

È importante usare sempre un linguaggio corretto,
con **parole che mettono in primo piano la persona,**
come ad esempio, **persona con sindrome di Down.**

| |
|-----------------------------|
| Anormale Anomalo |
|-----------------------------|

Quando si parla di una persona con disabilità non bisogna mai usare le parole **anormale e anomalo**.

Queste parole **non rispettano quanto viene detto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** ed inoltre **non esiste una definizione di normalità che vale per tutti**.

Tutte le persone, con o senza disabilità, infatti, sono diverse una dall'altra.

La Convenzione dice che **bisogna rispettare la diversità** e rispettare l'accettazione delle persone con disabilità perché sono parte della diversità umana e della stessa umanità.

Quindi, anche quando si devono dare informazioni specifiche sulle persone, **non bisogna mai usare queste parole**.

Si deve usare un linguaggio giusto, **senza esprimere giudizi, cioè commenti, sulle persone di cui si parla**.

Se si parla di persone con disabilità bisogna usare frasi corrette, come appunto, **persone con disabilità**.

Autistico

Non bisogna usare la parola autistico

me è meglio usare le parole

persona autistica,

persona nel disturbo dello spettro autistico

o persona con disturbo dello spettro autistico.

In questo modo

si mette sempre in primo piano la persona

e non la disabilità o malattia.

Il tema dell'autismo è molto complesso

e per questo, quando si deve parlare

di persone con autismo

è meglio **chiedere direttamente a loro**

come preferiscono essere descritte.

Lettera B

Balbuziente

La parola balbuziente non si deve usare.

Se si deve descrivere un problema
o una difficoltà di linguaggio
o si deve parlare di persone
che hanno delle difficoltà di linguaggio
è meglio usare la frase
persona con disturbo del linguaggio.

Anche in questo caso,
quando si parla con le persone che hanno difficoltà
o problemi di linguaggio
**è meglio chiedere direttamente a loro
come preferiscono essere descritte.**

Lettera C

Cieco
Non vedente
Ipovedente

Quando si parla di una **disabilità sensoriale**,
cioè collegata ai **5 sensi**,
per esempio alla **vista o all'udito**,
è meglio usare parole come
persona con disabilità sensoriale
o **persona con disabilità visiva**
se si tratta di una persona che ha problemi di vista.

Anche la frase **persona cieca** si può accettare.

Bisogna invece evitare le frasi come
un videoleso, un non vedente,
un ipovedente, un cieco.

Anche in questo caso,
è meglio chiedere direttamente
alle persone di cui si sta parlando
come preferiscono essere descritte.

**Costretto su una sedia a rotelle
Ridotto su una sedia a rotelle**

Bisogna evitare di usare frasi come **costretto su una sedia a rotelle** o **ridotto su una sedia a rotelle** perché anche in questo caso si sta trasmettendo **un'idea di sofferenza** e si sta mettendo in evidenza **la malattia o la sofferenza** e in questo modo **si creano sentimenti di pietà verso la persona con disabilità.**

Usando queste frasi e parole, infatti, è come dire che **la persona con disabilità sta soffrendo o che ha una qualità di vita inferiore, quindi ridotta, rispetto alle altre persone.**

Invece per alcune persone con disabilità la sedia a rotelle è **un facilitatore.** I facilitatori sono degli elementi che danno un sostegno alle persone con disabilità e le aiutano.

In questo caso **la sedia a rotelle aiuta le persone che non possono camminare o hanno difficoltà a muoversi.**

È meglio usare quindi frasi e parole come **persone con disabilità motoria** o **persona che usa la sedia a rotelle** o **persona che si muove in sedia a rotelle.**

Lettera D

Deforme

La frase **persona deforme non deve essere mai usata** perché mette in evidenza **la menomazione, la disabilità, in termini negativi.**

Bisogna sempre usare la frase **persona con disabilità fisica** o **persona con disabilità motoria**, ecc.

Demente Demenza

La parola **demente non deve mai essere usata.**

Se si sta parlando di una persona che ha problemi di memoria, cioè che non ricorda più bene le cose, o che ha altri problemi che riguardano la sua capacità di pensare e di fare le attività della vita quotidiana, cioè di tutti i giorni, si può usare la frase **persona con una condizione di demenza.**

Quando si conosce il tipo di condizione di demenza, si può scrivere ad esempio, **persona con Alzheimer, persona con Parkinson, ecc.**

**Difetto genetico
Malattia genetica**

Per descrivere la condizione di una persona **non bisogna mai usare le parole disturbo, difetto o malattia.**

Bisogna invece usare la parola **condizione** e indicare, se possibile, **la specifica diagnosi, cioè ad esempio il tipo di disabilità.**

Anche in questo caso **bisogna sempre mettere in primo piano la persona e non la sua malattia o diagnosi.**

Disabile

Quando si parla di una persona **non è corretto parlare della sua condizione di disabilità.**

Si può parlare della condizione di disabilità se si tratta di un argomento importante per descrivere i fatti di cui si sta parlando.

In questo caso è meglio usare un linguaggio
**dove viene sempre messa in primo piano la persona
e poi la sua disabilità
e senza usare la parola disabile.**

Per esempio è meglio dire
lo scrittore con disabilità
e non **lo scrittore disabile.**

In italiano, infatti, la parola disabile
indica una generica incapacità della persona
e non intende quindi la disabilità
come viene descritta
nella Convenzione ONU
sui diritti delle persone con disabilità.

La frase corretta quindi è **persona con disabilità.**

Se si devono descrivere situazioni
in cui le persone con disabilità sono molte
e fanno parte di un insieme
si possono usare le frasi
il movimento delle persone con disabilità
e non si deve usare la frase
il movimento delle persone disabili.

**Dislessico
Disgrafico
Disortografico
Discalculico**

La **dislessia** è la difficoltà ad imparare a leggere.
La **disgrafia** è la difficoltà a scrivere.
la **disortografia** è la difficoltà a scrivere la lingua parlata.
la **discalculia** è la difficoltà che si ha con i numeri
e con i calcoli.

Dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia
fanno parte dei **DSA,**
i Disturbi Specifici dell'Apprendimento,
cioè sono delle difficoltà ad imparare alcune cose.

I DSA, insieme alla disabilità
e ad uno svantaggio sociale,
economico, linguistico e culturale,
fanno parte dei BES, i Bisogni Educativi Speciali.

Quando si deve parlare di persone
che hanno questo tipo di difficoltà
è corretto usare la frase
persona con disturbi specifici dell'apprendimento,
anche per quello che riguarda la scuola.

Il **DSM-5** è il Manuale diagnostico e statistico
dei disturbi mentali.
È un documento che descrive molti disturbi
e dice che Dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia
sono disturbi del neurosviluppo.

| |
|---|
| Diversamente abile Diversabile |
|---|

Negli anni passati si usavano molto le parole **diversabile e diversamente abile** perché si pensava di usare parole migliori di disabile, handicappato o ritardato.

Oggi le parole **diversamente abile e diversabile non si devono più usare** perché con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità **c'è una nuova definizione di disabilità.**

Le parole diversabile, diversamente abile, disabile, handicappato o ritardato, mettono in evidenza la disabilità e non mettono in primo piano la persona. La frase giusta da usare è persona con disabilità.

Lettera F

Folle
Infermo
Maniaco
Pazzo
Pazzoide
Psicopatico
Squilibrato

Queste parole sono parole con un significato negativo e sono offensive.

Quando si parla di una persona che ha dei disturbi nell'area della psiche, cioè disturbi dell'umore o del comportamento, non si devono usare quelle parole ma bisogna usare la frase **persona con disabilità psichica** o specificare il tipo di disturbo, come ad esempio, **persona con disturbo bipolare**.

Il disturbo bipolare è un disturbo dell'umore che è caratterizzato da cambiamenti dell'umore, di energia, comportamento e attività.

Fragile

La parola fragile non è una parola precisa.

**Tutte le persone possono essere fragili
ma le persone con disabilità non sono tutte fragili
o non vogliono essere viste come persone fragili.**

È meglio quindi **non usare questa parola
per descrivere una persona con disabilità
o un gruppo di persone con disabilità.**

Si può usare questa parola solo se si parla
**di una situazione specifica
dove la fragilità è collegata
ad una situazione rischiosa.**

Per esempio, in alcune leggi
viene usata, a volte in maniera non giusta,
la parola fragile per indicare le persone
che avranno dei benefici da quella legge.

Per esempio,
molte persone con disabilità
**sono state indicate come persone fragili
quando sono state fatte
le leggi per l'uso delle protezioni
dopo il Covid-19.**

Lettera G

Grave
Moderato
Lieve

Queste parole non dovrebbero più essere usate per descrivere le condizioni di disabilità di una persona.

Spesso, infatti, vengono usate frasi come **persona con disabilità lieve, persona con disabilità moderata, persona con disabilità gravissima.**

Queste frasi **mettono in evidenza la malattia e le limitazioni** e fanno pensare **che le malattie e le limitazioni sono la persona.**

Queste frasi andrebbero sostituite con altre frasi come ad esempio **persona con bassa necessità di sostegni, persona con media necessità di sostegni, persona con elevata o elevatissima necessità di sostegni.**

Con queste frasi, infatti,
viene messa in primo piano la persona
e si capisce che **la disabilità nasce dall'incontro**
tra le caratteristiche di una persona
e l'ambiente in cui questa vive.

Lettera H

Handicap

I termini, cioè le parole,
Handicap, persona con Handicap, Handicappato
non devono essere usate
perché sono state sostituite dal termine
persona con disabilità.

A volte queste parole sono ancora usate
nei testi delle leggi:
in questo caso, mentre si aspetta
la loro sostituzione o eliminazione,
è importante mettere le virgolette.

Lettera I

**Invalido
Inabile**

Oggi queste parole sono collegate
a **determinate condizioni di salute dei cittadini.**

Quando queste condizioni
sono riconosciute dallo Stato
le persone che le hanno
possono ricevere dei benefici,
come ad esempio dei soldi,
per essere sostenute.

Si dice infatti
**riconoscimento dell'invalidità civile
o riconoscimento dell'inabilità.**

Anche le persone con disabilità
possono chiedere di vedere riconosciute
queste condizioni.

Quando queste parole
sono riferite alle persone con disabilità
si devono usare solo quando si tratta appunto
del riconoscimento di queste condizioni.

Se non si parla di queste condizioni
e del loro riconoscimento
**allora non si devono usare
per descrivere le persone con disabilità.**

Bisogna sempre usare i termini
persona con disabilità.

Lettera M

Manicomio

Con questa parola venivano indicati gli ospedali
dove venivano ricoverate
le persone con malattie mentali
e dove restavano anche per molto tempo.

I manicomi sono stati chiusi
e oggi le parole giuste da usare
sono **centro di salute mentale**
oppure **ospedale psichiatrico.**

Mongoloide

In passato con questa parola si indicavano
le **persone con sindrome di Down.**

Si usava questa parola perché alcune caratteristiche fisiche delle persone con sindrome di Down, come ad esempio gli occhi, venivano considerate quasi uguali a quelle di alcune popolazioni dell'Asia Orientale che abitavano in Mongolia.

Da qui il termine Mongoloide.

La parola mongoloide **ha un significato negativo ed è un segno di disprezzo verso le persone con sindrome di Down.**

Bisogna usare i termini **persona con sindrome di Down.**

| |
|------------------------------------|
| Mutilato Amputato |
|------------------------------------|

Le parole **persona mutilata** o **persona amputata** non vanno bene perché **mettono in evidenza la menomazione, la disabilità della persona, e hanno quindi un significato negativo.**

Quando si parla di una persona con disabilità fisica e bisogna dare anche le informazioni specifiche sulla sua condizione di disabilità le parole giuste da usare sono **persone con disabilità fisica** o **persona con disabilità motoria.**

Lettera O

**Ospite
Utente
Assistito**

Queste parole sono usate quando si parla di persone con disabilità che frequentano dei centri residenziali o semiresidenziali ma non sono parole che vanno bene.

Queste parole non vanno bene perché non mettono la persona al centro.

Quando si parla di persone che frequentano questi centri si deve dire **persona che vive presso il centro.**

Quando si parla di una persona che usufruisce, cioè che usa, alcuni servizi sanitari e sociali si dice **persona che usufruisce, cioè che usa, dei sostegni con il servizio, ecc.**

Lettera P

**Paziente
Malato**

Non si devono usare le parole malato o paziente se la persona con disabilità a cui ci si sta riferendo **non si trova in un ospedale o in una struttura sanitaria o non deve ricevere una terapia.**

In generale, **non si deve indicare come malata una persona con disabilità e non si deve parlare della sua condizione di disabilità come di una malattia** solo perché magari vive in un centro residenziale o usa dei servizi di sostegno di tipo sanitario.

Persona senza disabilità

Quando si deve fare un confronto tra persone con disabilità e persone senza disabilità bisogna usare la frase **persona senza disabilità.**

Lettera R

**Ritardato
Ritardato Mentale
Minorato
Debole Mentale
Deficiente
Deficienza Mentale**

Queste parole non si usano più perché sono offensive.

Queste parole **non si devono più usare anche se si sta parlando di persone senza disabilità.**

Bisogna invece dire **persone con disabilità intellettive o disturbo del neurosviluppo.**

Anche le persone con sindrome di Down, le persone nel disturbo dello spettro autistico e le persone con disturbi dell'apprendimento rientrano nelle disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.

Lettera S

Sordo Sordità

Quando si parla di persone che hanno una disabilità sensoriale che riguarda l'udito è meglio usare frasi come **persona con disabilità sensoriale, o persona con disabilità uditiva.**

Si può dire anche **persona sorda.**

Non si devono usare parole come **audioleso un non udente, un sordo.**

Anche in questo caso, **è meglio chiedere direttamente alle persone di cui si sta parlando come preferiscono essere descritte.**

Sordomuto

La legge italiana ha cancellato questa parola con la legge numero 95 del 2006.

Il termine giusto da usare è **persona sorda.**

Stato vegetativo
Vegetale
Comatoso
Incoscienza

Una persona che è in uno stato vegetativo,
è una persona viva
che però non ha coscienza di sé,
che non interagisce con gli altri,
e non risponde agli stimoli.

Chiamare con la parola **vegetale**
una persona che è in uno stato vegetativo
è molto offensivo e dispregiativo.

Bisogna usare altri termini,
cioè altre frasi o parole,
come ad esempio

persona in uno stato di minima coscienza
o persona in uno stato di incoscienza.

Se proprio si decide di usare il termine stato vegetativo
allora bisogna dire
persona in stato vegetativo.

Lettera V

Vulnerabile

Le persone vulnerabili sono quelle persone che si trovano in condizioni molto critiche cioè molto difficili, a causa di particolari fragilità di salute dovute a specifiche patologie, cioè malattie.

Per questo motivo,
le persone con disabilità non possono essere indicate sempre come persone vulnerabili o particolarmente vulnerabili.

Eventualmente,
si può parlare di persone con disabilità vulnerabili **se si fa un riferimento a tutti i trattamenti di cui sono state vittime nel corso del tempo e a tutte le barriere e a tutti gli ostacoli che incontrano nella vita di tutti i giorni.**

In questo caso, si può parlare di **persone rese vulnerabili.**

Lettera Z

Zoppo
Zoppicante
Storpio

Nel corso del tempo questi termini sono diventati negativi e offensivi.

Bisogna usare la frase

persona con disabilità motoria

o se c'è bisogno di altre specifiche, si deve usare

persona che ha difficoltà di movimento agli arti inferiori, cioè alle gambe e ai piedi.

Si deve evitare l'uso di parole come **zoppo, zoppicante, storpio.**

Diagnosi delle disabilità

Una **diagnosi** è la spiegazione di un insieme di sintomi, cioè di segni e segnali, che può avere una persona. Con la diagnosi si può riconoscere **la condizione di salute delle persone.**

Qui di seguito sono spiegate alcune **diagnosi delle disabilità.**

Le diagnosi possono essere difficili da capire: per capire bene di che si tratta puoi chiedere aiuto ad una persona di cui ti fidi, come ad esempio un familiare, un facilitatore, un operatore o un amico.

Diagnosi relative alla sfera psichica

La sfera psichica riguarda l'area della psiche, cioè i **disturbi dell'umore o del comportamento.**

Malattia mentale

La malattia mentale è un termine generico che si usa per indicare una serie di condizioni diverse che **possono influenzare le capacità di agire, pensare e sentire delle persone.**

Le malattie mentali sono anche chiamate **disturbi mentali**.

Le malattie mentali più comuni sono **i disturbi dell'umore, i disturbi di ansia e i disturbi da schizofrenia**.

Il termine malattia mentale può essere interpretato come un termine che stigmatizza una persona.

Stigma vuol dire dare un significato negativo ad una persona, o ad un gruppo, di una comunità per una determinata caratteristica che non viene accettata.

Per questo motivo in molti stanno chiedendo di **eliminare questo termine** e di usare al suo posto il termine **persona con diagnosi di disturbo psichiatrico** o **persona con una storia di malattia mentale**.

Al posto di persona con disturbi mentali si può anche usare il termine **persona con disabilità psicosociale**.

Questo termine è molto usato dalle organizzazioni di persone con disabilità soprattutto a livello internazionale.

La frase malattia mentale è ancora molto usata negli ambienti medici.

È necessario usare questa espressione solo se è veramente necessario e solo se è importante per la descrizione dei fatti e se questa diagnosi è stata fatta da persone qualificate.

Quando è possibile, si dovrebbe specificare il tipo di disturbo della persona e non usare il termine generico di malattia mentale.

Bisogna evitare di descrivere una persona come malata di mente.

I disturbi dell'area psichica comprendono:

- **Depressione**

La depressione è parte dei disturbi dell'umore. La depressione è una sensazione di tristezza e di perdita di interesse per qualunque cosa. Bisogna parlare della depressione di una persona solo se è veramente necessario per la descrizione dei fatti e solo se c'è una diagnosi.

- **Disturbo bipolare**

Il disturbo bipolare è un disturbo dell'umore e si ha quando si hanno spesso dei cambiamenti di energia, di comportamento e di attività.

Questo disturbo si sviluppa spesso in tarda adolescenza o all'inizio dell'età adulta.

Bisogna parlare del disturbo bipolare di una persona solo se è veramente necessario per la descrizione dei fatti e solo se c'è una diagnosi fatta da un medico qualificato.

Non bisogna usare la parola bipolare per descrivere qualcosa di diverso da quello che è il disturbo, ad esempio solo per descrivere qualcosa che cambia improvvisamente.

- **Disturbo da stress post traumatico**

Il disturbo da stress post-traumatico è un disturbo di ansia che è causato in genere da un evento traumatico che ha avuto la persona, cioè da un evento molto brutto che le è capitato.

Questi eventi possono essere aggressioni, guerre, violenze, incidenti d'auto, ecc.

Tra i sintomi, cioè i segnali, ci possono essere la sensazione di vivere di nuovo quell'evento traumatico, il voler evitare determinati comportamenti, o altre sensazioni fisiche come la nausea.

Bisogna parlare del disturbo da stress post-traumatico di una persona solo se è veramente necessario per la descrizione dei fatti e solo se c'è una diagnosi fatta da un medico qualificato.

- **Disturbo dissociativo dell'identità e disturbo di personalità multipla**

Il disturbo dissociativo dell'identità o disturbo di personalità multipla è un disturbo che si ha quando una persona ha più personalità o diverse identità nel suo comportamento. Cioè quando una persona si comporta come se avesse molte personalità diverse e molte identità diverse.

Bisogna parlare disturbo dissociativo dell'identità o disturbo di personalità multipla di una persona solo se è veramente necessario per la descrizione dei fatti e solo se c'è una diagnosi.

Anche in questo caso bisogna usare un linguaggio che mette in primo piano la persona e quindi bisogna dire **persona con disturbo dissociativo dell'identità.**

- **Psicosi**

Con la parola psicosi si intendono in generale alcuni disturbi come allucinazioni, delirio o una perdita di contatto con la realtà.

Le persone con psicosi vengono chiamate **psicotiche**. Però nel linguaggio di tutti i giorni, la parola psicotico è spesso usata per indicare la parola **pazzo**.

Per questo motivo questa parola

può essere offensiva e non corretta.

Bisogna evitare di usare la parola psicotico per descrivere una persona.

Si può usare il termine

persona che ha sintomi psicotici.

● **Schizofrenia**

La schizofrenia è un disturbo

che porta la persona che lo ha

a non riconoscere più bene la realtà e che influenza i suoi pensieri, le sue emozioni e le sue azioni.

I sintomi, cioè i segnali, della schizofrenia

che si hanno più spesso

sono le allucinazioni, i pensieri disorganizzati,

il non riuscire ad essere felice nella vita quotidiana, ecc.

Bisogna parlare della schizofrenia di una persona

solo se è veramente necessario

per la descrizione dei fatti

e solo **se c'è una diagnosi certa**

fatta da parte di un medico qualificato.

Anche in questo caso bisogna usare un linguaggio

che **mette in primo piano la persona**

e quindi bisogna dire **persona con schizofrenia,**

o **persona a cui è stata diagnosticata**

la schizofrenia.

Non bisogna usare termini come schizofrenico o persona schizofrenica.

Non bisogna usare la parola schizofrenico quando si parla per indicare qualcosa che si contraddice, cioè qualcosa che indica prima una cosa e poi il suo contrario.

Diagnosi dell'apparato locomotore.

Con apparato locomotore si intendono lo scheletro, i muscoli, ecc.
L'apparato locomotore permette alle persone di muoversi.

● **Distrofia muscolare**

Quando si parla di Distrofia Muscolare si parla di un indebolimento progressivo, cioè sempre più forte, dei muscoli che controllano i movimenti delle persone.

Per parlare di Distrofia Muscolare si possono usare termini come **persona con distrofia muscolare.**

Bisogna evitare di dire frasi come **una persona che soffre di distrofia muscolare o una persona afflitta dalla distrofia muscolare.**

- **Paralisi cerebrale**

Il termine paralisi cerebrale è un termine che indica disturbi neurologici, cioè disturbi che riguardano ad esempio il cervello.

Questi disturbi si iniziano a vedere nella prima infanzia o quando si è neonati e sono disturbi che danneggiano in modo permanente, cioè per sempre, il movimento del corpo e il coordinamento dei muscoli.

Si possono usare termini come

una persona con paralisi cerebrale spastica,

descrivendo anche quello che significa,

cioè il tipo di disturbo,

e si può anche dire

persona che ha una paralisi cerebrale spastica.

Non si deve usare il termine persona spastica.

Anche in questo caso,

è meglio chiedere direttamente

alle persone di cui si sta parlando,

o alle loro famiglie,

come preferiscono essere descritte.

- **Paralisi infantile**

Poliomielite

Polio

Sindrome post-polio

In passato, con il termine paralisi infantile si intendeva indicare la poliomyelite.

La poliomyelite è una grave malattia che causa la paralisi dei muscoli della persona.

Il vaccino per la poliomielite è stato realizzato negli anni '50 e da quando è arrivato ci sono stati meno casi di poliomielite in tutto il mondo.

Quando si parla di questo tema, al posto di dire **soffre di polio** o **è rimasto vittima della polio**, si deve dire **ha avuto la polio da bambino** o **ha preso la polio quando era adulto** o **ha la sindrome post-polio**.

- **Paraplegia**
Quadriplegia
Tetraplegia

La paraplegia è la paralisi del busto e delle gambe. Vuol dire che non si riescono a muovere il busto e le gambe.

Di solito la paraplegia è causata da una lesione, cioè da un danno, al cervello o al midollo spinale.

Il midollo spinale mette in comunicazione il cervello con il resto dell'organismo.

La quadriplegia è la paralisi del busto e di gambe e braccia. Vuol dire che non si riescono a muovere il busto, le gambe e le braccia.

Si può anche usare il termine tetraplegia.

Quando c'è la quadriplegia, di solito, non c'è più movimento e sensibilità degli arti, cioè di gambe e braccia.

Le persone che hanno queste condizioni vengono spesso chiamate **quadriplegiche** o **paraplegiche** ma alcuni pensano che queste sono parole offensive. **È meglio quindi dire persona con quadriplegia** o **persona con paraplegia**.

I disturbi del neurosviluppo

I disturbi del neurosviluppo comprendono:

- **Disabilità intellettiva**

La disabilità intellettiva è caratterizzata da difficoltà nel ragionamento, nel pensiero, nell'imparare le cose che insegnano a scuola, ecc. Queste difficoltà non permettono alle persone che le hanno di essere autonome o di sapere cosa fare in alcuni ambiti della vita quotidiana.

Quando una persona non riesce a raggiungere le tappe previste in determinate fasi del suo sviluppo intellettivo allora si può avere una diagnosi di disabilità intellettiva.

● **Disturbi della comunicazione**

I disturbi della comunicazione sono le difficoltà nel linguaggio, le difficoltà nel parlare in maniera fluente, cioè senza interruzioni o difficoltà, le difficoltà a pronunciare bene lettere o parole, ecc.

Questi disturbi si possono riconoscere presto e possono creare dei danni permanenti, cioè che durano per sempre.

● **Disturbi dello spettro dell'autismo**

Il disturbo dello spettro dell'autismo causa delle difficoltà nelle relazioni personali, sociali, della scuola e del lavoro.

Il DSM-5 dice che nel disturbo dello spettro dell'autismo ci sono altri tipi di disturbo dello spettro dell'autismo, come ad esempio la sindrome di Asperger, ecc.

Il DSM-5 dice che i segnali dello spettro dell'autismo sono la difficoltà della comunicazione, la difficoltà delle relazioni con gli altri, alcuni comportamenti, interessi e attività sempre ripetitivi.

Il DSM-5 è il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. È un documento che descrive molti disturbi, tra cui il disturbo dello spettro dell'autismo.

- **Disturbo da deficit di attenzione
Iperattività - ADHD**

L'ADHD è la sigla per indicare
il **Disturbo da deficit di attenzione e iperattività**.

Questo disturbo è caratterizzato da disattenzione,
disorganizzazione e iperattività.

Disattenzione e disorganizzazione
sono la mancanza di attenzione
e la mancanza di organizzazione.

Iperattività vuol dire non riuscire mai a stare fermi
e aspettare e vuol dire volere sempre muoversi,
correre, ecc.

Quando ci sono disattenzione e disorganizzazione
non si riesce a mantenere l'attenzione su un compito
e sembra che non si stanno ascoltando le altre persone.

- **Disturbo specifico dell'apprendimento**

Il disturbo specifico dell'apprendimento
viene diagnosticato
quando la persona ha delle difficoltà
a capire ed elaborare le informazioni.

Queste difficoltà si iniziano a vedere
durante gli anni della scuola,
quando la persona ha difficoltà, ad esempio,
ad imparare a leggere, a scrivere o a fare i calcoli.

● **Disturbi del movimento**

I disturbi del movimento sono le difficoltà di coordinazione di movimento, i movimenti stereotipati, cioè movimenti che si ripetono continuamente senza un motivo, e i movimenti come i tic.

I tic sono dei movimenti velocissimi che involontari, cioè che la persona fa in automatico.

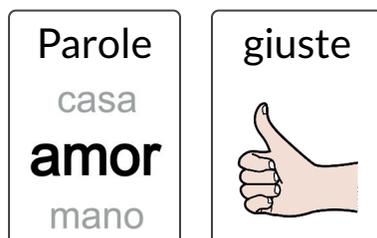
Le difficoltà di coordinazione di movimento si hanno quando non si riescono a fare alcuni movimenti o si imparano molto lentamente, e questo può causare delle difficoltà nella vita di tutti i giorni.

Per scaricare questi contenuti

Inquadra il QR-CODE con il tuo smartphone
e scarica la versione online
che puoi anche leggere
con i dispositivi per la lettura supportata.



Versione in Comunicazione Aumentativa Alternativa



Copyright:



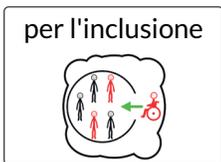
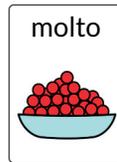
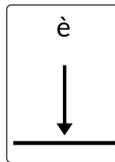
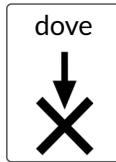
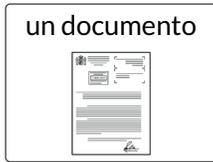
ARASAAC

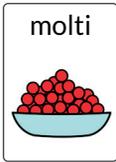
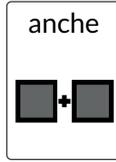
Autore dei pittogrammi: Sergio Palao.

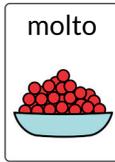
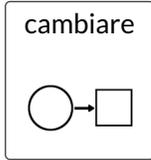
Origine: ARASAAC (www.arasaac.org).

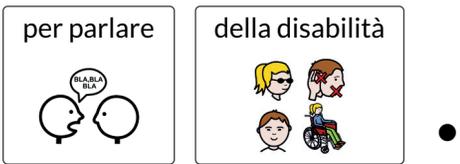
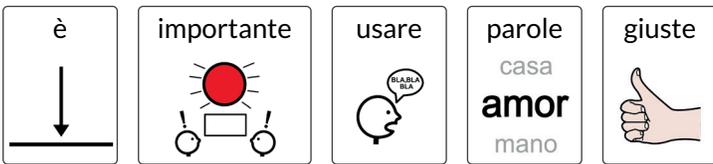
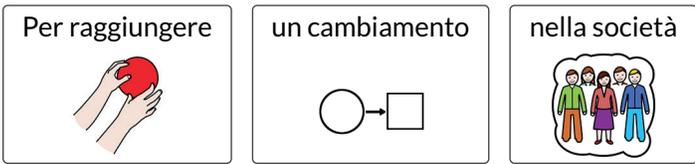
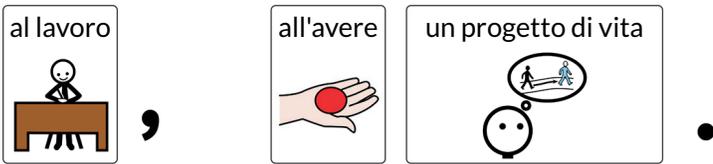
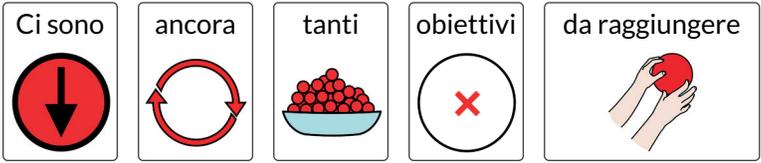
Licenza: CC (BY-NC-SA).

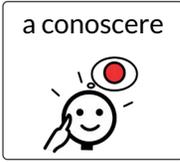
Proprietario: Governo di Aragona (Spagna)











Introduzione



La Convenzione



ONU



sui diritti



delle persone



con disabilità



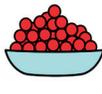
è



un documento



molto



importante



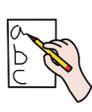
Nel



documento



è scritto



che le persone



con disabilità



hanno



gli stessi



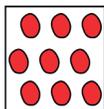
diritti



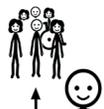
e libertà

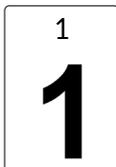


di tutti



gli altri





Articolo



3

3

Principi generali



Sono



le idee

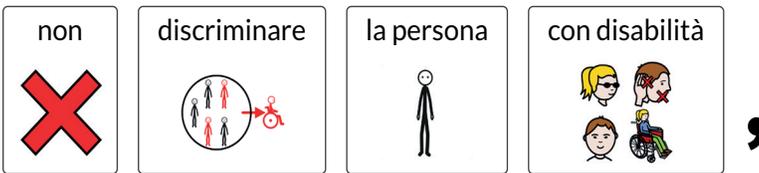
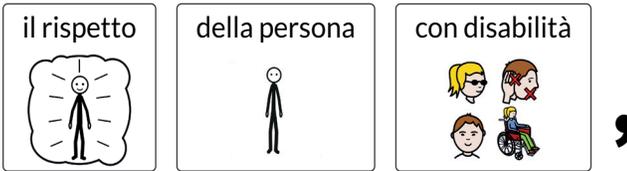
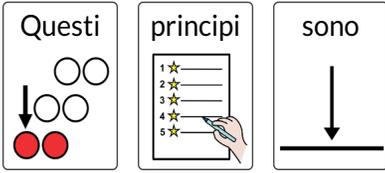


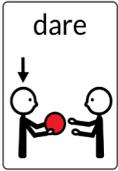
più importanti



della Convenzione







,



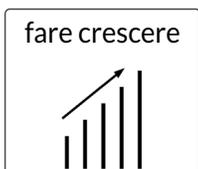
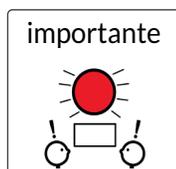
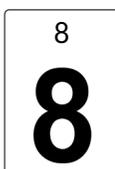
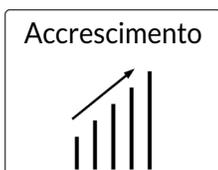
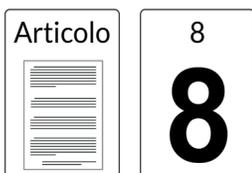
,



,



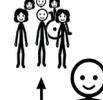
.

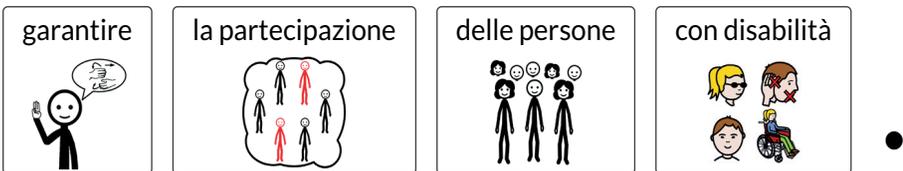
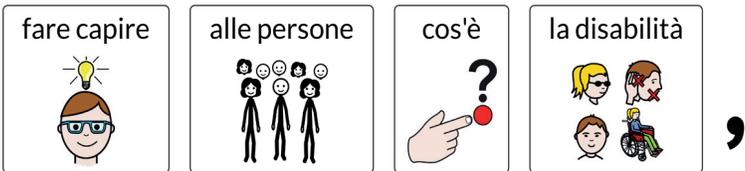
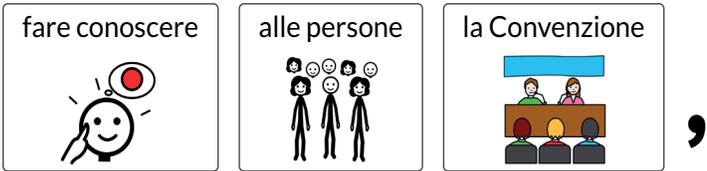
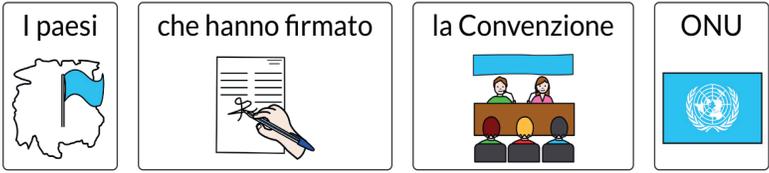


| | | | | |
|---|--|---|--|---|
| <p>Consapevolezza</p>  | <p>significa</p>  | <p>che la società</p>  | <p>capisce</p>  | <p>correttamente</p>  |
|---|--|---|--|---|

| | |
|--|--|
| <p>cos'è</p>  | <p>la disabilità</p>  |
|--|--|

| | | |
|--|---|---|
| <p>e capisce</p>  | <p>che le persone</p>  | <p>con disabilità</p>  |
|--|---|---|

| | | | |
|---|--|---|---|
| <p>hanno</p>  | <p>gli stessi</p>  | <p>diritti</p>  | <p>degli altri</p>  |
|---|--|---|---|



Articolo



9

9

Accessibilità



Significa



potere



partecipare



alla vita



della società



liberamente



,

senza



trovare



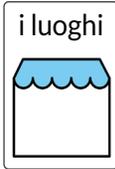
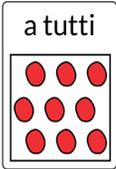
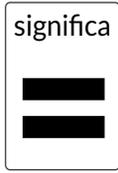
ostacoli



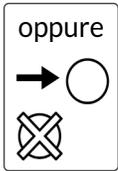
.



,



,



,



.

Articolo 21

21

Libertà di espressione e opinione e di accesso all'informazione



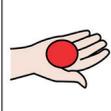
L'articolo 21 spiega



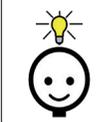
21



che le persone con disabilità hanno il diritto



di esprimere le proprie opinioni e idee



e hanno il diritto di accedere alle informazioni



Le persone



con disabilità



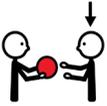
hanno



il diritto



di ricevere



le informazioni



e comunicare



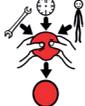
le proprie idee



usando



il metodo



di comunicazione



che preferiscono



Per questo motivo

la società

deve

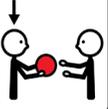




fornire

le informazioni

accessibili





usando

tecnologie

adeguate





,

la lingua dei segni

il Braille

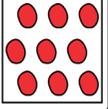



,

tutte

le comunicazioni

accessibili





•

Articolo 29

29

Partecipazione alla vita politica e pubblica



Le persone con disabilità hanno il diritto



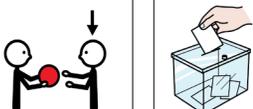
di partecipare alla vita politica e pubblica



Le persone con disabilità possono votare



e ricevere voti



Per questo motivo

le elezioni

devono

essere accessibili

i materiali

e le strutture

per il voto

devono

essere accessibili

e facili da capire

il voto

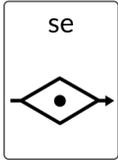
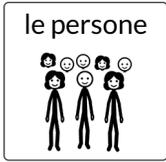
della persona

con disabilità

deve

essere

segreto



Linee guida



Servono



a proteggere



i diritti



delle persone



con disabilità



e a garantire



l'accessibilità



delle informazioni



usando



un linguaggio



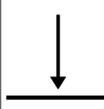
corretto



Le linee guida



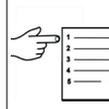
sono



un elenco



di regole



che aiutano



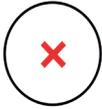
a fare le cose



correttamente



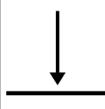
L'obiettivo



delle linee guida



è



insegnare



a usare



le parole

casa
amor
mano

corrette



quando si parla



di persone



con disabilità



Usare



le parole

casa
amor
mano

corrette



significa



rispettare

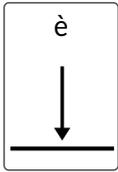


le persone



con disabilità





3
3 .

La persona


con disabilità


ha


il diritto


esprimere


le proprie opinioni


sulle decisioni


che la riguardano


4
4 .

La persona


con disabilità


ha


il diritto


di partecipare


alla vita


della società


e di esprimere



le proprie idee



5

5 .

Quando



si parla



di disabilità



si devono



usare



parole

casa
amor
mano

corrette



6

6 .

Non si devono dire



parole

casa
amor
mano

negative



o di disprezzo



verso le persone



7
7 .

Bisogna


ricordare


che la persona


con disabilità


è


più importante


della sua


malattia


8
8 .

Quando


si parla


di una persona


con disabilità


bisogna raccontare


della sua malattia


solo


se è


necessario


9
9

.

È


importante


capire


come


la persona


con disabilità


vuole


essere descritta


10
10

.

Non parlare


delle persone


con disabilità


come

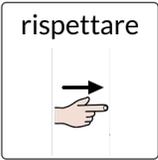

vittime


o


eroi


Parole
casa
amor
mano





Abilitazione



Significa



aiutare



una persona



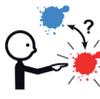
rispettando



i suoi desideri



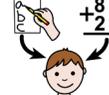
e preferenze



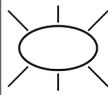
per permetterle



acquisire



nuove



capacità

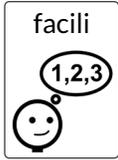


che prima



non aveva







,



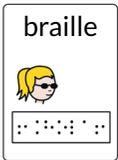
,



,

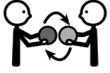


,

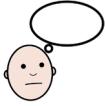


.

Adattamento



ragionevole



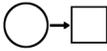
Significa



fare



modifiche



e adattamenti



per eliminare



gli ostacoli



che non permettono



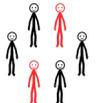
alle persone



con disabilità



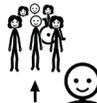
di partecipare



alle attività



che fanno gli altri

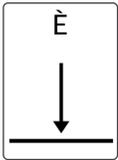
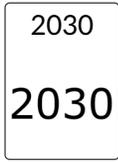


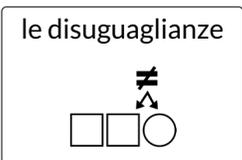
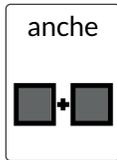
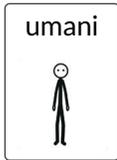
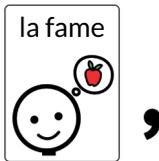
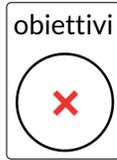


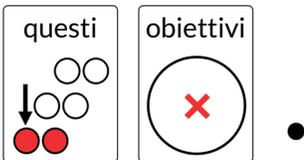
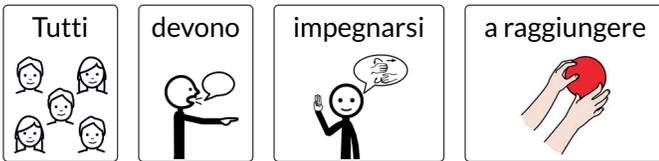
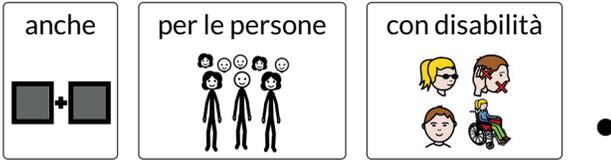
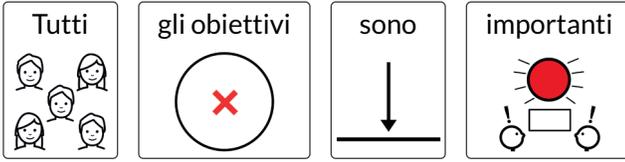
,



.







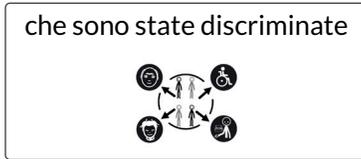
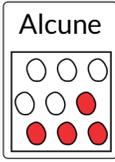
| | | | |
|---|---|---|---------------------|
| <p>Associazioni</p>  | <p>legittimate ad agire</p>  | <p>in base alla legge</p>  | <p>67</p> <p>67</p> |
|---|---|---|---------------------|

| | | | |
|---|---------------------|--|---|
| <p>La legge</p>  | <p>67</p> <p>67</p> | <p>serve a contrastare</p>  | <p>le discriminazioni</p>  |
|---|---------------------|--|---|

| | | | |
|---|---|---|----------|
| <p>contro</p>  | <p>le persone</p>  | <p>con disabilità</p>  | <p>•</p> |
|---|---|---|----------|

| | | |
|---|---|--|
| <p>Discriminazione</p>  | <p>significa</p>  | <p>non rispettare</p>  |
|---|---|--|

| | | |
|---|---|----------|
| <p>la persona</p>  | <p>con disabilità</p>  | <p>•</p> |
|---|---|----------|



Autodeterminazione



Significa



fare le proprie scelte



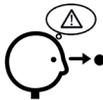
liberamente



secondo le proprie preferenze



e interessi



L'autodeterminazione



è



un diritto



Le persone



con disabilità



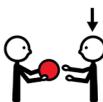
hanno



il diritto



di ricevere



aiuto



per prendere le decisioni



per sé stessi



Autorappresentanza



Significa



esprimere



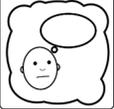
liberamente



i propri



pensieri



,

idee



e preferenze



e significa



chiedere



di fare rispettare



i propri diritti

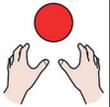


•

Nessuno



può



esprimersi



al posto



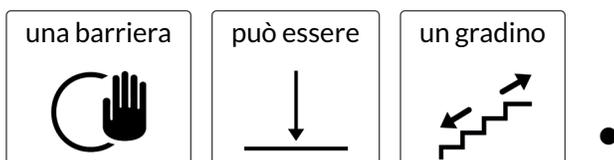
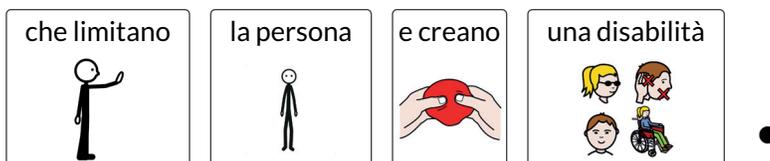
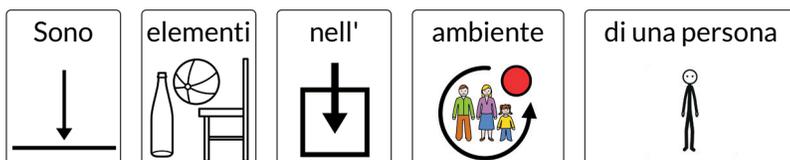
di una persona

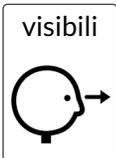
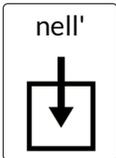
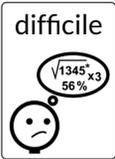
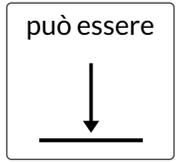


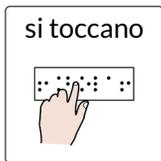
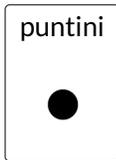
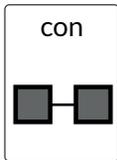
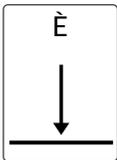
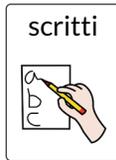
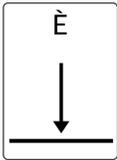
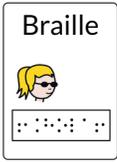
con disabilità

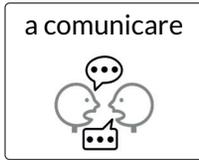


•





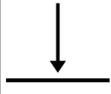




Per questo motivo



è



importante



conoscere



bene



la persona

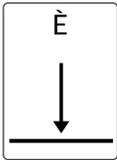


che usa



la CAA





Comunicazione



Significa



parlare una lingua



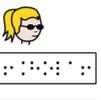
,

leggere un testo



,

Braille



,

comunicazione tattile

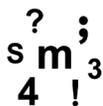


,

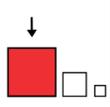
testi



a caratteri



grandi



,

supporti multimediali



accessibili



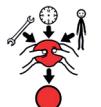
,

la CAA



,

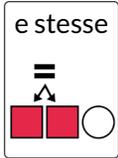
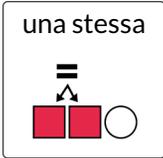
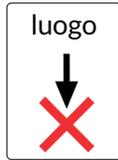
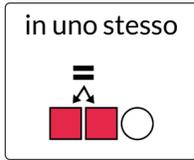
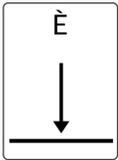
i sistemi

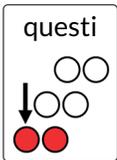
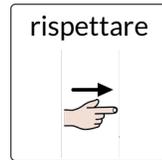
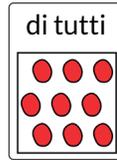
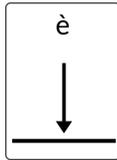


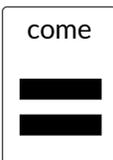
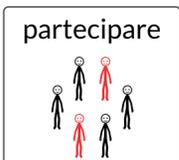
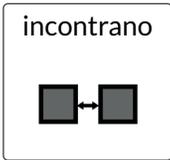
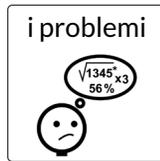
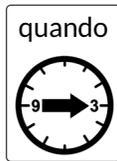
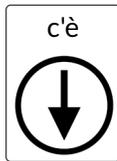
di scrittura

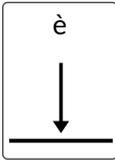


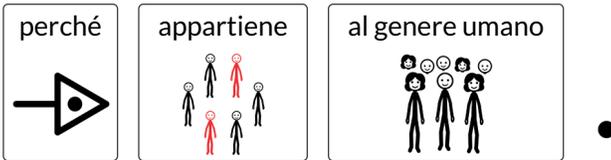
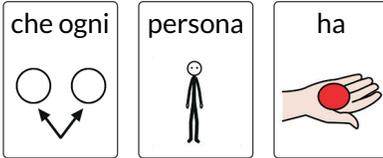
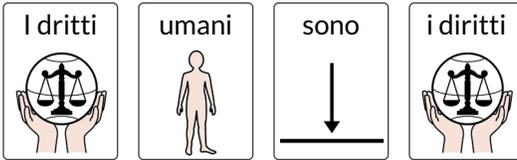
.

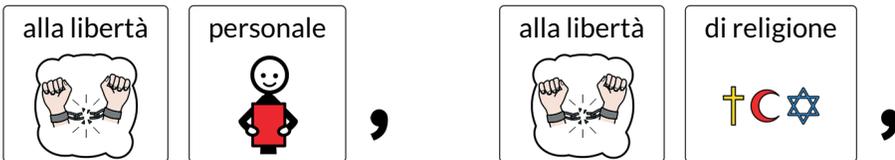
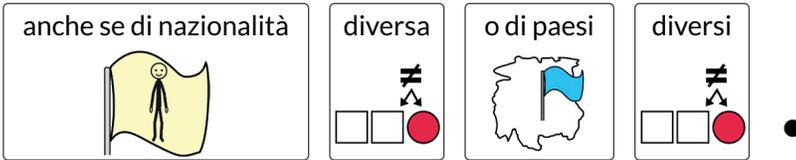
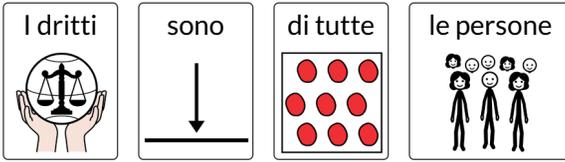




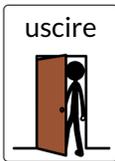
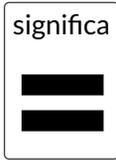
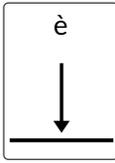
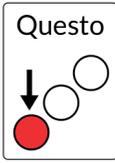












Disability Manager



Responsabile dell'inserimento lavorativo



Le persone



con disabilità



hanno



il diritto



di avere



un lavoro



e di avere



una persona



responsabile



che le aiuta



a fare



bene



il proprio lavoro





Discriminazione

basata sulla

disabilità

Le persone

con disabilità

non devono

essere discriminate

,

ma devono

essere trattate

come

tutti gli altri

•

Easy to Read



Il linguaggio



facile



da leggere



e da capire



È



una modalità



di comunicazione



di informazioni



accessibili



che permette



a tutti



e alle persone



con disabilità intellettiva



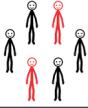
di comprendere



le informazioni



di partecipare



alla vita della società



,

di conoscere



e difendere



i propri diritti



,

di comunicare



e fare le proprie scelte



.

L'associazione



europea



Inclusion Europe



lavora



per fare rispettare



i diritti



delle persone



con disabilità intellettiva



.

Inclusion Europe



ha ideato



una guida



per scrivere



testi



in Easy to Read



Empowerment



Significa



comprendere



i propri



diritti



e chiedere



di farli rispettare



Le persone



con disabilità intellettiva



devono ricevere aiuto

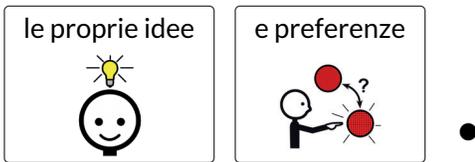
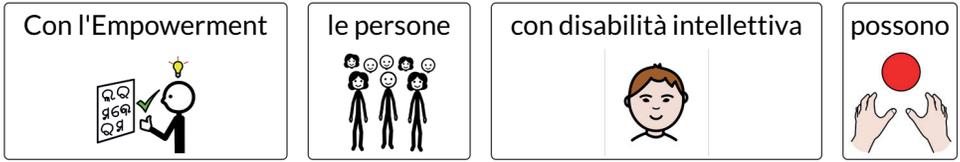


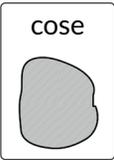
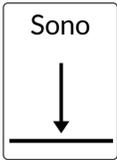
per comprendere



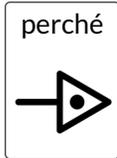
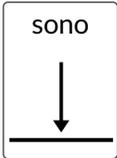
i propri diritti

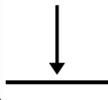






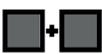
,

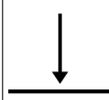


Anche  il linguaggio facile da leggere  è  un facilitatore 

perché permette  alle persone  con disabilità intellettiva 

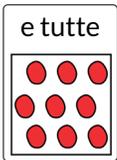
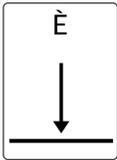
di comprendere  le informazioni  .

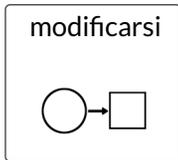
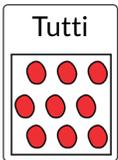
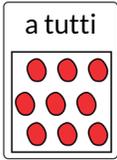
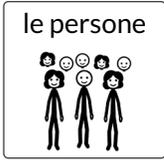
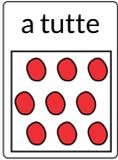
Anche  i caregiver  e i familiari 

della persona  con disabilità  sono  facilitatori  ,

aiutano  la persona  a prendere decisioni  .

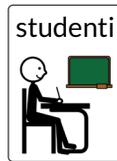
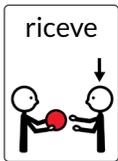
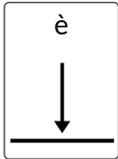
ICF
ICF

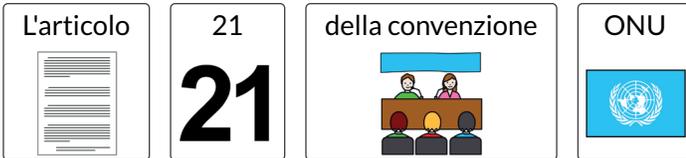
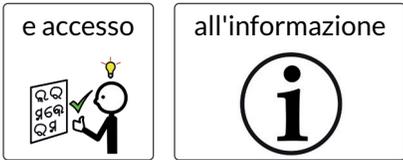






,





Le persone



con disabilità



hanno



il diritto



di chiedere



e ricevere



informazioni



e di comunicare



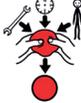
le proprie idee



usando



il metodo



di comunicazione



che preferiscono



Linguaggio



Sono



le lingue



parlate



la lingua dei segni



il Linguaggio Facile da Leggere



e il linguaggio non verbale



Linguaggio non verbale



significa



un linguaggio



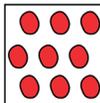
che usa



i movimenti del corpo



e tutto quello



che permette



alle persone



con disabilità



di esprimersi

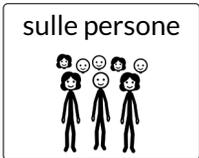
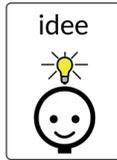


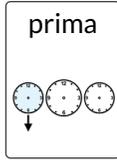
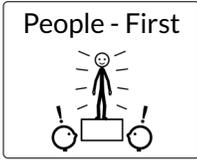
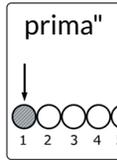
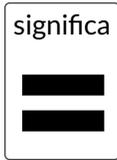
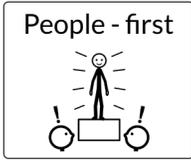
e comprendere



le informazioni







,



Lingua dei segni



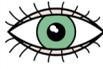
La lingua dei segni



usa



la vista



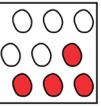
e i gesti



per comunicare



Alcune



persone



sorde

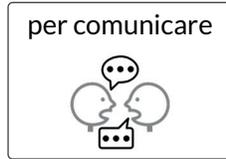


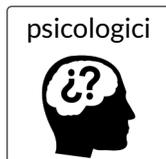
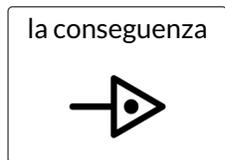
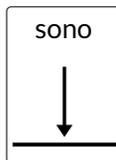
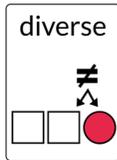
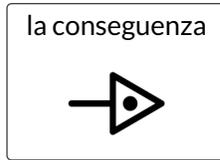
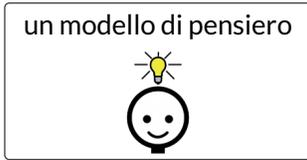
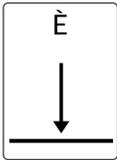
usano la lingua dei segni

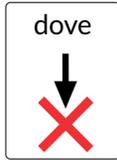
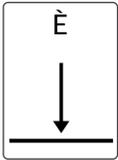


per comunicare









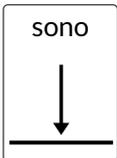
,

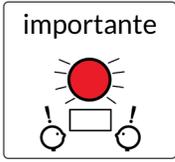
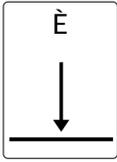


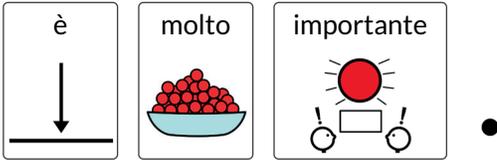
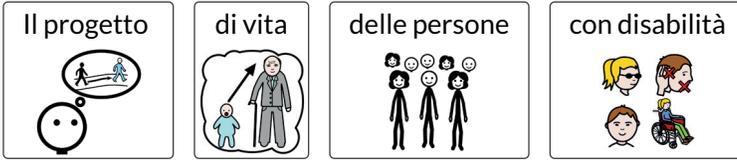
•

•

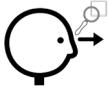
•







Osservatorio



nazionale



sulla condizione



delle persone



con disabilità



L'osservatorio



promuove



l'inclusione



delle persone

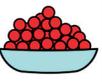


con disabilità



L'osservatorio ha molti obiettivi







promuove la convenzione ONU






scrive un progetto di 3 anni





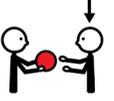

per la promozione dei diritti delle persone con disabilità







raccoglie dati e informazioni





sulla condizione delle persone con disabilità






promuove



studi e ricerche



sulle persone

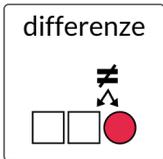
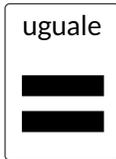
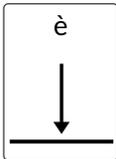
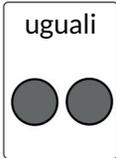
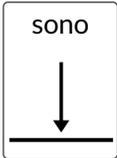
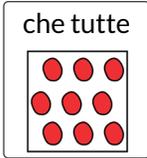
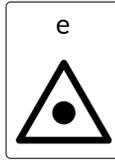


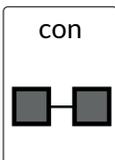
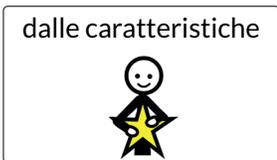
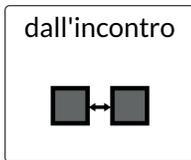
con disabilità

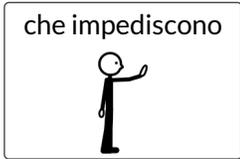


e sulla loro inclusione









Preso in carico



È



un servizio



che fa progetti



per la persona



e la sua



famiglia



Profilo di funzionamento



Spiega



come



la persona



interagisce

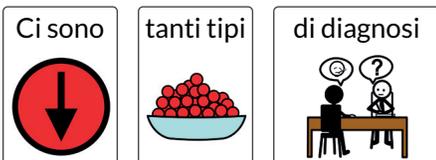
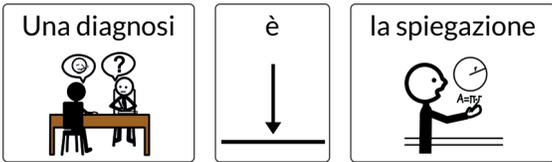
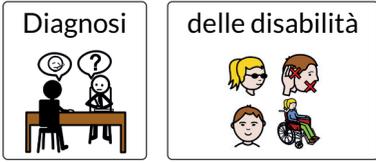


con l'ambiente



in cui vive





Diagnosi relative



alla sfera psichica



Ci sono



disturbi



dell'umore



e del comportamento



,

ad esempio



le malattie



mentali



.

Le malattie mentali più conosciute sono



la depressione, il disturbo bipolare



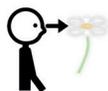
disturbo da stress post-traumatico



disturbo dell'identità e della personalità multipla



psicosi, schizofrenia



Diagnosi



dell'apparato locomotore



L'apparato locomotore



permette



alle persone



di muoversi



Le malattie



più conosciute



dell'apparato locomotore



sono



distrofia muscolare



paralisi cerebrale



paralisi infantile



paraplegia - tetraplegia



